



REGIONE CALABRIA



**PROVINCIA DI
VIBO VALENTIA**



**COMUNEDI
VIBO VALENTIA**

COMUNE DI VIBO VALENTIA

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**RAPPORTO AMBIENTALE
E
VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

SINTESI NON TECNICA

(art. 13, comma 5, del D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. e art. 7, comma 1 lettera f del RR 3/08 e s.m.i.)

Autorità Procedente: Ing. Lorena Callisti, RUP

Redazione: Prof. Arch. Francesco Karrer, Prof. Arch. Francesca Moraci (RTP)

Arch. Natale Palamara

Arch. Celestina Fazia

Novembre 2013

INDICE DELLA SINTESI NON TECNICA

ELENCO ACRONIMI	5
1. INTRODUZIONE	6
1.1 Descrizione del processo di VAS	6
1.2 Oggetto e natura della VAS	7
1.3 Finalità del Rapporto ambientale.....	7
1.4 Compendio ragionato dei contenuti ambientali del RA.....	9
2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA	16
2.1 Quadro di riferimento normativo.....	16
2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni.....	17
2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	18
2.4 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione	18
3. RESOCONTO SULLE PROCEDURE E SINTESI DELLE CONSEGUENTI INTEGRAZIONI	21
3.1 La Conferenza di Pianificazione.....	21
3.2 La procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica)	22
3.3 Le integrazioni al Q. C. e gli aggiornamenti necessari in seguito alla Conferenza di Pianificazione e alla procedura di VAS	23
3.3.1 Aggiornamenti relativi al "Piano di protezione civile comunale"	24
3.3.2 Aggiornamenti relativi al rischio idrogeologico.....	24
3.3.3 Inquinamento elettromagnetico:.....	24
3.3.3.1 Da elettrodotto.....	24
3.3.3.2 Da altra fonte.....	25
3.3.4 Aggiornamento in campo archeologico.....	25
3.4 Gli elaborati di aggiornamento consequenziali alla Conferenza di Pianificazione, alla procedura di VASe a nuove situazioni ambientali	26
4. STATO DELL'AMBIENTE	26
4.1 Tematiche ambientali.....	26
4.2 Popolazione.....	27
4.3 Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico	27
4.4 Inquinamento tecnologico.....	32
4.5 Risorse naturali non rinnovabili	32
4.6 Fattori climatici e energia	32
4.7 Risparmio energetico.....	32
4.8 Fonti rinnovabili	33
4.9 Fattori climatici (caratterizzazione meteorologica)	33
4.10 Atmosfera e agenti fisici.....	34
4.10.1 Inquinamento da elettrodotto.....	34
4.10.2 Rumore.....	34
4.10.3 Acque	35
4.10.4 Acque pubbliche.....	35
4.10.5 Depurazione acque	36
4.11 Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi	36
4.12 Beni ambientali e culturali.....	37
4.12.1 Paesaggio.....	37
4.12.2 Siti archeologici e vincoli archeologici.....	39
4.12.3 Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico	39
4.13 Il sistema agricolo.....	39
4.14 Foreste e boschi	39
4.15 Rifiuti.....	40
4.16 Suolo e Sottosuolo	40
4.16.1 Rischio idraulico	40
4.16.2 Rischio erosione costiera	41
4.16.3 Rischio frana.....	41
4.16.4 Rischio Sismico.....	41
4.16.5 Rischio idrogeologico	41
4.17 Mobilità e infrastrutture	41
4.17.1 La rete stradale.....	41

4.17.2	La rete ferroviaria.....	42
4.17.3	Il sistema portuale.....	42
4.17.4	Mobilità e trasporto.....	42
5.	STATO TENDENZIALE, STATO PROGRAMMATICO, EVENTUALI ALTERNATIVE.....	43
5.1	Salute.....	43
5.2	Risorse naturali non rinnovabili.....	44
5.3	Fattori climatici e energia.....	44
5.4	Atmosfera e agenti fisici.....	45
5.5	Acqua.....	45
5.6	Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi.....	45
5.7	Paesaggio e Beni Culturali.....	46
5.8	Rifiuti.....	46
5.9	Suolo e sottosuolo.....	47
5.10	Infrastrutture e mobilità.....	47
5.11	Le alternative.....	48
6.	STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL “PSC” DI VIBO VALENTIA.....	49
6.1	Il contesto territoriale e socio economico.....	49
6.2	Gli Obiettivi del “PSC” di Vibo Valentia.....	50
6.2.1	Il percorso per la formazione degli obiettivi.....	50
6.2.2	Gli obiettivi “strategici” del Piano Strutturale Comunale.....	52
6.2.3	Gli obiettivi del Documento di Indirizzi.....	53
6.3	I contenuti del “PSC” di Vibo Valentia in funzione degli ATU e della disciplina di trasformazione.....	56
6.3.1	Articolazione degli ATU.....	56
6.3.2	ATU prevalentemente orientati al consolidamento e alla conservazione della città antica.....	56
6.3.3	ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente.....	57
6.3.4	ATU prevalentemente orientati al complemento della città in formazione.....	57
6.3.5	ATU prevalentemente orientati a sviluppare la città di nuova formazione.....	57
6.3.6	ATU del territorio rurale.....	58
6.3.7	ATU del quartiere Pennello a Vibo Marina.....	59
6.3.8	Modalità di intervento.....	60
6.3.9	Edilizia convenzionata.....	61
6.3.10	Le aree soggette a riqualificazione urbanistica.....	61
6.3.11	Le aree con componenti ambientali particolari.....	62
6.3.11.1	Aree archeologiche.....	62
6.3.11.2	Aree cimiteriali.....	62
6.3.11.3	Acque pubbliche.....	62
6.3.11.4	Foreste e boschi.....	63
6.3.11.5	Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico.....	63
6.3.12	Riepilogo dati sugli ATU.....	64
6.3.13	Le aree di compensazione e le aree per i servizi.....	64
6.3.14	Le aree per la protezione civile.....	66
6.3.15	I detrattori ambientali.....	67
6.3.15.1	Attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante e altri detrattori.....	67
6.3.16	Rischi geologici e idrogeologici.....	68
6.3.16.1	Riferimenti alle condizioni idrauliche ed idrogeologiche.....	68
6.3.16.2	“Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni”, “Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico” (PAI) e altro.....	69
6.3.16.3	Tutela e riqualificazione del reticolo idrografico.....	70
6.4	Analisi di coerenza del PSC.....	70
7.	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ULTERIORI APPROFONDIMENTI DESCRITTIVI.....	71
7.1	Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Vibo Valentia.....	71
7.1.1	Il sistema del paesaggio Vibonese.....	72
7.1.1.1	L’ambiente naturale.....	73
7.1.1.2	Il paesaggio urbano.....	74
7.1.1.3	Il sistema agricolo.....	75
7.1.1.4	Ambiti ed emergenze.....	76
7.2	Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica.....	77
7.2.1	Rischio Frana.....	77
7.2.2	Rischio idraulico.....	78

7.2.3	Rischio erosione costiera	79
7.2.4	Rischio Sismico.....	79
7.2.5	Rischio tecnologico	79
7.3	Siti archeologici e vincoli archeologici	80
8.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	81
8.1	Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei".....	82
8.1.1	La descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi, Livello I: screening	83
8.2	Descrizione del Piano Strutturale Comunale	83
8.3	Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ...	83
8.4	La rete Natura 2000 regionale	84
8.5	Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina -Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea".....	84
8.5.1	Habitat di interesse comunitario.....	85
8.5.2	Flora di interesse comunitario.....	88
8.6	Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali	88
8.7	Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano.....	89
8.8	Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino	90
8.9	Risultati della valutazione	92
9.	IL MONITORAGGIO	94
9.1	Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"	94
9.2	Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale.....	94
9.3	Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti	95
9.4	Piano economico.....	102
9.5	Rapporto di monitoraggio.....	102
9.6	Tempi di attuazione	103
9.7	Misure correttive.....	103
10.	CONCLUSIONI	103
A.	ALLEGATO: - Lo stato della formazione del PSC e REU e della procedura di VAS attraverso la sintesi cronologica degli eventi salienti.....	105

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comune di Vibo Valentia)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in Calabria
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
DP	Documento preliminare del piano strutturale comunale
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico - REU)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QC	Quadro conoscitivo del piano strutturale comunale
QTRP	Quadro territoriale regionale con valenza paesaggistica
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VIA	Valutazione impatto ambientale
Vinca	Valutazione d'incidenza ambientale (ma anche V.Inc.A. o VI)
ZPS	Zone di protezione speciale

1. INTRODUZIONE

La presente "Sintesi non Tecnica" del RA per la VAS del PSC del Comune di Vibo Valentia, di cui all'art. 13, comma 5, del D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i., è desunta direttamente dal RA. Il RA, a sua volta, è stato redatto sulla scorta del RAP già oggetto di "consultazione preliminare" nella procedura di VAS. Esso, relativamente al DP al PSC (che assieme al QC è stato oggetto di "conferenza di pianificazione", dopo l'approvazione del DP al PSC da parte del Consiglio Comunale con atto deliberativo del 30/06/2011, n.34) costituisce il naturale aggiornamento e perfezionamento del redigendo PSC anche in ordine alle osservazioni prodotte durante le consultazioni VAS sul RAP e alle osservazioni sorte in seno alla medesima Conferenza di Pianificazione. Inoltre, tutti i temi ambientali sono stati aggiornati all'attualità, aggiornando in particolare il sistema naturale ambientale (SNA) del QC.

Con protocollo n. 14923 del 26.03.2012 l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (PSC), ha avviato le consultazioni preliminari, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale del Comune di Vibo Valentia. Il Piano, completo di Rapporto Ambientale Preliminare, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. n. 14931 del 26.03.2012, ed stato reso inoltre disponibile sul sito internet della Regione Calabria e sul sito internet del Comune di Vibo Valentia.

Il giorno 13 giugno 2012 con inizio alle ore 9:30 presso la sala del Consiglio Comunale di palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e REU. La Conferenza di Pianificazione era stata convocata con invito del 17 aprile 2012, protocollo n. 18579. La seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione è avvenuta giorno 19 luglio 2012.

1.1 Descrizione del processo di VAS

Il *Rapporto Ambientale* della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia è redatto ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 152 e s.m.i., del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008, e s.m.i. e del Disciplinare Operativo della Regione Cal., emanato con il DGR del 23/12/2011, n. 624. Esso deriva dalla fase di Scoping avviata a febbraio 2012 col *Rapporto Ambientale Preliminare*.

Il presente lavoro costituisce il Documento della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) per la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC). Esso costituisce parte integrante del PSC di Vibo Valentia (facendo riferimento a quanto contenuto nell' "Allegato E" del suddetto Regolamento regionale n. 3/2008).

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del documento di piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PSC.

La procedura di VAS presenta il fine di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento Preliminare di Piano ed è estesa all'intero processo di costruzione degli atti del PSC, sino all'adozione e approvazione degli stessi.

La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio:

- gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PSC;
- uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del Piano, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Nella fase preliminare il *Rapporto Ambientale* ha le seguenti finalità:

- costruire il quadro dei riferimenti normativi, programmatici, programmatori e strategici per la definizione delle scelte definitive di Piano;
- definire la metodologia utilizzata per la valutazione e il monitoraggio;
- orientare le scelte di Piano sulla base di una verifica preliminare delle risposte del Documento preliminare rispetto alle criticità territoriali e ambientali da correggere.

1.2 Oggetto e natura della VAS

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* (RAP) costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" del **Comune di Vibo Valentia (VV)**.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del *Rapporto Ambientale* sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F del Regolamento Regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento, nonché in funzione del Disciplinare Operativo (D.G.R. del 23/12/2011, n. 624).

La *Valutazione Ambientale Strategica* è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II -Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "**Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali**", successivamente modificato con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con DGR n. 624 ha approvato il **Disciplinare operativo** inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08 e s.m.i.

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento n.3/2008 e s.m.i., prevede le seguenti fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

1.3 Finalità del Rapporto ambientale

Attraverso il *Rapporto Ambientale Preliminare* redatto a febbraio 2012, l'autorità proponente e l'autorità procedente entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto la redazione del RAP ha rappresentato il momento preparatorio all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano

considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce.

Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC.

Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del PSC di Vibo Valentia;
- la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il *Rapporto Ambientale Preliminare* è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

Da questi presupposti trae origine la stesura del *Rapporto Ambientale* vero e proprio e la presente *Sintesi non Tecnica*, la cui finalità è quella di dimostrare che il PSC di Vibo Valentia concorre, attraverso le proprie scelte cartografiche e normative e attraverso la valutazione degli impatti potenziali, alla protezione dell'ambiente.

Pertanto:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sulle componenti ambientali, aria, clima acustico, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio, natura, verde urbano e patrimonio storico e culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Il "rapporto ambientale" è il resoconto di cose percepibili fisicamente nel senso più stretto e classico del termine. Ma in un contesto di rapporti così complessi non possiamo ignorare una riflessione di Hans Peter Dürr, fisico e filosofo tedesco, già nota sotto certi aspetti ai filosofi antichi ma oggi confortata dai fenomeni a dir poco stravaganti della fisica quantistica. Egli afferma che quando si dice che un qualcosa esiste pensiamo a ciò che si può toccare e manipolare, a un qualcosa che si può considerare materiale. Ma nelle cose, oltre al "materiale", c'è un di più. Quando disegno una circonferenza disegno un simbolo, un qualcosa di per sé inafferrabile. Essa non è né blu, né rossa. Il colore sono io a darlo in base alla penna che uso per disegnarla. Quindi, oltre alla materia, legata a valori statistici, esiste un "qualcosa che sta in mezzo", che definisce un complesso rapporto, spesso, inafferrabile tra la componente ed il tutto. Questo sta a significare che niente è diviso o avulso dal contesto, ma un sottile legame lega tutte le cose tangibili in un rapporto di avvicendamenti infiniti. È come il software di un computer, in cui una pura e semplice sequenza di segni genera le immagini che vediamo sul video. Ecco perché l'ambiente oltre allo stato fisico, che si può misurare, lo si può definire una struttura di rapporti anche immateriali che va molto al di là di una semplice valutazione quantificabile, priva di legami casuali ma che esprime un legame tra tutte le cose che lo compongono, viventi e non viventi. La musica su un CD (compact disc) non la si vede e non la si tocca e l'esistenza della musica non è prerogativa del CD perché non è in grado di concretizzarla. Ma la stessa musica, in quanto tale, si sottrae al classico concetto di materia. Qualcosa sfugge, ma sfugge perché spesso non troviamo il linguaggio adatto a definire il fenomeno. È come nel caso in cui cerchiamo di analizzare col nostro lessico le parole "percezione o speranza" che nella sostanza definiscono termini assolutamente astratti, mentre se usiamo "percepire e sperare" entriamo in una terminologia molto più concreta. In generale possiamo parlare di ciò che "è" attraverso la costruzione mentale legata al linguaggio. Ma il linguaggio può esprimere solo l'afferrabile. Spesso, però, la realtà cambia nello stesso momento in cui si cerca di descriverla, se non prima.

1.4 Compendio ragionato dei contenuti ambientali del RA

Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, Settore n.2, Servizio 3, quale Autorità Competente della procedura di VAS, con nota del 17 aprile 2012, prot. 136443/SIAR pervenuta al Comune di Vibo Valentia in data 27 aprile 2012. Prot. n. 20357, trasmetteva copia del questionario compilato con osservazioni al RAP del PSC di Vibo Valentia.

Premesso che il RAP era stato elaborato a corredo del DP con annesso QC del PSC di Vibo e successivamente, in data recente, avendo concretizzato su questi la proposta di PSC, le suddette osservazioni sono state oggetto di attenta valutazione nella redazione del PSC con annesso REU. Va precisato che i capitoli ed i paragrafi indicati nel RAP non corrispondono più a quelli indicati nella presente proposta di RA, anche perché sono in numero maggiore e molte integrazioni si sono dovute operare.

In ossequio alle disposizioni contenute nel formulario dell'Autorità Competente, nei capitoli che seguono viene sviluppata la valutazione di sostenibilità del PSC e l'efficacia delle scelte di piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate nell'analizzare il contesto di riferimento. Altresì, vengono evidenziate gli approfondimenti delle analisi ambientali con le criticità e gli aspetti culturali e paesaggistici, nonché le azioni di piano e la disciplina che regola le problematiche ambientali ed il perseguimento degli obiettivi di base.

È chiaro che il contesto ambientale di riferimento è analizzato e definito in funzione delle interazioni e delle limitazioni proprie della natura del PSC, della capacità complessiva di carico urbanistico, del recupero di situazioni pregresse, dei fabbisogni di servizi per soddisfare le esigenze della popolazione, della necessità di intervenire per mitigare i rischi naturali, antropici e tecnologici presenti, ed in ultima analisi per migliorare la qualità della vita.

Il PSC, in ossequio a quanto previsto dalla Lur 19/2002 e s.m.i. e alle linee guida che l'attuano, per il perseguimento dei suoi obiettivi, in funzione del QC annesso al DP, alle preliminari scelte di pianificazione tutte passate al vaglio del Consiglio Comunale e già oggetto di Conferenza di Pianificazione nonché di procedura VAS sul RAP, al fine di definirne la sua fase operativa ha suddiviso il territorio comunale in ambiti territoriali unitari (ATU), distinti essenzialmente secondo la seguente articolazione (vedi altri § del RA):

- ambiti prevalentemente orientati alla conservazione della città consolidata antica, art. 49 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati al consolidamento della città recente, art. 50 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati al complemento della città in formazione, art. 51 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati a sviluppare la città di nuova formazione, art. 52 del RU;
- ambiti del territorio prevalentemente rurale, art. 53 del RU;
- ambiti prevalentemente orientato al recupero della città costruita illegalmente, art. 54 del RU;

inoltre sono espressamente individuate le seguenti aree particolari:

- aree soggette a riqualificazione urbanistica, art. 55 del RU;
- aree in cui sono presenti una o più componenti ambientale specifica, art. 56 del RU;

ed inoltre gli ambiti sono soggetti a severi criteri di trasformazione basati su:

- perequazione urbanistica, art. 31 del RU;
- disciplina del trasferimento dei diritti edificatori nelle compensazioni, art. 32 del RU;
- classificazione delle aree di compensazione e sistema compensativo, art. 33 del RU;
- programmazione degli interventi di trasformazione urbanistica, art. 34 del RU;
- edilizia convenzionata, art. 35 del RU;
- progetti speciali e/o piani integrati di intervento (pi), art. 36 del RU;
- norme speciali per complessi urbani dismessi o da dismettere, art. 37 del RU.

La trasformazione tiene conto in via prioritaria della componente geologica, idrogeologica e sismica, art. 26 del RU, tiene conto dei detrattori ambientali, art. 27 del RU, dell'incentivazione per il risparmio energetico, art. 28 del RU.

Infine, sono state predisposte particolari disposizioni per le attività commerciali, art. 57 del RU, per gli impianti produttivi, art. 58 del RU, per i distributori di carburanti, art. 59 del RU, per le aree riservate ai piani comunali di emergenza per la Protezione Civile, art. 60 del RU.

Anche il RE (che assieme al RU e alle "schede tecniche" forma il REU) dà precise disposizioni per svolgere l'attività edilizia nel rispetto dell'ambiente. In particolare disciplina:

- l'edificazione di vasche e piscine ad uso privato, art.68;
- il contenimento dei consumi idrici e l'utilizzo delle acque meteoriche, art. 69;
- l'installazione di pergolati e gazebo, art.70;
- le serre bioclimatiche e altri sistemi passivi, art. 71;
- l'installazione di impianti solari, fotovoltaici, eolici e per ricarica di auto elettriche, art. 72;
- i comignoli, art.73;
- le antenne radio, televisive e parabole, art. 74.

Stabilisce i requisiti per:

- la qualità dell'aria in spazi confinati, art. 111;
- l'illuminazione naturale, art. 112;
- l'illuminazione artificiale, art. 113;
- il controllo del soleggiamento, art. 114;
- la qualità igrotermica, art. 115;
- la qualità acustica, art. 116.

Definisce e disciplina:

- gli spazi pubblici o ad uso pubblico, (parte II, titolo I, sezione II);
- gli spazi privati, (parte II, titolo I, sezione III);
- i requisiti delle costruzioni in rapporto all'ambiente e allo spazio urbano, (parte II, titolo II);
- il superamento delle barriere architettoniche (titolo III, sezione IV);

I requisiti delle costruzioni, art. 199 del RE:

La realizzazione dei fabbricati dovrà conformarsi ai requisiti generali di resistenza meccanica, stabilità, sicurezza sismica, sicurezza in caso di incendio, tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente, sicurezza nell'impiego, protezione contro il rumore, risparmio energetico e comfort igrotermico. Per il soddisfacimento di tali requisiti i materiali impiegati nella costruzione dovranno uniformarsi alle scelte progettuali relative in accordo con quanto previsto dalle leggi di riferimento in materia.

Fermo restando tali principi generali, i prodotti da utilizzarsi devono essere valutati attraverso l'analisi del loro ciclo di vita LCA "Life Cycle Assessment". Pertanto, deve essere privilegiato l'uso di quei materiali, rispetto ad altri, che siano facilmente riciclabili o riutilizzabili, che provengano da prodotti riciclati o recuperati, che mirino al risparmio energetico, al rispetto delle risorse naturali e non creino inquinamento di qualunque natura. In ogni caso devono avere basso impatto ambientale per estrazione, produzione, uso, durabilità, resistenza, sicurezza. Devono avere caratteristiche di modularità al fine del riuso e devono essere unificati e certificati secondo le norme UNI ed ISO di riferimento. L'Amministrazione Comunale con proprio regolamento vigilerà sulla osservanza dei requisiti richiesti.

Al fine di aumentarne l'efficienza energetica ed in generale a diminuirne i costi di esercizio degli edifici occorre far uso di tecnologie domotiche che agiscano interattivamente sui sistemi di controllo e monitoraggio degli impianti.

La progettazione e realizzazione di fabbricati dovrà uniformarsi ai criteri di risparmio energetico, come previsto dalla normativa regionale e nazionale vigente.

I materiali di risulta e la bonifica dei terreni, art. 124 del RE:

Ogni scavo, demolizione o altro intervento che comporti l'allontanamento di materiale di risulta e inerti di cantiere è sottoposto a quanto previsto dall'Ordinanza del Commissario delegato all'emergenza ambientale n.° 1495 del 03-07-2001 ai fini del conferimento di detti materiali a ditte autorizzate allo smaltimento, altresì è sottoposto a quanto previsto dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e in particolare al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 10 agosto 2012, n. 161, "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" (G.U. n. 221 del 21 settembre 2012). La documentazione comprovante l'avvenuto conferimento dei materiali alla discarica deve essere conservata ed esibita a richiesta dell'autorità competente.

Si può reimpiegare in sito o in altro sito autorizzato, il materiale di risulta non inquinante, a sua volta privo di materie inquinanti, in modo che non venga a costituire rifiuto.

Nel caso l'intervento preveda lo scavo di terre o rocce, fatte salve specifiche procedure conseguenti all'obbligatorietà della V.I.A., i materiali possono essere riutilizzati anche in siti diversi, sempre che eventuali inquinanti contenuti nelle terre e rocce scavate siano entro i limiti di legge.

Dovranno essere altresì rispettate le normative vigenti in materia di rimozione e smaltimento di materiali contenenti amianto.

Nell'ambito dell'attività edificatoria deve essere assicurato il rispetto dei limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli fissati dal D.M. n. 471 del 25.10.1999 in applicazione dell'art. 17 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

I rinvenimenti di interesse archeologico, storico ed artistico, art. 125 del RE:

I ritrovamenti di presumibile interesse archeologico, storico ed artistico devono essere immediatamente posti a disposizione degli enti competenti, dandone immediata comunicazione alla competente struttura tecnica comunale che a sua volta richiede l'intervento degli stessi entro i 15 giorni successivi.

I lavori per la parte interessata dai ritrovamenti devono essere sospesi per lasciare intatte le cose ritrovate, fermo restando l'obbligo di osservare le prescrizioni delle leggi speciali vigenti in materia.

L'allacciamento alle reti fognarie, art. 91 del RE:

Tutti gli immobili ubicati in zone servite dalla rete fognaria devono convogliare le acque reflue di scarico provenienti da utenze civili o industriali nella stessa, secondo le modalità stabilite dall'Ente Gestore del servizio e secondo la normativa in atto di cui alla legge regionale del 3 ottobre 1997, n. 10 e s.m.i.

E' fatto divieto di immettere nella rete fognaria per reflui neri le acque piovane ad esclusione delle acque di prima pioggia. Nel caso di immobili siti in zona non provvista di rete fognaria si applicano le disposizioni delle leggi vigenti in materia, in particolare quelle previste dalla citata legge regionale n.10/1997.

Ai fini del miglioramento delle condizioni ambientali l'Amministrazione Comunale nel proprio programma delle opere pubbliche darà preminenza a migliorare le condizioni delle reti fognarie esistenti o ad estenderle almeno entro un determinato raggio di influenza per facilitare gli allacci di comunità sparse non servite. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale faciliterà le richieste da parte di privati cittadini che si facciano carico dell'allaccio fognario e della realizzazione delle opere, espletando a sua volta le formalità per le opportune autorizzazioni/nullaosta e, nel caso fosse necessario, anche dell'esproprio per costituzione di servitù.

Ai fini della salvaguardia delle risorse idriche per uso umano, nelle fasce di rispetto di sorgenti e pozzi di emungimento di acqua potabile ad uso pubblico si applica quanto previsto dall'art. 94 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

E' fatto salvo quanto stabilito dalle norme statali e regionali vigenti in materia di smaltimento di acque meteoriche o reflui provenienti da particolari e specifiche attività o insediamenti.

L'Amministrazione Comunale, con proprio provvedimento, quando ne ravvisi necessità, può far adottare tecnologie e sistemi efficaci sotto il profilo dell'utilità e delle esigenze, che prevedano il ritorno nella rete fognaria, in tempi differiti, di acque meteoriche provenienti da aree impermeabilizzate.

Il RE favorisce la realizzazione di **compostiere domestiche** per ottenere humus utilizzando rifiuti di origine organica di diversa provenienza compreso la raccolta differenziata, scarti da giardino provenienti dalla manutenzione del verde, scarti alimentari provenienti da cucina o da usi domestici, da realizzarsi negli spazi di isolamento di fabbricati isolati o a servizio di gruppi di fabbricati, da porsi minimo a ml 5,00 dal confine o, in alternativa, utilizzando compostiera chiusa. In attesa che la Regione Calabria promulghi per i Comuni linee guida comportamentali si può far uso delle "linee guida per il compostaggio domestico dei rifiuti organici" della Regione Abruzzo contenuti nella L. R. 19/12/2009, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti".

È importante sottolineare come **gli interventi di trasformazione urbanistica**, art. 35 del RU, previsti dal PSC negli elaborati tecnici, pur avendo questo un limite temporale indeterminato, sono individuati in base ad una valutazione dei tempi di attuazione ipotizzati secondo uno scadenario decennale. Tali interventi, pertanto, sono soggetti a programmazione triennale attraverso un PPA (Programma Pluriennale d'Attuazione, legge 28-01-1977, n. 10 - Norme per l'edificabilità dei suoli.) sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale, anche tenuto conto della programmazione degli investimenti in materia di opere pubbliche, nonché del fabbisogno considerando anche l'andamento del mercato immobiliare.

Quando sussistono i presupposti si ricorre al POT (Piano Operativo Temporale), art. 23 e art. 29 della Lur 19/2002 e s.m.i. Al fine di predisporre il programma triennale degli interventi, l'Amministrazione Comunale, con congruo anticipo rispetto alla scadenza triennale, pubblicherà un apposito avviso finalizzato al recepimento di proposte di intervento da parte degli operatori, in cui verranno esplicitati i criteri di valutazione in base ai quali l'Amministrazione stabilirà la quantità e la qualità degli interventi inseriti nel programma. In via generale i criteri saranno orientati ai seguenti principi:

- ✓ *sostenibilità dell'intervento con particolare riferimento agli indicatori individuati dal rapporto ambientale della VAS;*
- ✓ *minimizzazione del consumo di suolo;*
- ✓ *recupero delle aree dismesse e dei siti degradati;*
- ✓ *potenziamento della rete ecologica;*
- ✓ *rilevanza dei servizi pubblici previsti nell'intervento in base alle priorità stabilite dall'Amministrazione;*
- ✓ *presenza di edilizia convenzionata oltre i limiti stabiliti dalle presenti norme;*
- ✓ *qualità architettonica degli interventi;*
- ✓ *diversificazione territoriale e tipologica degli interventi basata su requisiti innovativi.*

Altro aspetto particolare è connesso alle modalità attuative previste per migliorare la qualità urbanistica nella riqualificazione, nel rinnovo e nel recupero di siti particolari, si prevede che l'Amministrazione possa fare ricorso a progetti speciali i cui contenuti delle trasformazioni sono demandati a specifici Programmi Integrati di Intervento di iniziativa pubblica o privata secondo la normativa statale o regionale vigente. La catalogazione è la seguente:

- 1) *Ambito antico di Vibo città e connessione con le aree archeologiche da trasformare in parco.*
- 2) *Ambito antico di Longobardi – San Pietro, per definire la città albergo.*
- 3) *Ambito antico di Triparni, Vene, Piscopio, per definire attività integrati al territorio.*

- 4) *Ambito del quartiere Pennello a Vibo Marina per il recupero urbano ed il fronte mare di tutto il litorale.*
- 5) *Ambito in località Naseri.*
- 6) *Siti in cui ricadono il Parco Urbano, il Castello di Bivona, il Nuovo Ospedale, il Teatro, il Centro Sportivo Polivalente e la Pista di Atletica, l'ex discarica comunale.*
- 7) *Siti di salvaguardia e riqualificazione delle aree che interessano l'attuale percorso viario ex tracciato "Ferrovie Calabro-Lucane" nel tratto Vibo Valentia - Pizzo Calabro: recupero ambientale, storico e produttivo del percorso dismesso.*
- 8) *Siti del territorio rurale relativi alle vallate in cui sono presenti i vecchi mulini a Piscopio.*
- 9) *Siti del territorio rurale posto tra la fascia costiera e Vibo città: recupero dei percorsi viari e delle connessioni ambientali.*
- 10) *Assi viari di ingresso alla città ed in particolare l'asse viario urbano della strada Statale 18 nel tratto Vibo – Cimitero di Vena Superiore ed in prosieguo fino alla strada provinciale per Tropea.*
- 11) *Asse viario di collegamento tra porto e area industriale di Porto Salvo.*
- 12) *Fronte mare degli ATU a Bivona: ATU 1.3.013 e 2.1.026.*
- 13) *Percorso ciclo-pedonale sul fronte mare dal porto di Vibo Marina a Pizzo Marina, con recupero spiagge.*

Per i grandi complessi dismessi presenti in ambito urbano (ex Casa Mandamentale, ex Saima, ex Basalti Energy, ex Laterizi Bivona, ex Meridionali Petroli Spa, ex Gaslini) o da dismettere (ENI Gas, Eni Petroli), su molti dei quali il PSC, attraverso il REU ed i propri elaborati, detta fin da ora una disciplina generale d'ambito, l'Amministrazione Comunale si riserva in concomitanza con l'attuazione della suddetta disciplina di promuovere progetti di trasformazione, anche attraverso gare ad evidenza pubblica, finalizzati al loro recupero e orientati a perseguire il loro utilizzo per funzioni di eccellenza, pubbliche o private, in grado di determinare effetti virtuosi riguardo ai processi di riqualificazione del contesto urbano limitrofo.

Le medesime norme vengono applicate anche per le scuole incompiute di Longobardi e Triparni nonché, di concerto con il Consorzio ASI, anche per la ex CGR nell'area industriale di Porto Salvo.

Fino ad allora i suddetti edifici e/o impianti dismessi sono assoggettati a manutenzione ordinaria e straordinaria senza cambio di destinazione d'uso fatto salvo quanto è prescritto nelle discipline d'ambito.

Gli **ATU del territorio prevalentemente rurale** art. 53 del RU, sono quelli del territorio non urbanizzato. Per loro il PSC individua specifiche politiche al fine di garantire il miglioramento della qualità rurale e il recupero dei siti naturalistici e quelli con criticità ambientale. Ai fini dell'applicazione delle norme di riferimento il PSC nei rispettivi elaborati distingue:

- **"ATU rurali caratterizzati da preesistenze insediative diffuse"**, le cui aree sono prevalentemente orientate allo sviluppo multifunzione dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare;
- **"ATU rurali"** e **"ATU agro-forestali"** caratterizzati entrambi dalla presenza di fattori naturalistici, le cui aree sono prevalentemente orientate a salvaguardare la conservazione e a sviluppare le essenze forestali autoctone.

Va sottolineato che nel comune di Vibo Valentia non esistono aree soggette a coltivazioni agricole di pregio quali serre per colture orticole e/o primizie e vivai, salvo una sola presenza vivaistica che è ubicata nell'area soggetta a competenza del Consorzio ASI per la provincia di Vibo Valentia e non già sotto la competenza comunale.

L' **ATU prevalentemente orientato alla conservazione della città consolidata antica** art. 49 del RU, comprende la città realizzata mediamente fino agli anni '50 sia in riferimento a Vibo centro sia alle frazioni geografiche comunali, nonché agli immobili sparsi avente valore identitario storico. Nella città consolidata antica è compreso anche il nucleo antico storico della vecchia Vibo città secondo la deliberazione di Giunta regionale n. 44 del 10/02/2011, che definisce l'"Elenco dei centri storici calabresi o degli insediamenti storici minori" individuato nel Q.C. tav. 2 SCP (sistema culturale e del paesaggio) annesso al Documento Preliminare del PSC.

Per l'ambito della città consolidata antica il PSC individua la perimetrazione e le specifiche politiche al fine di garantire la corretta tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio di valore storico-culturale, attraverso la ridefinizione del ruolo urbano e territoriale dei tessuti che lo compongono e secondo i criteri minimi fissati dall'art. 3, 4 e 5 del **"disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito"** di cui alla deliberazione della Giunta Regionale del 26 aprile 2012, n. 166. Il PSC e l'annesso Quadro Conoscitivo, relativamente alla relazione e al sistema culturale e del paesaggio Tav. 2 SCP e Tav. 3 SCP, caratterizza e individua gli immobili ai sensi dell'art. 15 e 16 della legge regionale del 10 agosto 2012, n. 35.

Il PSC (art. 28 del RU) al fine di promuovere l'edilizia bioclimatica ed il risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali e statali prevede la disciplina di incentivazione che operi attraverso

l'incremento dell'IUF del 15% o, se riferito ad edifici esistenti, pari al 15% del volume. L'impiego di tale incremento è subordinato alla realizzazione di edifici aventi caratteristiche di autosufficienza energetica ("zero emissioni"). Oppure i suddetti parametri possono essere dimezzati nel qual caso si farà riferimento alla classe energetica B. Le opere derivanti potranno essere realizzate, se necessario, in deroga ai parametri edilizi ed urbanistici fatte salve le distanze dai confini o la deroga per come previsto nelle norme d'ATU ma in accordo col D.M. 1444/1968. Per beneficiare dell'incremento di cui al precedente comma, il proponente depositerà apposita documentazione a firma di un tecnico abilitato che ne assumerà la responsabilità agli effetti di legge. Nel caso, al termine dei lavori, quanto dichiarato per potere beneficiare dell'incentivo economico non fosse stato realizzato o non risultasse veritiero, il beneficiario dovrà corrispondere al Comune un importo monetario pari al doppio del valore venale di quanto realizzato con l'incentivo.

Detrattori ambientali:

I detrattori ambientali, art. 27 del RU sono rappresentati da quelle aree riconducibili a siti o manufatti che in un qualche modo creano problemi di natura ambientale ed urbanistica. Essenzialmente sono riconducibili a cave, siti tecnologici di deposito o attività che compendiano rischi notevoli, fabbricati abusivi e ruderi, strutture e/o attività incustodite, strutture che generano inquinamento elettromagnetico, discariche illegali e luoghi con rifiuti, ecc.

Una particolare evidenza meritano:

- **Le attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante**, di cui al D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 aggiornato con D. Lgs. Del 21 settembre 2005, n. 238, sono i depositi gas e petroli dell'ENI attivi e presenti nel tessuto urbano consolidato di Vibo Marina, in fregio al quartiere Pennello. I depositi petroliferi della Meridionali Petroli Srl (sub ESSO), anch'essi attivi, i quali sono ubicati sul molo di ponente su area demaniale dell'area portuale e rientrano nella competenza del piano regolatore del porto. Il deposito costiero di prodotti petroliferi e bitumi di proprietà della "Basalti Energy Srl" (ex "Basalti e Bitumi spa") ubicato su area demaniale portuale non è in esercizio però esistono gli impianti ed occorre effettuare lo smantellamento e la bonifica del sito. Il D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i. – *Attuazione della direttiva CEE n. 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose* – ai Comuni, cui compete l'assetto urbanistico, non impone particolari incombenze o prescrizioni su questo tipo di attività o sulla questione della sicurezza. Al Comune compete soltanto l'assetto del territorio ed il controllo dell'urbanizzazione (art.14). La sicurezza è demandata ai Gestori con la redazione del "**Rapporto di sicurezza**" art. 8 e con la redazione del "**Piano di Emergenza Interno**" (art. 11). Inoltre la sicurezza è di competenza del Prefetto preposto al territorio e l'art. 20 ne indica la procedura ed infatti afferma che *"... il Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predisporre il Piano di Emergenza Esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione"*. Il piano è comunicato al Ministero dell'Interno per il coordinamento della Protezione Civile, ai Sindaci, alla Provincia e alla Regione.
- **Il Cementificio** rientra tra le attività industriali classificate come insalubri di 1° classe (n. 33 B, D.M. 05/09/1994) ed è soggetto al controllo da parte dei Vigili del Fuoco per la prevenzione incendi. Allo stato attuale, al fine di mitigare la dispersione delle polveri ed il rumore, finché il Cementificio è in attività, vige l'obbligo per le costruzioni da realizzare entro il limite di ml 150,00 dal perimetro esterno dello stabilimento di piantumare alberi ad alto fusto in una fascia di 20 ml a partire da detto perimetro, la quale rimane limite di distanza delle costruzioni.
- Gli **elettrodotti ad altissima, alta e media tensione**, in applicazione del DPCM 08/07/2003, hanno lo spazio circostante caratterizzato da zona di attenzione individuato da ben precise fasce di rispetto, ovvero, distanza spaziale dal cavo sia aereo che interrato definita DPA (distanza di prima approssimazione).

Rischi geologici, idrogeologici e sismici:

Il PSC, al fine della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, del territorio comunale ed al fine di governare le sue trasformazioni secondo obiettivi di sicurezza per la salute dei cittadini, definisce strategie e regole (vedi art. 26 del RU e **Relazione sui profili geologico – geotecnico**), ovvero:

- la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale;
- il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni di norme sovraordinate e di studi e indagini espletati in ambito comunale.

Il PSC relativamente alle tavole n. 1 ATU e n. 2 ATU identifica come appartenenti al "**territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica**" le classi 3 e 4 della "Carta di Fattibilità delle Azioni di Piano". In questo territorio è preclusa la trasformazione urbanistica, salvo che, dopo l'eliminazione e/o la mitigazione o revisione delle condizioni ostative generali, l'Autorità di Bacino Regionale

riclassifichi la pericolosità e/o il rischio idrogeomorfologico. Nel caso in cui l'operazione di riclassificazione determini per l'area una nuova "azione di piano" con classe di fattibilità compresa tra 1 o 2 ma, comunque, non di tipo ostativo all'attività urbanistica prevista, possono trovare immediata applicazione le previsioni di piano prospettate, nell'ambito del PSC per quell'ATU, senza ulteriore revisione dello strumento urbanistico. *Quanto evidenziato nel precedente paragrafo trae origine dalla normativa sovraordinata, ma anche dalle conseguenze dell'alluvione del 3 luglio 2006 e dalle disposizioni e dagli studi che ne sono derivati. L'attuale normativa ambientale è incentrata su il "Piano di tutela delle acque" (art. 121 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni" di cui al D. Lgs. 49/2010, il "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico", ovvero il PAI "Piano di Assetto Idrogeologico", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001 e s.m.i., in attuazione del D. Lgs. 180/98 e s.m.i., facente riferimento al "Piano di Bacino Distrettuale" di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.* Fino adesso il "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni" di cui al D. Lgs. 49/2010, ha prodotto la "Carta del Rischio Idraulico" e la "Carta della Pericolosità Idraulica" redatte dall'ABR", 18 giugno 2013 (tav. n. 15 SNA e 14 SNA, nov. 2013). Mentre la prima è finalizzata alla gestione degli interventi di emergenza da parte della Protezione Civile e deriva dalla valutazione incrociata del pericolo e dal danno, la seconda ha più immediato impatto sul territorio poiché ne limita l'uso in funzione della intensità della pericolosità riscontrata.

Tutela e riqualificazione del reticolo idrografico: Le aste fluviali dei corsi d'acqua principali sono evidenziate nella tavola degli ATU e per esse sono state introdotte opportune "zone di attenzione" per la salvaguardia idraulica delle sponde, larghe ml. 10,00 per ogni sponda (art. 96, lett. f, R.D. 25/07/1904, n. 523 e art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Nelle "zone di attenzione", ferme restando le disposizioni normative e regolamentari vigenti, sono applicate dall'apposita norma di riferimento del RU diversi divieti o prescrizioni che tendono alla salvaguardia dei corsi d'acqua e alla loro messa in sicurezza.

La disciplina delle aree in cui sono presenti una o più componente ambientale specifica, art. 56 del RU:

Salvo le componenti ambientali geologiche, idrogeologiche e sismiche di cui s'è detto in precedenza, esistono aree, di seguito elencate, con vincolo di legge assoluto o di tutela.

a) **Aree archeologiche**

Normalmente sono quelle aree individuate in cartografia con vincolo emesso a seguito di ben precisa disposizione legislativa. Queste aree se non pubbliche possono essere acquisite con esproprio al patrimonio pubblico per la costituzione di un "parco archeologico". L'eventuale uso e loro utilizzazione da parte dei privati che interessi il sottosuolo, anche in presenza di edifici, che travalichi la semplice manutenzione dell'area o che non sia oggetto di semplici coltivazioni orticole o destinata alla semina, deve avvenire dietro autorizzazione della Soprintendenza dei Beni Archeologici. Parimenti, se non autorizzati, sono espressamente vietati i movimenti di terra. Nelle aree non vincolate ai sensi del medesimo D. Lgs. ma in cui è presumibile che vi sia la presenza di reperti archeologici, in base alle conoscenze fornite dal Quadro Conoscitivo allegato al PSC in particolare la Tav. n. 19 SNA (nov. 2013) - *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico* -, i proprietari o gli aventi causa, ai fini del loro utilizzo per scopi edili devono essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, la quale se ne ravvisa necessità ha facoltà di far loro esperire programmi preventivi di indagine del sottosuolo. Non occorre nessun tipo di autorizzazione preventivo della Soprintendenza quando le opere previste non superino comunque in scavo le quote di opere preesistenti.

b) **Aree cimiteriali:**

È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici, anche interrati, entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale (art. 338 del R.D. 1265/1934), salvo deroga prevista a ml 100,00 (d.p.r. numero 285/1990) dal perimetro esterno del cimitero peraltro già indicata nella cartografia del PSC. Sono ammessi chioschi per servizi cimiteriali. Gli edifici presenti entro il suddetto perimetro sono soggetti ad opere minori ovvero ordinaria e straordinaria manutenzione, inoltre ne è prevista la demolizione volontaria e ricostruzione con spostamento di sito in un qualunque ATU con un incentivo del 30% rispetto alla Slp esistente, analogo incentivo compete all'ATU ricevente.

c) **Acque pubbliche:**

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a), b) e c) relativamente al fronte mare ml 300 dall'attuale linea di battigia e dai corsi d'acqua, qui di seguito individuati con la denominazione catastale, fiume Trajeniti, torrente Candrilli, torrente Ghirido o Gerdo, torrente Sant'Anna, fosso Lavrise nel tratto che coincide con rio Varelli (denominazione secondo la carta tematica regionale), rio Cridello, Valle tre Fiumare (sul confine con il comune di Francica), fosso Mancari (Vallone Ponte di Ferro, sul confine con Pizzo), ml 150 per ogni sponda, sono soggette a vincolo di tutela, salvo il disposto del comma 2 del citato art. 142, dove si applica quanto previsto dall'art. 146 del medesimo D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Le opere di captazione idrica

per scopi pubblici sono soggetti alla normativa dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che disciplina le zone di tutela assoluta con un raggio di ml 10,00 dall'opera e le zone di rispetto con un raggio di ml 200,00.

d) **Foreste e boschi:**

Le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografati nel PSC ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, sono soggetti a vincolo di tutela D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

e) **Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico:**

Sono compresi i parchi su aree comunali esistenti o previsti, i parchi archeologici, la villa comunale Regina Margherita, la villa Gagliardi, il giardino di Piazza d'Armi, le aree e gli immobili su cui vige preciso vincolo di legge. Inoltre, sono compresi gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. resi tali in seguito a disposizioni attuate in conformità all'art. 140 e 141 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché quelli individuati ed elencati dal QTRP a far data dalla sua adozione. Il PSC propone, infine, come area di notevole interesse pubblico, ai sensi del citato art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e con le modalità ivi previste, il "colle delle antenne", quale più elevata sommità comunale, posto oltre i 540 ml s.l.m. attualmente contornato alla sua base da strade pubbliche, compreso nell'ATU 1.1.01. Propone, inoltre la "Falesia Pleistocenica" geosito di valenza nazionale sul confine con Stefanaceni. E propone, altresì, i fabbricati sparsi di cui al comma 9, art 49 del RU (ATU orientato alla conservazione della città antica).

ATU prevalentemente orientato al recupero della città costruita illegalmente. articolo 54 del RU:

Questo ATU per come individuato nei rispettivi elaborati del PSC, è soggetto a specifiche politiche di rinnovo al fine di garantire il miglioramento della qualità urbana e architettonica. Esso riguarda il **quartiere Pennello a Vibo Marina e le aree ad esso limitrofe** confinanti con il porto e con l'area ferroviaria. Riguarda principalmente l'area demaniale costruita illegalmente recentemente trasferita al patrimonio ed acquisita dall'Amministrazione comunale. Tutta l'ATU è soggetta a Piano Attuativo unitario (P.R.A. programma di recupero urbano, art.36 della Lur 19/2002 e s.m.i. o P.R. ai sensi della legge 47/1985), in coerenza anche con il "piano spiaggia", fissando i criteri di intervento e le nuove eventuali volumetrie ammesse. Il Piano Attuativo, inoltre, anche nel restante ambito così come definito nelle tavole di PSC, individua i comparti su cui insistono i manufatti delle attività produttive e ne fissa le modalità di attuazione e la loro destinazione privilegiando attività terziarie, principalmente strutture turistiche o che hanno attinenza con il tempo libero. In assenza di Piano Attuativo è ammessa soltanto l'attività edilizia libera come definita dal RE non in contrasto con disposizioni di ordine superiore ed entro i limiti del DPR 380/2002 e s.m.i.

Prima dell'avvio formale del P.R.A. l'Amministrazione Comunale dovrà verificare quanto previsto dall'art 36, comma 16, della Lur 19/2002 e s.m.i. Gli edifici realizzati senza titolo abilitativo, a Piano Attuativo approvato e qualora ne sussistano le condizioni anche sotto il profilo della sicurezza sismica, nonché della messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico, possono applicare quanto disposto dall'art. 36 del DPR 380/2001 e s.m.i. Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, comma 2, del citato art. 36.

Per i manufatti delle attività industriali e artigianali in atto o dismesse, anche se legittimi ma non compatibili con la destinazione dell'ambito, è consentita l'ordinaria manutenzione e l'adeguamento tecnologico a norme di legge per la sicurezza. In linea di massima le aree di pertinenza sono meglio conosciute come ex Saima, ex Basalti Energy (area demaniale), depositi ENI (petroli e gas), ex area Meridionale Petroli, area libera ex Gaslini, salvo altri. Non è ammessa ristrutturazione o straordinaria manutenzione se non per l'adeguamento alla destinazione d'ambito.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, anche in seguito a demolizione, compreso quelli su cui insistono i manufatti e le attività produttive, sono ammessi, adottando gli indici ed i parametri per le aree dense come definiti dall'art. 50 del regolamento urbanistico, previo trasferimento all'Amministrazione comunale del 50% dell'area in proprietà a scempero della dovuta compensazione.

Gli edifici, presenti nell'area demaniale o ex demaniale, indipendentemente dal loro stato giuridico, che concorrono spontaneamente alla propria delocalizzazione rispetto all'area demaniale o ex demaniale, in un qualunque ATU avranno riconosciuta una premialità di Slp incrementata del 50% rispetto all'esistente. Analoga premialità è riservata al ricevente. L'area di sedime che consegue alla demolizione rimarrà a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

Il recupero del fronte mare come ipotizzato negli elaborati cartografici del PSC, ma demandato al Piano Attuativo e da questo meglio specificato, è possibile solo a seguito della messa in sicurezza dell'erosione costiera e della mitigazione del rischio idraulico.

È comunque fatto salvo quanto è previsto nel PISU (progetto integrato di sviluppo urbano) in fase di espletamento presso l'Amministrazione Comunale.

Il Piano Attuativo verificherà le congruenze urbane ed edilizie anche in ordine a quanto disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a).

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, come anche le demolizioni e ricostruzioni, qualora sono sottese ad aree con condizioni ostative di natura idrogeologica, sono ammessi dopo l'eliminazione di tali condizioni, così come è previsto dall'art. 26 del RU.

Tutti gli ATU cartografati nel PSC di Vibo Valentia sono forniti di una scheda tecnica con i contenuti normativi in riferimento al REU (distinto in regolamento edilizio RE ed urbanistico RU) e alle cartografie.

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA

2.1 Quadro di riferimento normativo

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" (di seguito, Direttiva VAS).

Altri riferimenti comunitari utilizzati ai fini della redazione del presente documento sono:

- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE: *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
- Linee Guida dell'Autorità Ambientale Nazionale: *L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali in Italia*.

Il recepimento effettivo della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", che nella Parte II, Titolo II, ripartisce le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** (di seguito, D.lgs. 4/2008) recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

Il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), ha modificato ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

A livello regionale, la Regione Calabria ha emanato il **Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali** (di seguito Regolamento 3/2008), pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16/08/08, modificato dalla Delibera della Giunta Regionale 31 marzo 2009, n. 1536, attraverso il quale la Giunta Regionale ha inteso dare attuazione al dettato normativo di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con DGR n. 624 ha approvato il *Disciplinare operativo* inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008.

I principali riferimenti normativi di cui si è tenuto conto per la stesura del presente *Rapporto Ambientale Preliminare* sono quindi:

- **DIRETTIVA 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 Aprile 2006, n. 152**. Norme in materia ambientale;
- **DECRETO LEGISLATIVO 16 Gennaio 2008, n. 4**. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **DECRETO LEGISLATIVO 29 Giugno 2010, n.128**. Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 Agosto 2008** - Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, come modificato dalla DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 31 marzo 2009, n. 153, pubblicata sul BUR 30 aprile 2009, n. 8.

- **DISCIPLINARE OPERATIVO** Regione Calabria inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, approvato in data 23/12/2011 con DGR n. 624, che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08.

Il documento **ISPRA** allegato in appendice costituisce una valida sintesi della normativa ai fini VAS emanata dalla Regione Calabria.

2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni

Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e s.m.i., il cronoprogramma della procedura VAS del PSC, già avviata col RAP, è il seguente:

- L'Autorità procedente (**Comune di Vibo Valentia**) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su supporto cartaceo ed informatico il *Rapporto Ambientale Preliminare* comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i. ed all' art. 7 del Disciplinare operativo della Regione Calabria (DGR n.624 del 23/12/2011).
- L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Vibo Valentia e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet www.comune.vibovalentia.vv.it è depositato, per la procedura VAS, il *Rapporto Ambientale Preliminare* del Documento preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni;
- A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il *Rapporto Ambientale* della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e s.m.i.;
- All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al *Rapporto Ambientale* ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente;
- Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterrà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
- L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
- Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il *Rapporto Ambientale* con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul *Bollettino Ufficiale della Regione*, con l'indicazione della sede ove si possa prendere

visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi (vedi allegato D al Disciplinare operativo) in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate per il monitoraggio..

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'**Autorità Competente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel **Comune di Vibo Valentia (VV)**. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Vibo Valentia (VV)
Referente	Ing. Lorena Callisti
Indirizzo	P.zza Martiri D'Ungheria
Telefono	0963 599248, 0963 599111
Fax	0963 43877
Posta elettronica	Pec protocollo generale: comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it
Sito web	www.comune.ViboValentia.vv.it

2.4 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*.

Di seguito si riporta l'elenco dei **"soggetti preliminarmente individuati per la consultazione"**:

Livello regionale:

1. **Regione Calabria - Dipartimento "14" Politiche dell'Ambiente** Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro – Tel. 0961-737896 Fax 0961-33913 <http://www.regione.calabria.it/ambiente;>

2. **Regione Calabria - Dipartimento "8" Urbanistica e Governo del Territorio** Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro – Tel: 0961 854008 – 854091 Fax: 0961 854027 e-mail certificata: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it;
3. **Regione Calabria - Dipartimento "6" Agricoltura, Foreste e Forestazione** Via Enrico Molé, 79, 88100 - Catanzaro – Tel: 0961-752763 0961-853101 Fax: 0961-751547 e-mail certificata: dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it;
4. **Regione Calabria - Dipartimento "5" Attività Produttive** Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro – Tel: 0961-769619 Fax: 0961-856439 www.regione.calabria.it/sviluppo;
5. **Regione Calabria – Dipartimento "9" Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque** Via Francesco Crispi – 88100 – Catanzaro Tel: 0961-709572 0961-857460 Fax: 0961-746069 e-mail: direzione.llpp@regcal.it;
6. **Regione Calabria - Dipartimento "11" Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione,** Via Enrico Molé – 88100 – Catanzaro – Tel: 0961-852081 0961-852094 Fax: 0961-709245 – e-mail: dipartimento.11@regcal.it;
7. **Regione Calabria - Dipartimento "12" Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili,** Via San Nicola, 8 - 88100 – Catanzaro – Tel: 0961-856882 0961-856484 Fax: 0961856822 – e-mail: n.greco@regcal.it;
8. **Regione Calabria - Dipartimento "13" Tutela della Salute e Politiche Sanitarie** Via Buccarelli, 30 – 88100 – Catanzaro – Tel: 0961-746946 Fax: 0961-856519 – e-mail: antonino.Orlando@regcal.it;
9. **Regione Calabria – Dipartimento "2" settore "3" Protezione Civile -** Viale Europa n. 35- Località Germaneto – Catanzaro – Tel: 0961-768111 Fax 0961-769044 www.protezionecivilecalabria.it;
10. **Regione Calabria – Dipartimento "7" Organizzazione e Personale** Via Enrico Molé – 88100 Catanzaro – Tel: 0961-769631/2/3 Fax: 0961-769634 <http://www.regione.calabria.it/personale>;
11. **ARPACAL -Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria** via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido **Direzione Generale:** Tel: 0961-732500 Fax: 0961-732598 e-mail: sedecentrale@arpacal.it;
12. **Autorità di Bacino Regionale** Via Crispi n.33, 88100 Catanzaro e-mail: autoritabacino@regcal.it Tel 0961-746001 fax 0961-723718;
13. **Ente Parco Marino "Costa degli DEI", Amministrazione Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Gozzo – S. Irene – Vibo marina – Pizzo – Capovaticano – Tropea – Via S. Parodi, c/o Delegazione Municipale di V. Marina, 89900, (VV) sito web: www.pmrcostadegliidei.weebly.com** e-mail: parcocostadegliidei@libero.it;
14. **Agenzia del Demanio – Filiale di Catanzaro – Via Gioacchino Da Fiore, 34 – 88100 Catanzaro – Tel: 0961-778911 Fax: 0961-778912 e-mail: filiale.calabria@agenziademanio.it**

Livello provinciale:

1. **Provincia di Vibo Valentia, Settore VIII: OOPP, Viabilità e Trasporti, Urbanistica e Gestione del Patrimonio, Protezione Civile e Sanità;** Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia –Tel: 0963-997287 – e-mail: giamcomconsoli@provincia.vibovalentia.it;
2. **Provincia di Vibo Valentia, Settore IX: Ambiente e Difesa del Suolo, Edilizia Scolastica -** Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel: Tel 0963-997257- e-mail: gianfrancocomito@provincia.vibovalentia.it
3. **Provincia di Vibo Valentia Settore V - Agricoltura, Flora e Fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, Protezione Naturalistica e Forestale;** Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel. 0963-997641; domenicomacri@provincia.vibovalentia.it
4. **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio** Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FS) - 89127– Reggio Calabria - Telefono: 0965-818779 - Fax: 0965-818779 - mail: sbap-rc@beniculturali.it;
5. **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria** Piazza De Nava, 26 89100 - Reggio di Calabria (RC) - Telefono: 0965-812255 - Fax: 0965-25164- mail: sba-cal@beniculturali.itwww.archeocalabria.beniculturali.it;
6. **A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia -** Via Dante Alighieri 67- CAP 89900 - Vibo Valentia (VV) Tel: 0963-962618 0963-962484;
7. **ATO Idrico n.4 Calabria Vibo Valentia -** Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto (Pal. ENEL) Tel. 0963-997368 –Fax 0963-997301 - 89900 Vibo Valentia;
8. **ATO Rifiuti n.4 Vibo Valentia-** Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto Tel. 0963-997 368 – Fax 0963-997301 - 89900 Vibo Valentia;

9. **Consorzio di Bonifica Poro-Mesima** Consorzio Bonifica Integrale di Vibo Valentia Poro Mesima, Contrada Olivarella - 89900 Vibo Valentia (VV) Tel:0963-43578;
10. **Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Vibo Valentia** Viale Matteotti Palazzo CARICAL 89900 - Vibo Valentia, Tel:0963-41255, fax: 0963-45781, e-mail: consorzioidv@libero.it;
11. **ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica** Via Machiavelli Nicolo' - 89900 Vibo Valentia (VV) Tel: 0963 478211;
12. **Comunità Montana Dell'Alto Mesima-Monte Poro** - Via Sandro Pertini, 17, CAP. 89831 Soriano Calabro Tel: 0963-351269, fax 0963-351114, e-mail cmaltomesima@tiscalinet.it;
13. **Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia**, Via Roma, 30 CAP 89900 Vibo Valentia Tel: 0963-311022 – 0963-311026 Fax: 0963-311089;
14. **Comune Contermine di Briatico (VV)** - Corso Margherita, CAP 89817; – Tel. 0963-391013 Fax 0963-395888 – e-mail: comunediabriatico@tiscali.it;
15. **Comune Contermine di Cessaniti (VV)** Via Messina, n.22, 89816; Tel. 0963 501206 Fax: 0963-501533 – e-mail: sindaco@comunecessaniti.it;
16. **Comune Contermine di Filandari (VV)** - Via Pasqualino Moricca n.2 CAP89851; – Tel. 0963-363004 fax. 0963-363007;
17. **Comune Contermine di Francica(VV)** – Piazza Municipio n.1 – CAP 89851 Tel. 0963-502039 – e-mail: segreteria@comune.francica.vv.it;
18. **Comune Contermine di Ionadi (VV)** Piazza Italia n.1 - CAP. 89851 Tel. 0963-260684 Fax: 0963-260669 – e-mail certificata: segreteria.ionadi@asmepec.it;
19. **Comune Contermine di Pizzo (VV)** – Via Marcello Salomone – CAP 89812 – Tel 0963-531632 – e-mail: protocollo.pizzo@asmepec.it;
20. **Comune Contermine di San Gregorio d'Ippona (VV)** – Via Aldo Moro, CAP 89853 – Tel. 0963-261021 fax 0963-261455 e-mail: info@comune.sangregorioidippona.vv.it;
21. **Comune Contermine di Sant'Onofrio (VV)** – Via Raffaele Teti, 5, CAP 89843 – Tel. 0963-262088 e-mail: comune@comune.santonofrio.vv.it;
22. **Comune Contermine di Filadelfia (VV)** – Corso Castelmonardo, 1, CAP 89814 Tel. 0968- 723889 – e-mail segretario@comune.filadelfia.vv.it;
23. **Comune Contermine di Stefanacani (VV)** – Piazza della Repubblica, 1, CAP 89843 Tel. 0963-508046 – e-mail: sindaco@comune.stefanacani.vv.it;
24. **Gli Ordini Professionali** degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geologi, degli Agronomi e Collegio dei Geometri.

Soggetti coinvolti per i PSC di comuni costieri:

25. **Ufficio Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria** (ha competenza su Vibo Valentia), piazzale Porto, cap. 89122, Reggio Calabria, tel.: 0965/650252.
26. **Autorità portuale e Marittima di Vibo Valentia**, Capitaneria di Porto, via Emilia 14 CAP 88019 Tel. 0963/5739201 Fax 0963/573561.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del *“pubblico interessato”* (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del “PSC”:

Organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente:

1. **WWF Italia sede regionale Calabria**, Via Popilia, 42 CAP 89900 Vibo Valentia Telefono e fax: 0963-995053 e-mail: calabria@wwf.it sito web: www.wwf.it/calabria;
2. **Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente (ANPANA ONLUS)** sede provinciale di Vibo Valentia sita in Via G. Pascoli CAP 89852 Mileto (VV), sito web: www.anpanaViboValentia.net;
3. **Accademia Kronos Calabria** via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233; CAP 89127 Reggio Calabria e-mail: kronos@sandhi.eu sito web: www.sandhi.eu;

4. **Lega Ambiente Calabria Onlus** Via Demetrio Tripepi n. 110 – CAP 89125 Reggio Calabria Telefono/Fax 0965-811142 sito web: www.legambientecalabria.org e-mail: info@legambientecalabria.org;
5. **Fare Verde Calabria**, Coordinamento regionale Calabria, sede di Altomonte (CS), e-mail: fareverde@fareverdec Calabria.it sito web: www.fareverdec Calabria.it;
6. **Amici della Terra**, Corso Umberto CAP 87040 Tarsia (CS) telefono 0981-1902751 sito web: www.amicidellaterra.it e-mail: amicidellaterra.calabria@teletu.it;
7. **Greenpeace Italia** Via della Cordonata, 7 00187 – Roma Telefono 06-68136061 Fax: 06-45439793 sito web: www.greenpeace.it;
8. **Italia Nostra** sede nazionale Viale Liegi, 3300198 Roma Telefono 06-8537271 Fax. 06-85350596 sito web: www.italianostra.org e-mail. italianostra@italianostra.org;
9. **LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli**, sede nazionale Via Trento, 49 – CAP 43100 Parma Tel. 0521-273043 Fax 0521-273419 sito web: www.lipu.it e-mail: info@lipu.it.

Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative:

1. **CGIL Vibo Valentia** viale Affaccio, 59 CAP 89900 - Vibo Valentia Telefono 0963-591521 Fax. 0963-591480;
2. **CISL Vibo Valentia** Via F. Protetti, 32. CAP 89900 - Vibo Valentia. Telefono 0963-43878. Fax. 0963-44105;
3. **UIL Vibo Valentia** Viale Matteotti, Palazzo Piccione – CAP 89900 Vibo Valentia Tel. 0963- 472523 - 472420 Telefax: 0963-44388, e-mail: cspViboValentia@uil.it;
4. **CONFINDUSTRIA Vibo Valentia** Viale Affaccio, IV traversa, n. 6 – CAP 89900 Telefono 0963-993300 Fax. 0963-591153 website: www.confindustriavv.it;
5. **C.C.I.A.A. di Vibo Valentia** Piazza San Leoluca - Complesso Valentianum CAP 89900 Telefono 0963-294600 fax 0963-294631 e-mail: cciaa@vv.legalmail.camcom.it

3. RESOCONTO SULLE PROCEDURE E SINTESI DELLE CONSEGUENTI INTEGRAZIONI

3.1 La Conferenza di Pianificazione

La conferenza di pianificazione è stata convocata con invito alle parti interessate il 17 aprile 2012, protocollo n. 18579. Il giorno 13 giugno 2012 con inizio alle ore 9,30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU. Il giorno 19 luglio 2012 con inizio alle ore 10:30 presso la sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia.

Nel complesso sono pervenute le seguenti note:

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003025 del 11/06/2012.
- Regione Calabria – Dipartimento 8 – Urbanistica e Governo del Territorio. Protocollo n. 207513 del 12/06/2012.
- Agenzia del Demanio – filiale Calabria. Nota protocollo 9406/FC/STBD del 13/06/2012.
- Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2163 del 13/06/2012.
- Azienda Sanitaria provinciale di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 446 del 07/06/2012.
- Associazione ZALEUCO. Nota con protocollo di acquisizione n. 32685 del 28/06/2012.
- Ordine Architetti della Provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 246 del 04/07/2012.
- Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Settore VIII. Nota protocollo n. 21770 12/07/2012.

- Ordine dei Geologi della Regione Calabria. Nota acquisita con protocollo n. 34741 del 10/07/2012.
- Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003554 del 05/07/2012.
- Regione Calabria ARPA.Cal. – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2358/12/VV del 19/07/2012.
- Tavella Domenico. Nota acquisita con protocollo n. 35497 del 13/07/2012.
- ASP di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 572//I.P. del 19/07/2012.
- Regione Calabria – Settore Protezione Civile. Nota protocollo n. 240586/SIAR del 09/07/2012.

Per avere cognizione dei contenuti emersi nel contesto della Conferenza di Pianificazione si rimanda ai verbali conclusivi validati dal RUP ossia verbale n. 1 e verbale n. 2 con le note interlocutorie scritte o verbalizzate effettuate da tutti i partecipanti durante la medesima Conferenza.

Alla conferenza, pur essendo stati invitati, non hanno partecipato diversi soggetti fra cui i Comuni contermini, che non hanno inviato “nota” neppure dopo ulteriore specifica sollecitazione da parte del RUP, a conferenza conclusa, il quale, nella nota, ha provveduto ad evidenziare alcuni importanti chiarimenti sulla pianificazione territoriale che inequivocabilmente, per alcuni Comuni, (Briatico, Filandari, Ionadi, San Gregorio d’Ippona, Sant’Onofrio, Stefanacani, Pizzo) dal punto di vista infrastrutturale hanno importanti ricadute territoriali.

Rispetto a quanto evidenziato in seno alla Conferenza di Pianificazione circa la posizione dell’Amministrazione Provinciale e la nota da questa prodotta, il RUP ha provveduto a chiarire, ulteriormente, con propria nota la posizione del costruendo PSC rispetto al PTCP anch’esso in fase di formazione.

C’è da aggiungere che pur essendo ben distinta la Conferenza di Pianificazione dalla procedura di VAS, avendo effettuato l’Amministrazione comunicazioni specifiche per l’una e l’altra iniziativa ed in tempi differiti, con riferimento ad elaborati distinti, c’è stata diversa confusione tra i partecipanti e, fra l’altro, molte sono state le assenze, ingiustificate, per le importanti implicazioni che ne conseguono.

3.2 La procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

Con protocollo n. 14923 del 26.03.2012 l’Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (PSC), ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell’art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Vibo Valentia. Il Piano, completo di Rapporto Preliminare Ambientale, è stato trasmesso all’Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell’Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. n. 14931 del 26.03.2012, ed stato reso inoltre disponibile sul sito internet della Regione Calabria e sul sito internet del Comune di Vibo Valentia.

Il 23 giugno 2012 si sono conclusi i 90 giorni della procedura di VAS per la presentazione di osservazioni al questionario allegato al RAP. Sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell’Ambiente - Settore 2 - Servizio 3 “Prevenzione e contrasto dell’inquinamento, VAS, Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e rinascimento prot.136443/SIAR del 17.04.2012, acquisite dal Comune al prot. n.20357 del 27.04.2012 (All.V1);
- Regione Calabria - Autorità di Bacino Regionale prot. 0130673 del 12.04.2012, acquisite da questo Ente al prot. n. 19052 del 19.04.2012 (All.V2);
- Nota del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali- Corpo Forestale dello Stato- Comando Provinciale di Vibo Valentia prot. n. 1465 Pos. IV.1.1, acquisita dal Comune al protocollo 19009 del 19.04.2012(all.V3).

Per avere cognizione delle conoscenze specifiche della procedura di VAS aperta sul Rapporto Ambientale Preliminare si rimanda ai contenuti del verbale conclusivo validato dal RUP con le note interlocutorie scritte o verbalizzate effettuate da tutti i partecipanti durante la medesima Conferenza.

Si rimanda altresì alla nota inviata dal RUP all’ARPA.Cal. Direzione Generale con sede a Catanzaro Lido e al Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia, del 27/08/2012, protocollo n. 41293 (raccomandata A/R anticipata via Fax), nonché alla convocazione inviata dal RUP alla medesima Arpa.Cal. del 14/11/2012, prot. 54.968 con cui sollecitava un incontro tenutosi poi in data 23 novembre 2012 tra ARPA.Cal., Amministrazione Comunale (Assessore e RUP) ed RTP.

Fuori termine è stata prodotta la nota del 18 ottobre 2012, protocollo n. 15808, trasmessa dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria con sede a Reggio Calabria, cui ha fatto seguito un incontro specifico in data 22 novembre 2012 tra Soprintendenza Archeologica, Amministrazione Comunale (Assessore e RUP) ed RTP.

3.3 Le integrazioni al Q. C. e gli aggiornamenti necessari in seguito alla Conferenza di Pianificazione e alla procedura di VAS

Nei paragrafi che seguono vengono per grandi linee prospettate gli aggiornamenti e le integrazioni che hanno diretta attinenza con gli aspetti procedurali strutturali - pianificatori, mentre per gli aspetti ambientali - strategici si rimanda al capitolo 4 del RA che descrive lo stato dell'ambiente e al capitolo 5 che descrive lo stato tendenziale.

Naturalmente alcuni importanti rilievi susseguenti alla Conferenza di Pianificazione e alla procedura di VAS entrano direttamente nella proposta di pianificazione strutturale.

È il caso del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Vibo Valentia che attraverso il suo rappresentante alla Conferenza di Pianificazione ha sottoscritto una proposta condivisa con l'Amministrazione Comunale circa la nuova delimitazione dell'agglomerato industriale ubicato nei pressi del cimitero di Vena Superiore. Mentre viene accolta la proposta di ridelimitazione dei restanti agglomerati secondo quanto previsto dal PRT del Consorzio in fase di variazione. Il Consorzio ASI, per gli interventi infrastrutturali che dovesse effettuare fuori delle aree di propria competenza istituzionale è il caso che adegui le proprie iniziative alle previsioni del PSC al fine di garantire i flussi primari di traffico di attraversamento con le previste immissioni veicolari nel reticolo viario urbano.

È il caso anche di Italia Nostra di cui ne è stata accolta la proposta del proprio Presidente Provinciale anche in ordine alla condivisione della strada di collegamento tra località Madonnella e località Affaccio per la valorizzazione di quella parte di città e per il recupero di affacci panoramici diversamente avulsi alla comunità urbana.

Sotto diversi aspetti, è il caso relativo alla nota avanzata della Regione Calabria – Dipartimento 8 – Urbanistica e Governo del Territorio. A tal proposito si è cercato di conciliare le previsioni delle disposizioni normative del QTRP adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 377 del 22/08/2012 con le previsioni normative del REU e quelle tecniche che andranno a comporre le tavole del PSC. In ordine anche al *"disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito"* che nella fattispecie riguardano le parti antiche di città, del centro cittadino e delle frazioni. Particolare attenzione è stata posta sui corsi d'acqua soggetti a vincolo di tutela elencati a pag. 173, Tomo 1, del Quadro Conoscitivo del QTRP. In questi casi le integrazioni consequenziali sono stati effettuati direttamente nella normativa del REU e negli elaborati cartografici del PSC. Sono contemplati anche aggiornamenti consequenziali relativi alla Legge regionale 10 agosto 2012, n. 35, che in parte revisiona la Lur 19/2002.

È il caso anche della linea SID di demarcazione dell'area Demaniale, aggiornata con la recente sdemanializzazione dell'area Pennello, da sempre individuata nelle cartografie di rito di Q.C. e D.P. secondo l'andamento ufficiale del verbale dell'anno 1922.

È il caso del "Foro Boario" presso i Mercati Generali già in passato oggetto di intesa con la Regione Calabria, ma attualmente riservato, assieme ad altre aree circostanti (ormai occupati da manufatti edilizi), come area di "ammassamento" per il piano comunale di sicurezza della Protezione Civile.

È il caso di tutti i restanti interlocutori istituzionali che hanno partecipato e/o hanno inviato note: Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia; Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Settore VIII; Ordine dei Geologi della Regione Calabria; Regione Calabria ARPA.Cal. – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia; Regione Calabria – Settore Protezione Civile; Ordine Architetti della Provincia di Vibo Valentia; Agenzia del Demanio.

Con diversi dei su citati interlocutori l'Amministrazione Comunale tramite il RUP ha avviato importanti fasi di raffronto per il buon esito della strumentazione comunale in itinere di formazione. Da non dimenticare che anche il QTRP e il PTCP sono, nella circostanza, in fase formativa.

Una importante novità riguarda l'aggiornamento della situazione archeologica comunale. Infatti la Soprintendenza Archeologica della Calabria ha prodotto la *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico* e l'ha trasmessa al comune di Vibo Valentia con nota del 11.06.13, prot. 7706 allegata in calce alla presente relazione ed interamente recepita dal PSC assieme alla norma suggerita dalla stessa Soprintendenza.

3.3.1 Aggiornamenti relativi al “Piano di protezione civile comunale”

L'osservazione prodotta dalla Protezione Civile in seno alla Conferenza di Pianificazione ci ha portato a integrare il Q.C. con il “Piano di protezione civile comunale” a suo tempo redatto dalla Provincia di Vibo Valentia nel 2005.

Nei contenuti previsionali il PSC ha l'obbligo di uniformarsi alle prospettive del “Piano di protezione civile comunale”, pertanto ne individua nelle proprie cartografie le caratteristiche salienti anche rispetto a quelle che sono le proprie previsioni. Poiché, però, qualche dubbio localizzativo sulla opportunità di riservare aree ritenute all'attualità poco idonee per funzionalità e sicurezza e per essere in parte occupati da manufatti edili privati come l'area di ammassamento presso i Mercati Generali, il PSC propone una diversa situazione di localizzazione di aree da riservare al “Piano di protezione civile comunale” in attesa della completa revisione più proficua rispetto all'uso cui è preposto.

3.3.2 Aggiornamenti relativi al rischio idrogeologico

Alcune importanti integrazioni riguardano gli aggiornamenti susseguenti a quanto prodotto in conseguenza degli eventi alluvionali verificatosi il 3 luglio 2006 e successivamente. Premesso che già un aggiornamento ha riguardato gli effetti determinati dalle Ordinanze del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia (OPCM 3531 del 7 luglio 2006) n. 21 del 5 maggio 2007 e n. 61 del 8 luglio 2008.

Circa gli eventi meteorici del 3 luglio 2006 i cui effetti al suolo hanno determinato rischi di natura idraulica secondo quanto stabilito negli annessi studi del Ca.Mi.Lab, si stabilisce che, questi effetti, relativamente al rischio idraulico, permangono fino a quando verranno eliminate le condizioni ostative generali di cui alle citate Ordinanze. La materia è stata oggetto di discussione in seno al Consiglio Comunale e alla Conferenza di Pianificazione.

L'attuale aggiornamento riguarda, invece, quanto prodotto circa le valutazioni apportate alle suddette Ordinanze dalla Determinazione del Dirigente dell'ex Settore 8 Pianificazione Territoriale ed Urbanistica (oggi Settore 3), n. 64 del 20 ottobre 2011 con lo “studio idraulico e geomorfologico per la definizione degli areali a rischio idrogeologico del territorio comunale”, in particolare il rischio idraulico conformato dallo scenario B.

L'aggiornamento riguarda anche le “criticità” legate al rischio frana desunte dal “Masterplan per la sistemazione dei versanti e dei pendii instabili” di cui al “Piano generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria”, art. 1, comma 6, OPCM del 18 febbraio 2008, n. 3741. Queste “criticità” precauzionalmente vanno aggiunte a quelle di “pericolosità” già note ed individuate dal PAI della Regione Calabria.

Fino adesso il “Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni” di cui al D. Lgs. 49/2010, ha prodotto la “Carta del Rischio Idraulico” e la “Carta della Pericolosità Idraulica” redatte dall'ABR, 18 giugno 2013. Il “Piano di Gestione Rischio Alluvioni” sarà ultimato e pubblicato entro il 22 giugno 2015 e costituirà un riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI incentrato non più, come è attualmente, sul “rischio” ma sulla “pericolosità”, limitata questa a sole tre classi secondo il D. Lgs 49/2010. A tal proposito vedi le disposizioni e gli impegni assunti dall'ABR con nota del 08/08/13, prot. n. 2263717, pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 02/09/13, prot. n. 378433. Inoltre, è in corso la completa revisione del PAI per come anticipato ai Comuni dall'ABR con nota del 25/01/13, prot. n. 0026391e, in tal caso, il Comune dovrebbe farsi parte diligente, attiva e propositiva. I citati documenti sono allegati in calce alla presente relazione.

Alla luce di questi aggiornamenti è stata riprodotta anche la “carta di Fattibilità delle Azioni di Piano” in sostituzione di quelle già eseguite in data antecedente a novembre 2013.

3.3.3 Inquinamento elettromagnetico:

3.3.3.1 Da elettrodotti

Un approfondimento è stato effettuato sui campi elettromagnetici indotti dagli elettrodotti.

Il DPCM 8 luglio 2003 fissa dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti (G.U. n. 200 del 29 agosto 2003) mentre il DM 29 maggio 2008 indica la metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti.

Gli elettrodotti ad altissima, alta e media tensione, in applicazione del citato DPCM, hanno lo spazio circostante caratterizzato da zona di attenzione individuato da ben precise fasce di rispetto, ovvero, distanza spaziale dal cavo sia aereo che interrato.

Le fasce di rispetto devono essere applicate nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree di gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e, in generale, di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e, inoltre, nella progettazione di nuovi insediamenti e aree di cui sopra in prossimità di linee elettriche già presenti nel territorio.

Poiché la corrente trasportata da un elettrodotto non è costante, ma dipende dalla richiesta di energia elettrica, anche la valutazione del campo di induzione magnetica, dipende dalla corrente trasportata la cui intensità varia continuamente. La legge prevede che la valutazione sia effettuata con un preciso valore di corrente. Tale corrente generalmente è superiore a quella che transita sulla linea, quindi non è possibile determinare l'estensione della fascia con misure sul campo, ma è necessario effettuare una valutazione teorica, con specifico software, che risulta cautelativa rispetto ai dati misurabili.

Il territorio del comune di Vibo Valentia è caratterizzato dalla presenza di diversi elettrodotti che sono classificati in funzione della tensione di esercizio effettivamente riscontrata:

- linee ad alta tensione (150 kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da Terna;
- Linee a media tensione (20kV), per la distribuzione dell'energia elettrica, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da ENEL Distribuzione Spa;
- Linee ad alta tensione (60 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica per trazione, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da RFI;
- Linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni che esulano dalla trattazione dell'inquinamento elettromagnetico.

Sul territorio comunale non esistono linee ad altissima tensione. Le linee di trasmissione ad alta tensione (150 KV) presenti sul territorio sono linee aeree in gestione a Terna.

In linea di massima si tratta di tralicci metallici con tre conduttori primari mantenuti ad una certa distanza tra loro e sospesi mediante isolatori. Le stesse caratteristiche presentano le linee degli altri Gestori ma con diverso potenziale elettrico. Quanto detto per Terna vale anche per gli elettrodotti di ENEL Distribuzione Spa e quelli di RFI.

Le fasce di rispetto indicate in cartografia sono cautelative rispetto alle reali condizioni dell'elettrodotto nel senso che considerano quelle più gravose secondo le indicazioni di Terna ed ENEL Distribuzione Spa.

Per interventi e considerazioni che interagiscono all'interno della fascia di rispetto indicata in cartografia occorre rivolgersi al singolo Gestore per avere le caratteristiche tecnologiche della rete ed il calcolo esatto della fascia, in questo caso i controlli e le verifiche sono effettuati da Arpa.Cal quale autorità competente. All'occorrenza occorre sempre verificare gli elettrodotti anche in funzione di eventuali variazioni di localizzazione o di nuove tecnologie in uso, rivolgendosi direttamente al Gestore competente.

Il calcolo preciso della fascia di rispetto necessario per gestire i singoli casi specifici interni alla DPA (distanza di prima approssimazione), deve essere eseguito dal Gestore.

3.3.3.2 Da altra fonte

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto oltre che dagli elettrodotti anche da altre fonti, in particolare dalle antenne ricetrasmittenti di varia natura. Alcune sono facilmente individuabili sulla parte sommitale di Vibo centro, altre allo stato attuale non sono neanche catalogate. In ambito comunale, esiste, però, per diverse di esse, circa una ventina, un sistema continuo di monitoraggio effettuato da apposite centraline attivate e controllate dall'Arpa.Cal., di cui recentemente è stata pubblicata l'attività di rilievo svolta tra il 2003 e il 2007 (vedi appendice al RA).

3.3.4 Aggiornamento in campo archeologico

La Soprintendenza Archeologica della Calabria in seguito all'incontro avuto nei locali comunali tra la Dott. Teresa Iannelli direttrice del Museo e delle aree archeologiche di Vibo Valentia, il RUP Ing. Lorena Callisti ed il RTP Karrer – Moraci, ha trasmesso al comune di Vibo Valentia con nota del 11.06.13, prot. 7706 la *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico per tutto il territorio comunale aggiornando, di fatto, la situazione già oggetto di indagine nel Quadro Conoscitivo.*

3.4 Gli elaborati di aggiornamento consequenziali alla Conferenza di Pianificazione, alla procedura di VAS e a nuove situazioni ambientali

Oltre alla presente relazione è stata effettuata anche una integrazione cartacea al Q.C. con la redazione di una serie di tavole esplicative dello SNA, così individuate:

- Tav. n. 10.1 – Aree per la Protezione Civile: aree di ammassamento e accoglienza.
- Tav. n. 10.2 – Aree per la Protezione Civile: aree di attesa - Vibo centro.
- Tav. n. 10.3 – Aree per la Protezione Civile: aree di attesa – frazioni.
- Tavola n. 11 – Elettrodotti: Distanza di prima approssimazione (DPA).
- Tavola n. 12 – Carta inventario dei movimenti franosi (Masterplan).
- Tavola n. 13 – Carta del rischio inondazione, scenario B (Aronica – Scalamandrè).
- Tavola n. 14 – Carta della pericolosità idraulica ABR (D. Lgs 49/2010).
- Tavola n. 15 – Carta del Rischio Idraulico ABR (D. Lgs 49/2010).
- Tavola n. 16 Carta della localizzazione delle indagini geognostiche.
- Tavola n. 17 – Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS).
- Tavola n. 18 – Carta Litotecnica.
- Tavola n. 19.1 – Carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico del territorio comunale (prot. 7706 del 11.06.13).
- Tavola n. 19.2 – Carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico di Vibo centro (prot. 7706 del 11.06.13).
- Tavola n. 20 – Fattibilità delle azioni di piano (pericolosità idrogeomorfologiche), novembre 2013.
- Relazione sui profili geologico – geotecnico
- Relazione sui profili agro – forestali
- Indagini geognostiche e prove di laboratorio eseguite dalla Geoconsol s.r.l. in nome e per conto del comune di Vibo Valentia finalizzate alla redazione del PSC.

4. STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Tematiche ambientali

Nella tabella di seguito si riporta la relazione tra i “temi ambientali” definiti nella Convenzione fra MATT-ISPRA_Poliedra¹ (desunti dalle tematiche strategiche proposte da Eurostat in confronto con quelle dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., integrate con le tematiche delle certificazioni ambientali e degli agenti fisici) riassunti e allegati al disciplinare operativo del Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria (Documenti di Supporto alla Redazione del RA). I “temi ambientali” così definiti sono stati associati alle “componenti ambientali”, desunte per la maggior parte dal rapporto ambientale del PO FESR Calabria 2007/2013, al fine di garantire un completo adattamento alla realtà regionale. Alcune componenti, quali il patrimonio agricolo, il rischio sismico, il consumo del suolo ed altre sono state inserite per la loro rilevanza a livello locale.

¹ Convenzione per la “Definizione di indicatori utili per l'attuazione della VAS” stipulata tra ISPRA e quindici Agenzie ambientali, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano.

<i>Salute</i>	<i>Popolazione</i>
	<i>Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico Inquinamento tecnologico</i>
<i>Risorse naturali non rinnovabili</i>	<i>Consumo del suolo</i>
	<i>Attività estrattive</i>
<i>Fattori climatici e energia</i>	<i>Risparmio energetico</i>
	<i>Fonti rinnovabili</i>
	<i>Fattori climatici (caratterizzazione meteo climatica)</i>
<i>Atmosfera e agenti fisici</i>	<i>Inquinamento da elettrodotto-Campi elettromagnetici</i>
	<i>Rumore</i>
<i>Acqua</i>	<i>Acque pubbliche</i>
	<i>Depurazione acque</i>
<i>Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi</i>	<i>Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi</i>
<i>Paesaggio e Beni Culturali</i>	<i>Paesaggio</i>
	<i>Siti archeologici e vincoli archeologici</i>
	<i>Il sistema agricolo</i>
	<i>Foreste e boschi</i>
<i>Rifiuti</i>	<i>Rifiuti e Bonifiche</i>
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<i>Rischio idraulico</i>
	<i>Rischio erosione costiera</i>
	<i>Rischio frana</i>
	<i>Rischio sismico</i>
	<i>Rischio idrogeologico</i>
<i>Infrastrutture e mobilità</i>	<i>La rete stradale</i>
	<i>La rete ferroviaria</i>
	<i>Mobilità, trasporto pubblico</i>

4.2 Popolazione

L'andamento della popolazione è un dato molto importante ai fini del dimensionamento dello scenario programmatico. Al 2011, la popolazione residente nel comune di Vibo Valentia è di 33.357 unità.

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Vibo Valentia ci sono: marocchini, romeni, ucraini, bulgari, cinesi, polacchi, tunisini, russi, algerini, brasiliani, bielorusi, moldavi, filippini, lituani, albanesi, argentini, tedeschi, bengalesi, francesi, lettoni.

Popolazione residente straniera nel Comune di Vibo Valentia (Provincia di Vibo Valentia - Calabria) al 31 dicembre di ciascun anno, con indicazione della provenienza (non comprende gli immigrati irregolari). In Italia per motivi di lavoro, di studio o personali. Elaborazione su dati Istat (alcuni valori sono stimati)

Secondo un recente studio Istat, riferito alla popolazione nazionale e a quella regionale, dalle previsioni – di tipo centrale, alta, bassa - effettuate per l'intero territorio calabrese è possibile ricavare la percentuale di popolazione calabrese residente nel comune di Vibo e ricavare il relativo peso demografico sul bilancio demografico regionale.

Dal calcolo si è ricavato che il comune rappresenta l'1,66 della popolazione regionale. Pertanto si ricava che al 2011 Vibo Valentia dovrebbe avere una popolazione residente di 33.542 unità (la previsione si discosta di poco è infatti 33.118 il dato reale), calcolata applicando l'1,66% di incidenza su 2.020.619 (previsione di tipo centrale, ossia media); e che al 2020 la popolazione residente sarà di 32.700 unità, calcolata applicando 1,66% di incidenza su 1.969.929. La superficie media delle abitazioni di Vibo Valentia, rispetto al censimento del 2001, risulta essere di **101,32 mq**. Nel comune risultano esserci 68 abitazioni con una stanza occupate da residenti, 590 sono le abitazioni costituite da 2 stanze, 1654 quelle con 3 stanze, 3542 quelle con 4 stanze, 1825 quelle con più di 6 vani. Prevalgono le abitazioni con 4 vani, il dato è confermato anche a livello provinciale.

4.3 Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico

La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico" non presenta criticità nel territorio vasto del Comune di Vibo Valentia, vista la presenza sul territorio di attività industriali solo sulla parte a mare. I dati rilevati dal Comune da gennaio a dicembre del 2008 in genere fanno presupporre una condizione, sia di concentrazione sia emissiva, caratterizzata da valori di riferimento bassi a scala locale. Una fonte di inquinamento atmosferico è rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi non assumono

rilevanza nel Comune salvo per qualche giorno e limitatamente a qualche particolare condizione atmosferica legata alla localizzazione della centralina.

La Regione Calabria, attraverso la stesura del Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria nel 2009, sta aggiornando la propria rete di monitoraggio relativa "alle conoscenze sulle concentrazioni e le reazioni chimiche degli inquinanti in atmosfera, alle condizioni meteorologiche prevalenti ed ai fattori topografici [e alla] stima delle emissioni di inquinanti" al fine di attivare misure di controllo per la qualità dell'aria. Alcune misure determinanti per favorire la riduzione delle emissioni erano già state evidenziate nel Piano Energetico Ambientale, pubblicato nel 2005.

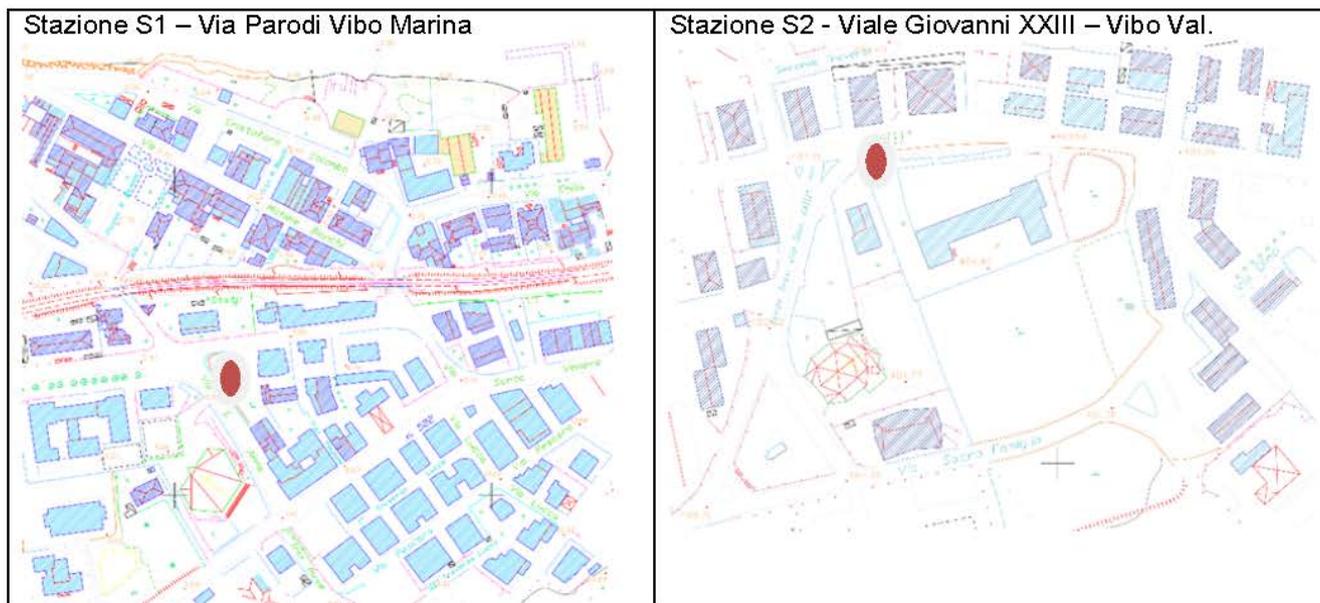
A livello provinciale è disponibile l'inventario delle emissioni disaggregate per attività, ovvero sulle "principali sorgenti di inquinamento e sul contributo delle stesse rispetto alle emissioni complessive, in termini di quantità e di composizione dei singoli inquinanti. Nella provincia di Vibo Valentia si registra un trend decrescente per le emissioni dovute alla combustione non industriale (-52,8), al trasporto su strada (-46,4), alle altre sorgenti mobili e macchinari (-20,9), al trattamento e smaltimento rifiuti (-15,3%), all'agricoltura (-31,4%) e alle altre sorgenti e assorbimenti (-6,7%).

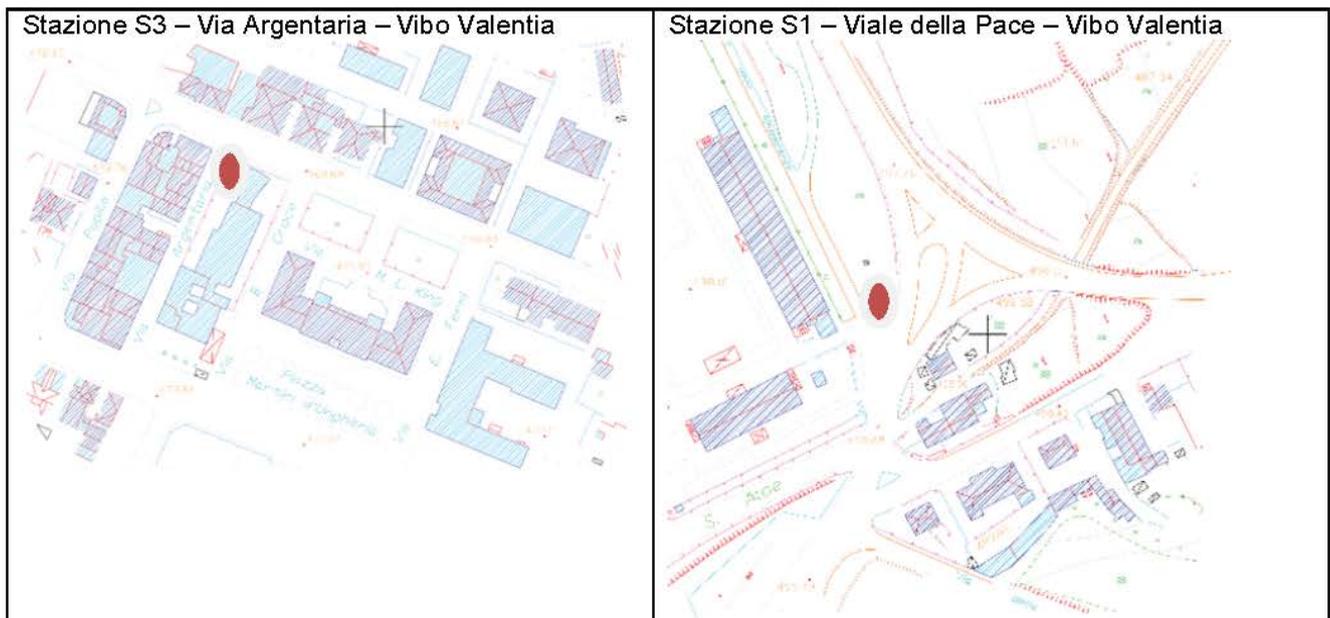
Per poter valutare l'effetto di una emissione si devono considerare anche l'orografia del territorio e le condizioni meteo climatiche in cui si verifica, le modalità di emissione, la natura della/e sostanze inquinanti emesse. In genere le emissioni di tipo puntiforme isolate non determinano condizioni al suolo particolarmente critiche per periodi di tempo prolungati perché il trasporto degli inquinanti operano in modo da disperdere questi su ampie zone/territori, riducendo notevolmente il verificarsi di episodi acuti di inquinamento. Invece, molte emissioni di piccola entità distribuite diffusamente su di un territorio con altezze di rilascio modeste o quasi nulle (si pensi all'altezza dal suolo delle emissioni dei veicoli) possono determinare, anche in concomitanza di condizioni meteorologiche sfavorevoli, livelli di concentrazione al suolo molto elevati. Inoltre la dimensione spaziale/territoriale a cui viene attribuita una emissione comporta una differente interpretazione di questa. Ad esempio, la valutazione della entità di emissioni a livello regionale produce alcune valutazioni e conclusioni che possono essere modificate, anche completamente, a livelli spaziali/territoriali più ridotti, scala spaziale/territoriale provinciale e comunale (Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Calabria, 2009). In assenza di dati disaggregati a livello comunale non è possibile quantificare e interpretare i fenomeni.

In data 05/09/2013 è stato siglato protocollo d'intesa tra l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (ArpaCal) ed il Comune di Vibo Valentia per la gestione delle stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio comunale, rientranti nella rete regionale della qualità dell'aria.

Qui di seguito viene riassunta la situazione per come rilevata nella relazione annuale del 2008.

Planimetria dei siti costituenti la RRQA di Vibo Valentia





Il monitoraggio del 2008, in seguito descritto, è stato effettuato dal comune di Vibo Valentia – Settore 7 – Ecologia ed Ambiente – con il supporto dello Studio SMA con sede a Casale sul Sile (TV).

Tablette riassuntive dei valori misurati

Nelle tabelle seguenti si riporta un riepilogo dei dati significativi rilevati dalle stazioni di monitoraggio ed il confronto con il relativo valore limite, ove applicabile.

Pace

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	16,41	111,6	220	0	---	---	---
SO ₂		4,31	43,9	350	0	---	---	---
CO		---	---	---	---	1,20 mg/m ³	10 mg/m ³	0
PM ₁₀		---	---	---	---	98,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	22

In questa stazione sono stati registrati complessivamente 22 superi per il parametro PM₁₀ rispetto al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ imposto dal D.M. 60/2002 nel periodo 1 Gennaio – 31 Dicembre 2008.

Giovanni XXIII

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	18,31	119,9	220	0	---	---	---
SO ₂		3,06	45,1	350	0	---	---	---
CO		---	---	---	---	0,75 mg/m ³	10 mg/m ³	0

Come si può notare dalla tabella in questa stazione non sono stati rilevati superi per nessuno dei parametri monitorati.

Vibo Centro città

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	26,79	232,7	220	1	----	----	----
SO ₂		65,58	200,0	350	0	----	----	----
CO		----	----	----	---	0,93 mg/m ³	10 mg/m ³	0
PM ₁₀		----	----	----	---	116,0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	22
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	62,25	----	----	---	103,88 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ *	0

* valore limite bersaglio per il 2010

In questa stazione sono stati registrati complessivamente 22 superi per il parametro PM₁₀ rispetto al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ imposto dal D.M. 60/2002 nel periodo 1 Gennaio – 31 Dicembre 2008.

È stato inoltre registrato un supero per il parametro NO₂ rispetto al valore limite orario per la protezione della salute umana imposto dal D.M. 60/2002, pari a 220 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; tale limite risulta superato solamente in questa stazione di rilevamento.

Vibo Marina

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	33,17	167,2	220	0	----	----	----
SO ₂		12,36	48,3	350	0	----	----	----
CO		----	----	----	---	0,66 mg/m ³	10 mg/m ³	0
PM ₁₀		----	----	----	---	83,4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	11
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	38,97	----	----	---	89,98 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ *	0

* valore limite bersaglio per il 2010

In questa stazione sono stati registrati complessivamente 11 superi per il parametro PM₁₀ rispetto al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ imposto dal D.M. 60/2002 nel periodo 1 Gennaio – 31 Dicembre 2008.

Riepilogo

Complessivamente la RRQA ha rilevato 33 superi rispetto al valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per il parametro PM₁₀ nel periodo di campionamento compreso tra il 1 Gennaio ed il 31 Dicembre 2008 rispetto al limite di legge di 35 superi consentiti per anno civile; tale limite risulta pertanto rispettato.

La RRQA ha inoltre rilevato un supero per il parametro NO₂ rispetto al valore limite orario per la protezione della salute umana stabilito dal D.M. 60/2002, pari a 220 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, nella giornata del 5 Marzo 2008 alle ore 12:00.

Soglia di informazione e soglia di allarmePace

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	16,41	111,6	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	4,31	43,9	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

Giovanni XXIII

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	16,31	119,9	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	3,05	45,07	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

Vibo Centro Città

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	62,25	154,0	180	0	240	0
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	26,79	232,7	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	65,56	200,0	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

Vibo Marina

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	38,97	129,1	180	0	240	0
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	33,17	167,2	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	12,36	48,3	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

4.4 Inquinamento tecnologico

L'area a maggiore rischio tecnologico è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. Tre stabilimenti presenti in tale zona (un deposito di gas liquefatti e due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato all'aprile 2005) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente. Nel presente rapporto in diversi paragrafi e sotto diversi aspetti trattano più approfonditamente il problema e ad essi si rimanda.

4.5 Risorse naturali non rinnovabili

Consumo del suolo. I dati relativi al consumo del suolo sono quelli relativi allo stato attuale di attuazione del PRG vigente. I dati relativi allo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente (Cfr § della Relazione allegata al QC approvato dal Consiglio Comunale e già oggetto di Conferenza di pianificazione) evidenziano un consumo di suolo che ha privilegiato la destinazione prevalentemente di tipo residenziale e una discreta disponibilità residua di aree. Il PSC, là dove esistono le condizioni, ha riconfermato tutte le aree omogenee di espansione del vigente PRG come urbanizzabili.

Attività estrattive. Non è possibile fornire elementi al riguardo per la mancanza di dati comunali.

4.6 Fattori climatici e energia

Il Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale edizione 2008 evidenzia che le nuove politiche energetiche messe in atto dalla Comunità Europea (EC) sono tese prevalentemente a migliorare l'efficienza energetica e ad incentivare l'introduzione di tecnologie con minori emissioni di carbonio. L'obiettivo principale è quello di ridurre le emissioni di gas serra, attraverso l'impiego di tecnologie di generazione sempre più efficienti ed allo sfruttamento di produzioni da fonti rinnovabili sempre più innovative.

Gli obiettivi del pacchetto energia – cambiamenti climatici sono stati definiti dal Consiglio europeo nel marzo 2007. L'obiettivo, entro il 2020, è di: ridurre del 20% le emissioni di gas serra, da portare al 30% in caso di accordo internazionale post Kyoto; grazie ai progressi tecnologici portare al 20% la quota di energie rinnovabili sul consumo di energia; migliorare del 20% l'efficienza energetica.

Pertanto nello scenario energetico europeo e nazionale è previsto un forte sviluppo degli impianti di produzione da fonti rinnovabili e delle tecnologie pulite del carbone. I nuovi interventi di sviluppo sono stati inoltre raggruppati in base alle principali esigenze che li hanno determinati e ai benefici prevalenti attesi con la realizzazione degli stessi, quali:

- la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza;
- il potenziamento della rete nel Mezzogiorno;
- il miglioramento della qualità del servizio.

4.7 Risparmio energetico

Il totale dei consumi energetici regionali, se si eccettua una flessione nel 1993 (-2,8%), non presenta oscillazioni di forte entità: tra il 1990 e il 1999 cresce del 6,6%, molto influenzato dall'andamento dei combustibili liquidi. Questi, pur aumentando complessivamente del 4,6%, rappresentano la gamma di combustibili più impiegata per gli usi finali (circa il 65%). L'analisi dell'ultimo cinquantennio mostra chiaramente la crescita dei consumi energetici in termini assoluti. La crescita però si è stabilizzata nel decennio 1990-2000; in termini percentuali, si assiste ad una flessione minima dei consumi in agricoltura e più sostenuta nel settore dell'industria, bilanciata da una crescita costante dei consumi nel settore dei trasporti e in quello civile.

L'influenza dei combustibili liquidi nell'andamento dei consumi è dovuta, principalmente, all'utilizzo del gasolio nel settore dei trasporti, a cui si riferisce oltre la metà dei consumi totali regionali.

L'energia elettrica, con un aumento complessivo modesto (+4,7%), rappresenta la seconda tipologia di forma energetica predominante. Il suo peso sull'intero consumo finale è tuttavia di circa un terzo rispetto ai combustibili liquidi. Il trend dei consumi finali risulta in discreta crescita anche se con cadute del 2,3% tra il 1992 ed 1993 e del 4,8% tra il 1998 ed il 1999.

Un andamento negativo del 2,5% si rileva nel consumo finale dei combustibili solidi, mentre i combustibili gassosi, in particolare gas naturale, aumentano complessivamente del 52,3%.

Nonostante la forte crescita specifica, i combustibili gassosi incidono solo per un 20% sui consumi finali, dato inferiore alla media nazionale che vede invece oltre il 30% dei consumi finali soddisfatti da questa tipologia di fonte.

4.8 Fonti rinnovabili

La produzione regionale di legna e la produzione idroelettrica, costituenti la classe delle fonti rinnovabili proveniente da impianti localizzati sul territorio regionale, ricoprono circa il 10% dell'intera produzione primaria di energia.

Dalla fine degli anni novanta, si ha anche una discreta produzione di energia elettrica da altre fonti rinnovabili e la stessa energia elettrica riveste mediamente l'85% della produzione complessiva della classe citata.

Per quanto riguarda il bilancio energetico regionale, grazie alla presenza di numerose centrali termoelettriche il bilancio dell'energia è sempre soddisfatto e la Calabria rappresenta una delle principali regioni esportatrici di energia elettrica nel 2008.

In Calabria la produzione di energia elettrica proviene principalmente da centrali termoelettriche ed idroelettriche e l'apporto maggiore è dovuto al settore termoelettrico.

Nel periodo 2000-2005, si è tuttavia notata una diminuzione della produzione di energia termoelettrica: nel 2005 è stata pari a 5.916,9 Gwh registrando una diminuzione di 566.9 Gwh rispetto al 2000.

Un andamento completamente inverso è stato notato nella produzione di energia idroelettrica che è passata da 716,4 Gwh prodotti nel 2000 a 1.404,3 Gwh prodotti nel 2005 registrando un aumento di 687.9 Gwh. La produzione minima si è avuta nell'anno 2002 probabilmente per cause climatiche. Secondo i nuovi e moderni indirizzi di pianificazione energetica nazionale e regionale, gli Enti locali, a partire dalla Regione attraverso il PEAR, sono i soggetti a cui spetta promuovere, incentivare e mettere a punto tutti gli strumenti atti a facilitare lo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale del territorio.

Per quanto riguarda la tematica ambientale "Energia", l'area comunale di Vibo Valentia si inserisce in un contesto molto limitato ad alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, anche se le Linee Guida Nazionali del 2010 e il QTRP recentemente adottato incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

4.9 Fattori climatici (caratterizzazione meteorologica)

Per ciò che riguarda le temperature medie massime, il mese più caldo risulta Agosto con un valore massimo di 26.3°C. In generale, Agosto risulta il periodo più caldo per tutte le località in esame, mentre quello più freddo è Gennaio. Come per tutte le stazioni in esame, dalle analisi delle temperature medie mensili, emerge che i mesi che vanno da Agosto a Dicembre sono più caldi dei corrispondenti che vanno da Giugno a Febbraio; quest' aspetto è caratteristico del clima Mediterraneo, e più in generale dei climi marittimi.

I venti principali sono il *Maestrale* (freddo ed umido) proveniente da nord-ovest e la *Tramontana* (molto freddo e secco) proveniente da nord, che spirava con particolare violenza causando repentini e considerevoli cali di temperatura.

Precipitazioni

Dal punto di vista delle precipitazioni la porzione di territorio considerata s'inquadra nel contesto della piovosità delle aree mediterranee, caratterizzate da discrete precipitazioni invernali e da periodi medio lunghi di siccità estiva. L'area presa in considerazione ricade, considerando anche l'altitudinale media del territorio (intorno ai 450 m s.l.m.), nell'intorno di Vibo Valentia.

Dai dati analizzati si evince che gran parte del territorio ricade a cavallo tra le zone in Calabria che ricevano un apporto meteorico che rientra in valori medi, e compresi tra 600 e 1000 mm. In particolare per la stazione pluviometrica di Pizzo, ubicata a 107 m s.l.m., la piovosità media annua è risultata pari a 550 mm di pioggia.

Regime igrometrico

Altro parametro importante per la caratterizzazione meteorologica della zona d'interesse è l'umidità relativa che esprime il rapporto tra la quantità effettiva di vapore acqueo contenuto nell'aria e la quantità massima che quella massa d'aria potrebbe contenere nelle stesse condizioni di temperatura e pressione. Il mese mediamente più secco è Agosto, quello più umido è Dicembre.

4.10 Atmosfera e agenti fisici

4.10.1 Inquinamento da elettrodotto

Il territorio del comune di Vibo Valentia è caratterizzato dalla presenza di diversi elettrodotti che sono classificati in funzione della tensione di esercizio effettivamente riscontrata:

- Linee ad alta tensione (150 kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da Terna;
- Linee a media tensione (20kV), per la distribuzione dell'energia elettrica, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da ENEL Distribuzione Spa;
- Linee ad alta tensione (60 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica per trazione, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da RFI;
- Linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni che esulano dalla trattazione dell'inquinamento elettromagnetico.

Nel territorio comunale non esistono linee ad altissima tensione. Le linee di trasmissione ad alta tensione (150 KV) presenti sul territorio sono linee aeree in gestione a Terna.

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto oltre che dagli elettrodotti anche da altre fonti, in particolare dalle antenne ricetrasmittenti di varia natura. Alcune sono facilmente individuabili sulla parte sommitale di Vibo centro, altre allo stato attuale non sono neanche catalogate. In ambito comunale, esiste, però, per diverse di esse, circa una ventina, un sistema continuo di monitoraggio effettuato da apposite centraline attivate e controllato dall'ARPA.Cal., di cui recentemente è stata pubblicata l'attività di rilievo svolta tra il 2003 e il 2007.

4.10.2 Rumore

Per quanto riguarda la componente "Rumore", mancano dati sistematici in quanto non è stata effettuata un'adeguata campagna di monitoraggio e la successiva zonizzazione acustica del territorio, così come previsto dalla legge 447/95. Le principali fonti di rumore nelle aree urbane sono rappresentate dal traffico veicolare sia nel centro cittadino che sulle grandi arterie che lambiscono il comune (SS – Ferrovia).

Nel Piano della Qualità dell'aria del Ministero dell'Ambiente, il comune di Vibo Valentia è classificato come ZONA A - Zona urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico. Tra le Situazioni di superamento del valore limite annuale e giornaliero di PM10 - periodo 2005-2007 non è annoverato il comune di Vibo Valentia.

In attesa del piano acustico comunale è stato avviato con un protocollo d'intesa siglato nel 2011 tra Comune di Vibo Valentia e l'ArpaCal per l'avvio di una prima fase di monitoraggio del rumore nei pressi di alcuni plessi scolastici.

La legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n. 447, dispone che tutti i Comuni suddividano il proprio territorio in classi acustiche sulla base delle preesistenti condizioni d'uso e sulle previsioni della strumentazione urbanistica comunale. A queste classi acustiche sono associati determinati livelli massimi di rumore ammessi e livelli di qualità a cui tendere per il futuro.

Vibo Valentia al momento è privo del "piano comunale di classificazione acustica" (PCCA o ZAC per zonizzazione acustica comunale). Senza entrare in merito alla pianificazione acustica, non essendo competenza specifica dei PSC, qui di seguito vengono evidenziati alcuni concetti legislativi di base che in mancanza della ZAC possono essere utili in sede di monitoraggio ambientale.

Per la vigente legislazione italiana il rumore è un insieme di suoni indesiderati o nocivi prodotti in ambiente esterno dalle attività umane, compreso il rumore proveniente da siti di attività industriali, quello emesso dai mezzi di trasporto, dovuto al traffico veicolare, al traffico ferroviario ed al traffico aereo e rappresenta un fattore di inquinamento ambientale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e sono stati approfonditi dal D.P.C.M. 14/11/97:

- valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

Il D.P.C.M. 14/11/97 stabilisce i valori numerici di tali limiti e specifica quanto segue:

- i livelli di rumore da confrontare con i valori limite di emissione devono essere misurati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità;
- i valori limite assoluti di immissione sono riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti. Tali valori limite non si applicano al rumore prodotto dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime e aeroportuali, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi, mentre all'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.
- il valore numerico dei valori di attenzione per ciascuna zona, valutato come livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A", è pari al limite assoluto di immissione se il parametro Leq è riferito al tempo a lungo termine (TL), multiplo intero del periodo di riferimento diurno (6:00 – 22:00) o notturno (22:00 – 6:00), ovvero pari al valore limite assoluto aumentato di 10 dB (A) di giorno e 5 dB (A) la notte se il Leq è riferito ad un'ora. Il superamento anche di uno solo dei suddetti valori comporta l'adozione dei piani di risanamento di cui all'art.7 della Legge 447 del 26 ottobre 1995.
- i valori limite differenziali non si applicano alle infrastrutture dei trasporti.

Il D.P.C.M. 14/11/97 definisce le sei classi acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale, ognuna delle quali è caratterizzata da limiti propri (vedi gli approfondimenti contenuti nel RA).

4.10.3 Acque

La componente ambientale "Acqua" riveste un ruolo di primaria importanza nella definizione del contesto ambientale del Comune di Vibo ed in particolare sono prioritari gli aspetti che coinvolgono la pianificazione dell'uso della risorsa idrica.

Per quanto concerne le risorse idriche, la dotazione di acqua potabile è assicurata da una rete di adduzione che da alcuni serbatoi convoglia l'acqua alla rete di distribuzione.

Il Comune è collegato alle condotte della Ex CASMEZ, oggi gestite dalla SORICAL, è integrato da pozzi e sorgenti già oggetto di studio ed individuazione cartografica nel QC del DP al PSC già approvato dal Consiglio Comunale ed oggetto di Conferenza di Pianificazione. Il sistema, comunque, allo stato attuale, recentemente e per quasi tutta la sua estensione, è alimentato dall'acqua che proviene dall'invaso dell'Alaco nei pressi di Serra San Bruno.

I circa 3.000.000 milioni di m³ annui assicurano i fabbisogni di acqua potabile occorrenti sia per gli usi civili che produttivi, nonostante l'incidenza della dispersioni sulla rete.

In riferimento alla rete fognaria, la quasi totalità dell'agglomerato urbano recapita i reflui nella rete fognaria comunale a sua volta collegata all'impianto di depurazione consortile ubicato a nell'area industriale di Portosalvo di competenza del consorzio ASI per la Provincia di Vibo Valentia e riguarda tutte le frazioni di Longobardi – San Pietro, Vibo Marina, Bivona, Portosalvo e la relativa area industriale. Altro depuratore consortile del Consorzio ASI è situato a Piscopio e riguarda il comune di Ionadi in località vene e buona parte del comune di Vibo Valentia in direzione della località Vena – Aeroporto. Altro impianto, però comunale, è situato in località Silica e riguarda quasi 2/3 dell'abitato di Vibo città. L'impianto di Portosalvo ha una condotta marina di smaltimento dei liquami depurati è sembra che lo stato di depurazione sia ottimale. Ciò è confermato dalle analisi effettuate, che evidenziano quasi sempre il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

Diversa è la situazione dei liquami provenienti da campagna e contrade che non sono depurati e possono confluire sul suolo o in acque superficiali. Il REU in base alla normativa vigente cerca di imporre un controllo efficace anche per questi impianti.

Le principali problematiche relative alle risorse idriche riguardano:

- la regimazione idrica in alcune aree;
- l'impatto dell'attività agricola (concimazione, irrigazione e diserbo) sulla qualità delle risorse idriche sotterranee;
- attività potenzialmente più inquinanti (allevamenti ittici e zootecnici, agricoltura intensiva, ecc.).

4.10.4 Acque pubbliche

I vincoli di tutela delle acque superficiali sono quelli previsti dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a), b) e c). Relativamente al fronte mare il vincolo di tutela è di ml 300 dalla linea di battigia.

Relativamente ai corsi d'acqua individuati catastalmente (tra parentesi è indicata la denominazione secondo la carta tematica regionale), fiume Trajeniti (fiumara Trainiti), torrente Candrilli, torrente Ghirdo (fosso

Gerdo), torrente Sant'Anna, fosso Lavrise (rio Varelli) nel tratto tra la galleria RFI e Valle tre Fiumare (sul confine con il comune di Francica) questa compresa, rio Cridello, fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro, sul confine con Pizzo), il vincolo di tutela è di ml 150 per ogni sponda. Salvo, in entrambi i casi, il disposto del comma 2 del citato D. Lgs., in base al quale si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. Il sistema di individuazione di questi corsi d'acqua tutelati è stato verificato all'attualità, non senza qualche difficoltà, secondo le previsioni e la catalogazione del QTRP adottato dal Consiglio Regionale della Calabria (2013), per questione di equità nella stesura del PSC è stato uniformato il trattamento sui corsi d'acqua definiti "rio".

Le opere di captazione idrica per scopi pubblici, invece, sono soggetti alla normativa dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che disciplina le zone di tutela assoluta con un raggio di ml 10,00 dall'opera e le zone di rispetto con un raggio di ml 200,00.

I seguenti corsi d'acqua, la fiumara Franconi (comune di Cessaniti), la fiumara Spataro (comuni di Cessaniti e Briatico), il torrente Pagliocastro (comune di Stafanaconi), indicati nel QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013, delibera n. 300, non interessano il territorio comunale di Vibo Valentia (BUR Volume I, Tomo I, pag. 448 a video).

Tutti i lidi di Vibo Valentia secondo il censimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sono adibiti alla balneazione ad eccezione di 300 mt nord del torrente S. Anna vietata per inquinamento (ultimo prelievo 1/9/2013).

4.10.5 Depurazione acque

In riferimento al servizio di depurazione, l'elemento di maggior rilievo riguarda le carenze strutturali dell'attuale assetto.

Anche per questi servizi, al pari di quello di fognatura, i problemi che si pongono con maggiore evidenza sono connessi all'esigenza di adeguare il servizio alle disposizioni normative del D. Lgs. 152/06 su 387 impianti di depurazione presenti nella Regione Calabria, 225 impianti servono agglomerati con una popolazione inferiore a 2000 a.e., 122 servono agglomerati con una popolazione da 2000 a 10000 a.e., solo 40 una popolazione maggiore.

In quasi il 90 % dei casi si hanno dei piccoli impianti, che funzionano con maggiori difficoltà, con costi relativamente alti, che il più delle volte causano cattiva gestione e malfunzionamento.

Per ciò che riguarda la destinazione dei fanghi di risulta, le ricognizioni evidenziano che lo spandimento su terreno agricolo è effettuato soltanto in due province ed in minor percentuale. Per la maggior parte, infatti, si ha l'invio in discarica dei fanghi in uscita.

La popolazione complessiva nella Regione Calabria aumenta fino a quasi triplicarsi durante la stagione estiva per cui, in totale si ha un deficit nella capacità depurativa di 357.944 a.e., che contribuisce al cattivo funzionamento degli impianti di depurazione nella stagione turistica. Solo la provincia di Vibo V. ha un surplus depurativo.

4.11 Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi

La componente/tematica ambientale "Flora, fauna e biodiversità" è senza dubbio estremamente presente e pertanto necessita di un'analisi di contesto approfondita.

Il patrimonio naturalistico ed ambientale costituisce una delle risorse fondamentali del Comune; notevole è la ricchezza di biodiversità grazie alla varietà di ambienti presenti e alla posizione del territorio.

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:

1. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094),
2. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092),
3. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.

Nel SIC **IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera**, in relazione alle altre specie importanti di flora di interesse comunitario (di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) è presente:

- *Dianthus rupicola*

- Centaurea deusta
- Limonium remotispiculum (Iacaita)

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di flora di interesse comunitario. La fauna presente non riveste un importante ruolo ecologico in quanto tipica delle aree piuttosto antropizzate e pertanto caratterizzata da specie legate all'attività umana.

Dallo scenario descrittivo si evince che nel sito direttamente interessato dal progetto risulta alquanto modesta, se non nulla, la presenza di specie avifaunistiche sottoposte a norme di tutela.

4.12 Beni ambientali e culturali

4.12.1 Paesaggio

Il paesaggio rappresenta a Vibo Valentia una risorsa molto importante, sia che si faccia riferimento all'ambiente naturale che a quello antropizzato. E' infatti la caratteristica morfologica legata alle specificità di tipo vegetazionale ad attribuire una particolare significatività e valenza culturale al paesaggio vibonese. Una prima individuazione degli ambiti territoriali di riferimento "Sistema costiero" e "sistema collinare" definisce le fasce parallele alla costa:

- sistema costiero (da quota 0 a quota 50 metri slm);
- sistema pre-collinare e collinare (*da quota 50 a quota 550*) interessa 3 sistemi distinti *altimetricamente*: versante costiero con terrazzi morfologici (50-450 metri slm), Altopiano sub-pianeggiante (450-550 metri slm), Versante dell'entroterra (150-550 metri slm).

Il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale, la componente antropico-culturale e la componente percettiva.

La componente naturale comprende fattori idrologici, geomorfologici, vegetali. La componente antropico-culturale comprende la dimensione socio-culturale-testimoniale e la componente storico-architettonica. La componente percettiva comprende i fattori estetici e di visuale.

All'interno di questa prima identificazione territoriale, scelta utilizzando la discriminante altimetrica, si passa a definire le morfotipologie di paesaggio in funzione del sistema ambientale

- sistema naturale;
- sistema agrario e rurale;
- sistema culturale ed estetico;
- sistema urbano;
- sistema delle emergenze.

Sulla parte centrale dell'altopiano si trova l'abitato di Vibo Valentia centro. Sui versanti circostanti sono ubicati i nuclei urbani di Piscopio, Longobardi, S. Pietro, Triparni, Vena. Dall' Altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che attraversano trasversalmente il territorio comunale, caratterizzandolo con la presenza di numerosi e profondi fossi i cui versanti sono spesso interessati da intensi fenomeni erosivi e da frane di una certa consistenza, che sfociano sulla costa e nella Valle del Mesima: si tratta di corsi d'acqua, che sono in piena solo quando il territorio è interessato da eventi pluviometrici straordinari. Sono invece quasi sempre attivi la Fiumara di Traieniti - che segna il confine comunale ad Ovest con i Comuni di Cessaniti e Briatico -, il torrente Candrilli, il Rio Varelli o Lavrise, il Rio Cridello, il Fosso S. Anna, il torrente Ghirido, il fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro) sul confine col Comune di Pizzo, Valle tre fiumare al confine col Comune di Francica. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio tutti soggetti a regime di tutela (D. Lgs. n. 42/2004, art. 142 lettera c): nello sfociare lungo il litorale abbandonano, per la diminuita pendenza, i sedimenti trasportati rastremano il percorso dando origine a tipici conoidi di deiezione.

Scendendo da monte verso valle, si inizia a leggere in maniera più incisiva la presenza dell'uomo, fino ad arrivare in prossimità della costa dove l'azione antropica segna profondamente il territorio. Il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 207 ha, (di cui 201.044 ettari di boschi di latifoglie e 6.843 ettari di boschi di conifere), è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di alto fusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ettari, di cui circa 170 ettari di *aree con vegetazione sclerofilla* e 737 ettari di *aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*, comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte

con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

La costa, che potrebbe costituire la risorsa principale per la popolazione di quest'area presenta un'alta concentrazione di degrado, con forme di utilizzazione/compromissione quasi insanabili, soprattutto in località Pennello.

Le aree di collina, suddivisibili a seconda della gravitazione costiera o interna, hanno registrato in genere uno spopolamento limitato, dipendono dall'economia di fondovalle (turistica, agricola, di piccola e media impresa), hanno potenzialità di sviluppo legate alla tutela del paesaggio, alla combinazione turismo-agricoltura o artigianato-agricoltura, a seconda della gravitazione costiera o interna.

Un altro elemento importante dell'ambiente rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze. Il paesaggio agrario è in trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono, a Vibo permangono elementi storici riconoscibili nelle architetture e nelle permanenze puntuali (strade, muri, recinti). Agricoltura e paesaggio sono difficilmente scindibili nella gran parte del territorio Vibonese: il loro rapporto è caratterizzato da una straordinaria continuità e da una specifica stratificazione storica di usi e forme. Tra gli ordinamenti produttivi agricoli i seminativi (oltre 980 ettari di superbie) insieme all'olivo (357,27 ettari) sono quelli più diffusi sull'intero territorio comunale.

Il paesaggio urbano-storico e il patrimonio storico-architettonico e archeologico

Le morfotipologie di paesaggio urbano a Vibo sono quelle:

- con qualche carattere strutturale, ordinatore e di regolazione, o impianto pianificato da distinguere in:
 - a. insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano); Vibo Centro.
 - b. impianto consolidato regolare o con maggiore livello di completezza formale, Vibo Marina, compresa Bivona, e tessuti addizionali a quelli storici, Vibo centro;
 - c. tessuti della città in espansione, Vibo centro direzione Aeroporto e Contrada Cocari;
- impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati:
 - d. prevalenza di tessuti spontanei e difformi allo strumento urbanistico vigente, località Pennello;
 - e. prevalenza di tessuti irregolari, legati al sistema periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Si tratta di tessuti saldati ai nuclei originari delle frazioni, Piscopio, Vena Media, Vena Superiore, Triparni, Piscopio, Longobardi.

All'interno del paesaggio urbano storico si possono individuare gli elementi del **patrimonio storico-architettonico e archeologico**.

Vibo Valentia Marina-Generalità. Il primo nucleo di abitanti di Vibo Marina, l'antica Vibona, si costituì in epoca romana, quando discendenti degli antichi Greci si trasferirono sul mare e diedero impulso al porto che Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva fondato nella rada di Portosalvo. Il porto divenne punto strategico per i movimenti della flotta di Cesare tra l'Italia meridionale e la Sicilia. Vibona, con il suo Porto e i suoi intensi traffici, prosperò a lungo finché non sopraggiunsero le scorrerie Saracene dei secc. XXI; nel 983 fu completamente rasa al suolo dagli Arabi. Nel 1442 il governatore Mariano d'Alagni fondò il Castello, grosso complesso a difesa del vicinissimo Porto e con il quale comunicava attraverso un canale. Della costruzione, che aveva una cinta muraria esterna munita di Torri cilindriche, oggi rimangono pochi ruderi.

Esistono attorno al porto tessuti storici ed emergenze Ex Palazzo Cianflone, Ex Hotel Miramare, Palazzo Tripiccione, Complesso di Villette Unifamiliari risalenti ai primi del XIX sec. Le espansioni recenti sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, delle diverse funzioni che caratterizzano gli spazi, la mancanza di cucitura formale, di composizione del tessuto conferisce al paesaggio urbano una non coerenza linguistica. Per le aree extraurbane e per la città recente emergono problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi alla popolazione. Compromissione del paesaggio determinata dalla proliferazione di insediamenti lineari lungo le principali viabilità di collegamento, aree industriali e reti infrastrutturali di frammentazione del paesaggio.

Piscopio, Triparni, Longobardi, Vena- Generalità. Piscopio si trova nella parte alta oltre i 500 metri, Triparni a quota 350 e Longobardi a quota 200. Sono degli insediamenti che nascono come nuclei raggiunti da edificazioni recenti di impianto diffuso. Vena (media e sup.) è un'area che si va saldando a Vibo Centro, con tessuti rurali lungo la viabilità principale. Nelle campagne della Frazione Vena Superiore sono i ruderi del Monastero in cui San Leoluca, Patrono di Vibo Valentia, visse per sei anni e in cui, secondo la tradizione, morì. Sempre a Vena Superiore è una grotta di vaste dimensioni, forse Chiesa-Grotta Basiliana, dove il Santo si raccoglieva in preghiera.

Siti archeologici

Sono presenti in maniera diffusa (trattasi di elementi ed insediamenti greco-romani). All'interno del centro storico sono presenti diversi elementi di pregio architettonico.

Viene inoltre segnalata la presenza di località archeologiche all'interno della città consolidata ed oltre vi sono insediamenti greco-romani.

4.12.2 Siti archeologici e vincoli archeologici

Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici.

L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Le prime notizie di rinvenimenti archeologici che riguardano Monteleone di Calabria risalgono almeno al Cinquecento, con le erudite notizie fornite da Barrio, ma indicazioni si hanno anche nel Settecento, con l'opera di Bisogni De Gatti, e nell'Ottocento, quando, a cura di Capialdi prima e di Marzano successivamente, furono avviati i primi interventi di scavo in area urbana.

4.12.3 Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico

Sono compresi i parchi su aree comunali esistenti o previsti, i parchi archeologici, la villa comunale Regina Margherita, la villa Gagliardi, il giardino di Piazza d'Armi, le aree e gli immobili su cui vige preciso vincolo di legge. Inoltre, sono compresi gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. resi tali in seguito a disposizioni attuate in conformità all'art. 140 e 141 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., nonché quelli individuati ed elencati nel QTRP a far data dalla sua adozione, comunque tutelati con decreto ministeriale (Palazzo Cordopatri, Castello Normanno dei Principi Pignatelli, Castello di Bivona, immobile "la Tonnara" a Bivona, pag. 460 a video, Volume I BUR, Tomo I). Il PSC propone, infine, come area di notevole interesse pubblico ai sensi del citato art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e con le modalità ivi previste, il colle delle antenne, quale più elevata sommità comunale compresa nell'ATU di conservazione della città antica, posto oltre i 540 ml s.l.m. attualmente contornato alla sua base da strade pubbliche e propone, altresì, i fabbricati sparsi antichi di natura identitaria. Ed inoltre la "Falesia Pleistocenica" geosito di valenza nazionale indicato nel QTRP adottato, Volume I BUR, Tomo I, pag. 478 a video, posto a ovest del territorio di Vibo sul confine con il comune di Stefanaceni (non identificato). Nonché i beni vincolati con disposizioni normative elencati nella tabella 3, Tomo 4, del QTRP adottato dal consiglio Regionale.

4.13 Il sistema agricolo

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha c. è coperto da vegetazione boschiva. L'agricoltura riveste un ruolo importante ma marginale in un contesto caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. L'età media della popolazione occupata in agricoltura è piuttosto elevata, oltre i 50 anni, il grado di scolarizzazione e il livello culturale è medio-basso. Questi aspetti, insieme alle particolari caratteristiche del territorio, tendono a limitare considerevolmente lo sviluppo di una agricoltura di tipo imprenditoriale, favorendo invece i fenomeni di frammentazione e polverizzazione fondiaria sempre più crescenti.

4.14 Foreste e boschi

Le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografate nelle tavole del PSC, anche se sono percorse o danneggiate dal fuoco, sono soggette a vincolo di tutela così come è disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e negli interventi si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

4.15 Rifiuti

Per la pianificazione degli interventi da realizzare, finalizzati al superamento della situazione di emergenza, il territorio regionale è stato suddiviso (Piano Regionale dei rifiuti del 2007) in 5 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), coincidenti con le 5 province e costituenti unità territorialmente omogenee dalle quali partire per il dimensionamento dei sistemi di raccolta e smaltimento RSU:

ATO n. 1 Provincia di Cosenza

ATO n. 2 Provincia di Catanzaro

ATO n. 3 Provincia di Crotona

ATO n. 4 Provincia di Vibo Valentia

ATO n. 5 Provincia di Reggio Calabria

L'ATO 4 (Vibo Valentia) è costituito da 50 comuni, la maggior parte dei quali presenta un numero di abitanti inferiore a 5.000. L'A.T.O. n. 4 è l'unico Ambito non dotato di alcun tipo impianto tecnologico di trattamento r.s.u.; sarà pertanto necessario realizzare un nuovo impianto tecnologico con annessa discarica di servizio, cosicché allo stato nella provincia di Vibo Valentia non è operativo nessun tipo di discarica, né alcun impianto di trattamento. In sintesi è previsto il seguente intervento:

Nell'ATO Vibo Valentia è necessaria la realizzazione di un sistema di trattamento e smaltimento composto da:

- impianto di trattamento s/u della capacità nominale di 50.000 t/a
- impianto di trattamento umido della capacità nominale di 20.000 t/a

I capoluoghi hanno una popolazione residente compresa tra 70.000 e 184.000 abitanti pari al 22% circa del totale abitanti in regione.

L'analisi dei dati regionali 2004-2005 ha evidenziato un incremento della produzione di rifiuti urbani dello 1,5%, anche a fronte di un lieve calo demografico pari a circa 0,24%. Le città capoluogo, seppure in misura ridotta, hanno registrato un incremento della produzione di rifiuti pari allo 3,9% e un incremento della popolazione residente dello 0,13%.

Il comune di Vibo Valentia che per una produzione di tal quale conferito in discarica pari a circa 24.813 tonnellate conferisce soltanto il 3% pari a 689 t nella discarica di Vazzano (VV), mentre il 97% (circa 24.124 t) viene conferito presso la discarica di Lamezia Terme (CZ).

4.16 Suolo e Sottosuolo

I principali fattori da considerare nell'inquadramento dello stato ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (inondazioni, frane, mareggiate ed erosione costiera, incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione che, spesso, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Inoltre, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

4.16.1 Rischio idraulico

Come, purtroppo, ha ben evidenziato l'evento alluvionale del 3 luglio 2006, e come già segnalato nella nostra precedente relazione e nel PAI Calabria, il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato diffusamente dal Rischio Idraulico.

In tali studi particolare attenzione era stata posta alle zone pianeggianti e in prossimità delle foci della Fiumara Trainiti e del Torrente S. Anna. Era stata delimitata un'ampia Area a Rischio Inondazione nella parte terminale del Torrente S. Anna, comprendente gran parte dell'abitato di Bivona e parte dell'area del Nucleo Industriale; era stata delimitata un'ampia Area di Attenzione lungo le parti terminali della Fiumara Trainiti e del Torrente Candrilli, e anche a monte del percorso di pianura.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

4.16.2 Rischio erosione costiera

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

4.16.3 Rischio frana

In particolare, le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanacani ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

Le zone a rischio di frana R3 interessano: il centro abitato di Piscopio, sui versanti che degradano verso il rio Varelli e verso il rio Cridello; la strada provinciale che collega il centro abitato di Vibo Valentia con quello di Stefanacani; il centro abitato di Vibo Valentia in località Canello Rosso; il centro abitato di Vena Media (tra il centro abitato e la strada provinciale per Cessaniti); il centro abitato di Triparni (già in passato oggetto di interventi di consolidamento); la strada comunale che collega la S.S. 182 al centro abitato di S. Pietro; l'abitato di Vibo Marina in località S. Andrea.

Le zone a rischio di frana R2 ed R1 interessano: il centro abitato di Vena Superiore; la strada di collegamento tra Vena Media e Triparni; la strada comunale di collegamento tra la strada provinciale n. 14 ed il centro abitato di Piscopio.

4.16.4 Rischio Sismico

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di prima categoria. Secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni. Le prove geotecniche hanno evidenziato possibili liquefazioni di suolo a Portosalvo e a Bivona.

4.16.5 Rischio idrogeologico

L'evento calamitoso del 3 Luglio 2006 ha evidenziato l'elevato livello di vulnerabilità del territorio comunale ed in particolar modo la notevole esposizione cui è sottoposta la fascia costiera. Lo studio avviato, a seguito delle prime risultanze della diagnostica, ha consentito di rilevare che:

- il reticolo idrografico risulta alterato;
- tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale;
- in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso (è stato riempito di materiale e/o si è trasformata l'area);
- in altri casi il canale risulta "tappato", alla foce, da scogliere. Queste ultime risultano poste in prossimità della battigia al fine di proteggere immobili realizzati in area assai prossima alla spiaggia;
- la zona dove si sono registrati la maggior parte dei danni è quella che riguarda il quartiere Pennello e la frazione Bivona.

4.17 Mobilità e infrastrutture

4.17.1 La rete stradale

La Provincia di Vibo risente della dominanza dei grandi assi longitudinali e rispecchia lo stato generale delle infrastrutture viarie regionali. Il comune sintetizza la situazione provinciale, subendo, come capoluogo di provincia, gli effetti negativi in termini di accessibilità e collegamenti.

Il principale asse viario della provincia di Vibo Valentia è rappresentato dal tronco della A3 che si estende all'interno del territorio provinciale per circa 40 km con la presenza di ben quattro svincoli: Mileto-Dinami, Serre, S. Onofrio - Vibo Valentia e Pizzo Calabro. Questa infrastruttura soddisfa in misura ridotta, però, le esigenze di mobilità all'interno della provincia, in quanto i principali poli d'attrazione si trovano agli estremi opposti del tracciato autostradale. La rete primaria è rappresentata invece dal reticolo composto da strade statali, interconnessa ed infittita da quella delle strade provinciali. La rete viaria della provincia di Vibo

Valentia si presenta come un denso reticolato disposto in relazione al naturale collegamento tra i comuni della provincia, con la naturale concentrazione dei flussi lungo alcune arterie particolarmente rilevanti, in relazione alle attività socio-economiche dell'area di studio, al fine di soddisfare prevalentemente le esigenze di mobilità dell'utenza locale.

4.17.2 La rete ferroviaria

La Provincia di Vibo Valentia è attraversata da due tracciati ferroviari localizzati lungo l'asse Reggio Calabria-Battipaglia tra le stazioni di Rosarno (a sud) ed Eccellente (a nord).

Il primo tracciato è a doppio binario elettrificato e si sviluppa nell'entroterra, parallelo all'autostrada, attraversando le stazioni di Mileto e Vibo-Pizzo. Esso è parte della tratta ferroviaria Paola-Rosarno-Reggio Calabria inclusa nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), a servizio di collegamenti di tipo globale-globale.

Il secondo tracciato è a binario unico, anch'esso elettrificato e si sviluppa lungo la fascia costiera dallo scalo di Nicotera a quello di Pizzo Calabro. Esso si inquadra tra i collegamenti a servizio di collegamenti sia di tipo locale-locale, tra le stazioni costiere, che di tipo locale-globale per le connessioni con la rete ferroviaria principale nelle sopraccitate stazioni di Eccellente e Rosarno. Lo scalo principale della provincia di Vibo Valentia è quello di Vibo-Pizzo, che è l'unico ad essere ancora dotato di personale di stazione e biglietteria; tutte le altre stazioni non sono presenziate dal personale di stazione, sono gestite automaticamente e, per la maggior parte, si presentano in condizioni di sostanziale abbandono".

4.17.3 Il sistema portuale

Il porto di Vibo Valentia, quello di Reggio Calabria e Crotone, con il porto di Gioia Tauro, che rappresenta per dimensioni e traffico la principale struttura portuale della Calabria, rappresentano un nodo significativo del sistema di trasporto regionale.

Nello specifico, nella provincia di Vibo Valentia sono presenti due porti: quello di Tropea, adibito esclusivamente a diporto e quello di Vibo Marina, con caratteristiche commerciali e da diporto. Quest'ultimo è caratterizzato da discreti flussi commerciali strettamente connessi alle attività produttive e agli insediamenti industriali presenti sul territorio provinciale, principalmente carburanti e gas destinati ai depositi costieri e agli stabilimenti presenti nella zona di Vibo Marina, nonché prodotti industriali provenienti dalla limitrofa area industriale (ad esempio dallo stabilimento del Nuovo Pignone). È sede di Capitaneria di Porto – Guardia Costiera che come Autorità Marittima presiede alla gestione portuale.

All'interno del Porto di Vibo Marina accanto alle attività commerciali e al relativo traffico di merci e navi esiste un rilevante movimento di imbarcazioni da diporto che usufruiscono dei servizi essenziali, quali accoglienza e rifornimento di carburante. Tale movimento nel periodo estivo raggiunge elevati livelli di presenze e rappresenta un aspetto rilevante per il settore turistico provinciale. Dall'analisi del sistema infrastrutturale marittimo locale si evidenziano alcuni aspetti critici di notevole importanza:

- l'assenza di adeguate infrastrutture di collegamento tra il Porto e le reti stradali e ferroviarie: il collegamento viario avviene attraverso la S.P. 12, già interessata, oltre che da congenite carenze infrastrutturali, dal traffico di mezzi pesanti diretti agli stabilimenti e ai depositi costieri di carburante; il collegamento ferroviario tra l'area portuale e la stazione ferroviaria di Vibo Marina pur esistendo risulta ormai da più di un decennio inutilizzato;
- il basso pescaggio del porto di Vibo, che non consente l'accesso alle imbarcazioni di grande stazza e che limita l'espansione dei volumi di traffico commerciale.

Allo stato attuale delle cose, la bassa accessibilità vincola pesantemente qualsiasi scenario di sviluppo futuro di tale infrastruttura (fonte: PTCP della provincia di Vibo V.).

4.17.4 Mobilità e trasporto

La rete delle autolinee extraurbane che servono la Provincia di Vibo Valentia consta di 59 autolinee di cui:

- 52 autolinee ordinarie
- 7 autolinee stagionali estive.

La rete è essenzialmente centripeta sul capoluogo provinciale, tant'è che 34 delle 52 autolinee ordinarie convergono su Vibo Valentia.

In seguito all'accorpamento di alcune aziende, l'offerta è esercitata da 6 Aziende o Raggruppamenti di esse a seguito delle ipotesi di "razionalizzazione" della rete e quindi dei relativi programmi di esercizio, corrispondenti alle proposte di associazione delle Aziende di TPL a seguito dell'adozione della L.R. n. 18 del

2001 "Atto di indirizzo in materia di razionalizzazione del TPL", modificata dalla L.R. n. 33 del 2002, la quale stabilisce il raggiungimento di una dimensione minima per le Aziende stesse (soglia di percorrenza chilometrica annua pari a 600.000 bus x km)" "L'assetto di rete radiale determina che rispetto alle 52 autolinee ordinarie, ben 34 (cioè un terzo di esse) hanno il proprio capolinea nel capoluogo provinciale.

Appare opportuno evidenziare le problematiche che tale situazione determina, anche alla luce delle proposte di riassetto del servizio, e segnatamente:

- mancanza di struttura idonea al ricovero dei mezzi, anche in conseguenza dei lunghi tempi di sosta per le autolinee provenienti dalle località più lontane;
- scarsa informazione all'utenza in orari, servizi e biglietteria;
- impatto sulla fluidificazione delle correnti veicolari private;
- mancanza di strutture per l'utenza atte a favorire l'interscambio e l'integrazione tra le diverse modalità del trasporto pubblico".

5. STATO TENDENZIALE, STATO PROGRAMMATICO, EVENTUALI ALTERNATIVE

Il presente capitolo costituisce, in conseguenza dei suoi contenuti, anche la sintesi degli aspetti tendenziali delle componenti ambientali prima descritte, senza il PSC di Vibo Valentia (quindi immaginando un'estensione temporale del Prg prima vigente) e programmatico attraverso l'attuazione del PSC, con riferimento, ove possibile, all'indicazione di un'alternativa di piano.

In questo capitolo si sviluppa quindi il tema degli effetti connessi alla attuazione del PSC sulle componenti ambientali: Salute, Risorse naturali non rinnovabili, Fattori climatici e energia, Atmosfera e agenti fisici, Acqua Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi, Paesaggio e Beni Culturali, Rifiuti Suolo e sottosuolo, Infrastrutture e mobilità.

In particolare di seguito si individuano, si descrivono e si valutano gli impatti significativi che derivano dall'attuazione dello strumento di pianificazione sulle suddette componenti ambientali e vengono inoltre fornite indicazioni in merito ai criteri per la loro compatibilizzazione ambientale, gli indicatori ambientali da misurare per verificarne gli effetti sono invece descritti nel Piano di Monitoraggio, congiuntamente alle modalità per il monitoraggio che dovranno essere precisate.

5.1 Salute

L'andamento della popolazione confermerebbe un leggero decremento al 2020. Il dimensionamento del Prg vigente non avrebbe potuto soddisfare il fabbisogno in termini di servizi e di qualità dell'abitare perché non attualizzato rispetto alle nuove norme e alle nuove modalità di reperimento/attuazione dei fondi e degli interventi di trasformazione urbana (art. 39, Modalità di acquisizione delle aree per i servizi, REU-RU, artt. 31 e 31). Il PSC, in linea con la normativa di settore e coerentemente con gli indirizzi e le direttive di livello sovraordinato e sopravveniente garantisce la sostenibilità ambientale economica, tecnica e sociale delle azioni.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, considerati i caratteri morfologici, ecosistemici ed insediativi del luogo si presuppone una condizione, sia di concentrazione sia emissiva, caratterizzata da valori di riferimento bassi a scala locale. Una maggiore disciplina delle aree (adeguamento alla norma, distanze dai confini stradali, e caratteristiche minime della viabilità esplicitate al punto B) art. 45 del REU-RE) favorisce una migliore ventilazione negli ambiti urbani. Una fonte di inquinamento atmosferico è infatti rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi non assumono rilevanza nel Comune. Anche in questo caso lo scenario tendenziale determinato dal Prg non contribuirebbe alla riduzione della concentrazione di emissioni proprio perché non attualizzato rispetto alle nuove norme.

Per quanto riguarda il rischio tecnologico, l'area a maggiore rischio è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. A titolo esemplificativo si segnala che due stabilimenti presenti in tale zona (due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato al 2011) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente. Il PSC attraverso il REU (art. 27 Detrattori Ambientali e norme) disciplina le attività prevedendo la messa in sicurezza, il recupero ambientale e il disinquinamento del suolo e del

sottosuolo, regola la distanza da elettrodotto e DPA cartografati negli elaborati del PSC e le attività produttive (artt. 58 e 59 del REU-RU).

5.2 Risorse naturali non rinnovabili

I dati relativi al consumo del suolo sono quelli relativi allo stato attuale di attuazione del PRG vigente. L'attuazione dello strumento urbanistico vigente evidenzia un consumo di suolo che ha privilegiato la destinazione residenziale di completamento e nuove edificazioni e una discreta disponibilità residua di aree. Secondo il QTR l'incremento della superficie urbanizzata dal 1957 al 2006 è di 741 ha, per cui sarebbe opportuno invertire la tendenza.

L'orientamento del PSC è, in linea con le indicazioni della pianificazione di livello regionale, quello di favorire il recupero dell'esistente (ad esclusione dei Piani Attuativi previsti, a particolari condizioni, nelle zone di completamento, art. 24 del REU-RU) attraverso diverse tipologie di strumenti meglio elencati al Titolo II Ambiti e criteri per la trasformazione, artt 30 e seguenti del REU-RU.

Con riferimento invece alle attività estrattive non è possibile fornire elementi al riguardo per la mancanza di dati comunali. La Regione Calabria non è, a tutt'oggi, dotata di Piano delle Cave quindi non esiste un elenco dettagliato delle cave presenti nel comune di Vibo Valentia. Il QTR, individua 5 attività presenti però introduce forti limitazioni all'apertura di nuove cave e insediamenti produttivi. Coerentemente alle disposizioni della legislazione nazionale e regionale in materia, il PSC disciplina le procedure e le disposizioni per tali attività (punto 2 art. 58 del REU-RU).

5.3 Fattori climatici e energia

Per il riscaldamento ed il condizionamento degli edifici viene utilizzata energia: per limitare le emissioni in atmosfera è quindi importante che il REU dia indicazioni affinché per le nuove urbanizzazioni e per le ristrutturazioni degli edifici esistenti si tenga conto non solo delle norme nazionali e regionali sul risparmio energetico mediante la realizzazione di idonee coibentazioni degli edifici ed utilizzando in loco energie rinnovabili ma incentivi (art. 28, Incentivazioni per il Risparmio energetico, REU-RU) anche l'uso razionale dell'energia disciplinando la realizzazione di impianti a livello di isolati e quartieri, con particolare attenzione agli impianti di cogenerazione termo-frigo-elettrica. All'articolo richiamato del REU prevede un incremento dell'IUF o se riferito ad edifici esistenti, al 15% del volume esistente subordinato alla realizzazione di edifici aventi caratteristiche di autosufficienza energetica (zero emissioni), oppure i suddetti parametri possono essere dimezzati (nel qual caso si farà riferimento alla classe energetica B).

Attraverso la previsione di specifiche norme nel Regolamento Edilizio viene disciplinato l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per limitare le emissioni da impianti di riscaldamento oltre che per il posizionamento del medesimo e degli estrattori di fumi o di odori. Per mitigare gli effetti del traffico sulla matrice aria è importante agire sul numero di veicoli circolanti e sulla fluidità del traffico. Per ridurre il numero dei veicoli circolanti è stato necessario agire attraverso:

- La dislocazione razionale dei servizi al cittadino anche polivalenti a servizio di una determinata area raggiungibili facilmente senza la necessità di ricorrere all'auto, anche in relazione al progressivo innalzamento dell'età della popolazione. All'interno dell'ATU, per tutte le fasce di popolazione, l'adeguamento e la riorganizzazione dei servizi di base sono stati pensati per evitare l'attraversamento della città;
- il miglioramento del trasporto pubblico, ma questa è materia diversa che non attiene al PSC.
- la disincentivazione del pendolarismo, in particolare verso luoghi di lavoro esterni, tramite la realizzazione di parcheggi in tutti gli ATU nei principali punti di accesso alla città;
- la realizzazione di vie di comunicazione esterne al centro abitato.
- Per migliorare la fluidità del traffico è stato necessario agire:
- incentivando la politica della sosta e prevedendo la realizzazione di nuovi parcheggi nelle nuove urbanizzazioni e negli insediamenti esistenti, sia per le attività lavorative che per le strutture edilizie residenziali favorendo la realizzazione degli stessi;
- prevedendo nelle nuove urbanizzazioni idonee, nuove e più moderne caratteristiche tecniche della viabilità e degli spazi annessi (piste, idonei spazi per i marciapiedi) nelle sedi stradali, riducendo la lunghezza dei tratti da percorrere, evitando incanalamenti in nicchie grandi direttrici, favorendo l'uso delle strade in entrambi i sensi di marcia con conseguente risparmio di emissioni e di tempo.

In caso di recuperi o nuove urbanizzazioni (negli ambiti di completamento), per compensare l'impatto degli inquinanti da traffico e da impianti è stata prevista l'estensione delle aree a verde (più idonee all'abbattimento delle polveri).

Gli indicatori sullo stato di qualità dell'aria sono gli inquinanti previsti dalla normativa fra i quali quelli a maggior rilevanza per l'area del vibonese il Biossido di Azoto NO₃, Polveri sottili, PM₁₀, Ossido di Azoto

NOX, Ozono O3, Biossido di Zolfo SO2 e Benzene che devono essere mantenuti nella soglia limite stabilita dalla normativa specifica.

Per quanto riguarda la tematica ambientale "Energia", l'area comunale di Vibo Valentia si inserisce in un contesto molto limitato ad alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, anche se le Linee Guida Nazionali del 2010 e il QTRP recentemente adottato incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili. La regione non ha ancora individuati i Siti non Idonei alla Localizzazione di Impianti alimentati da energia rinnovabile (per effetto del DM del Settembre 2010), quindi al momento si applicano le norme regionali e il riferimento all'art. 15 del QTRP Tomo 4 Disposizioni Normative.

5.4 Atmosfera e agenti fisici

La sorgente prevalente nella determinazione dei livelli sonori ambientali è certamente il traffico stradale. La normativa acustica vigente attribuisce al gestore dell'infrastruttura viaria la responsabilità delle emissioni sonore da essa provenienti. Il PSC, nell'ambito del ridisegno e della disciplina del territorio attraverso gli ATU e il REU, ha potuto definire azioni disincentivanti l'uso dell'automobile e che hanno previsto la localizzazione più idonea degli emittenti/attrattori di traffico veicolare.

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, esso è prodotto oltre che dagli elettrodotti anche da altre fonti, in particolare dalle antenne ricetrasmittenti di varia natura. Alcune sono facilmente individuabili sulla parte sommitale di Vibo centro, altre allo stato attuale non sono neanche catalogate. In ambito comunale, esiste, però, per diverse di esse, circa una ventina, un sistema continuo di monitoraggio effettuato da apposite centraline attivate e controllate dall'ARPA.Cal., di cui recentemente è stata pubblicata l'attività di rilievo svolta tra il 2003 e il 2007. Attraverso il PSC (commi 8 e 9 art. 27 del REU-RU) è stato possibile disciplinare le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) e regolamentare la materia, che altrimenti, in uno scenario tendenziale sarebbe rimasta inevasa.

5.5 Acqua

Le problematiche legate alla necessità di ottimizzare il consumo di acqua, sono state più volte ribadite. Inoltre il PRG vigente non essendo aggiornato rispetto alle nuove norme e agli standard prestazionali richiesti agli impianti, non può garantire l'efficientamento degli stessi finalizzato al risparmio idrico.

In relazione alle acque sotterranee il REU ha predisposto alcune regole rispetto alle trasformazioni tali da garantire la massima permeabilità del suolo e la tutela della qualità della falda. Nelle trasformazioni dovrà essere raccomandato l'accumulo delle acque meteoriche a scopo irriguo.

Relativamente alle previsioni in sottosuolo il PSC è stato supportato da studi che consentano di definire gli effetti perturbativi sulla falda e prevedere le relative misure di mitigazione e/o compensazione.

Il piano non contempla nuove previsioni al di fuori del territorio già urbanizzato. È comunque da considerare l'aumento di utenze dovuto allo sviluppo residenziale (ed in misura minore anche di altre destinazioni) delle aree dismesse/da completare/da trasformare oggetto di previsioni urbanistiche che può comportare effetti differenti sulla componente in esame. Nella definizione degli ATU sono stati privilegiati gli ambiti serviti da servizi a rete del sottosuolo.

È comunque indispensabile il collettamento di tutti gli scarichi urbani verso il depuratore e per le fognature non collettibili prevedere idonei sistemi di trattamento come previsto dalla normativa vigente.

Inoltre è auspicabile estendere il più possibile la rete fognaria anche nelle zone periferiche della città in modo da eliminare il più possibile scarichi diretti nell'ambiente da parte di insediamenti già esistenti, e non realizzare nuove urbanizzazioni che non siano allacciate alla rete fognaria. Il RU ha recepito nel dettaglio tali priorità e le ha inserite come prescrizioni indispensabili in tutte le azioni di trasformazione del territorio, comportanti un aumento del carico ambientale (scarichi, immissioni ed emissioni inquinanti in senso lato).

Il PSC recepisce la necessità di completamento del sistema di depurazione urbano e formulare specifiche indicazioni affinché si tenga conto della necessità di garantire il risparmio idrico, contenendo gli scarichi, indicando l'obbligo della realizzazione di reti duali per gli immobili di nuova edificazione con recupero obbligatorio delle acque meteoriche ove possibile e con la verifica obbligatoria della possibilità di recupero delle acque reflue bianche, loro accumulo ed eventuale trattamento.

5.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi

Il patrimonio naturalistico ed ambientale costituisce una delle risorse fondamentali del Comune; notevole è la ricchezza di biodiversità grazie alla varietà di ambienti presenti e alla posizione del territorio.

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia,

Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

Il PSC non prevede interventi che possano avere effetti impattanti negativi e/o significativi sugli ambienti tutelati, anzi, attraverso le disposizioni a supporto delle azioni di piano rafforza il carattere di specialità degli ambiti.

5.7 Paesaggio e Beni Culturali

All'interno del paesaggio urbano storico si possono individuare numerosi elementi del patrimonio storico-architettonico e archeologico. Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici. L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Lo scenario tendenziale attuerebbe il regime di tutela del PRG e delle sopravvenienze normative senza però legare le modalità di protezione a progetti di conservazione e valorizzazione (necessari per scongiurare effetti paralizzanti, abbandoni e conseguenti degradi diffusi). Il PSC invece prevede interventi mirati di tutela, conservazione e fruizione dei beni culturali-paesaggistici e ambientali nel rispetto delle ultime disposizioni vigenti in materia (Dlgs 42/04 e s.m.i.).

Il territorio comunale è per un terzo costituito da aree di rilevante qualità paesaggistica e di naturalità e comprende principalmente aree agricole, aree a verde urbano e aree con caratteristiche naturalistiche più accentuate, rappresentate da boschi e da paesaggi fluviali e costieri, le cui funzioni sono principalmente due:

- funzioni con beneficio legato all'utilizzo diretto.
- funzioni con beneficio indiretto per il territorio comunale.

Le aree agricole assolvono oltre che alla funzione diretta produttiva anche a quella fondamentale indiretta di regimazione idraulica superficiale delle acque e profonda delle falde, di difesa del suolo, di conservazione di zone a bassa emissione inquinante e per garantire il ciclo del carbonio con un potenziale di assorbimento.

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha c. è coperto da vegetazione boschiva.

L'agricoltura riveste un ruolo importante ma marginale in un contesto caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. In linea generale le previsioni del PSC sono orientate a mantenere un rapporto città campagna di elevato livello qualitativo, rafforzando il ruolo delle produzioni agricole di collina e di pianura, quale strumento indispensabile per la tutela del territorio e la conservazione dei benefici indiretti derivanti dalla gestione privata degli spazi rurali.

Le aree destinate a verde urbano, pubbliche e private, comprendono numerosi parchi e giardini inseriti negli insediamenti densi o al loro margine o in collina; hanno spesso rilevante interesse storico perché annesse a ville di antica origine. Punti nodali di tale trama sono i più grandi e antichi edifici e parchi e altre innumerevoli aree di minore estensione, ma non di minore importanza, distribuite sia nell'abitato del centro, che in periferia e in collina. Il verde è considerato inoltre prioritario per l'apporto di benefici indiretti alla collettività.

Anche il verde di interesse storico largamente diffuso sul territorio, ha grandi potenzialità di sviluppo gestionale e rappresenta per la città un'opportunità anche per l'interesse culturale, turistico e ambientale, oltre che per la fruizione diretta da parte dei cittadini, per la conservazione di zone a bassa emissione inquinante e ecologica per la conservazione di biodiversità.

5.8 Rifiuti

Il comune di Vibo Valentia che per una produzione di tal quale conferito in discarica pari a circa 24.813 tonnellate conferisce soltanto il 3% pari a 689 t nella discarica di Vazzano (VV), mentre il 97% (circa 24.124 t) viene conferito presso la discarica di Lamezia Terme (CZ), non dispone di una discarica. La localizzazione dell'impianto è una scelta che non attiene al PSC: anche le disposizioni in materia di organizzazione del servizio di raccolta, smistamento e gestione differenziata non rientrano tra le specificità del piano.

Tuttavia, il PSC attraverso il REU, all'art 27 Detrattori Ambientali e Norme, introduce elementi utili per regolamentare le attività ed attuare il richiamo alla gerarchia delle fonti normative che ne hanno potestà.

5.9 Suolo e sottosuolo

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanacconi ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di prima categoria. Secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione che, spesso, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Inoltre, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

Gli interventi dello scenario tendenziale (in assenza di PSC) potrebbero comportare un incremento della superficie impermeabilizzata rispetto all'esistente aumentando quindi i carichi idraulici sulle fognature o comunque sul sistema idrografico esistente ed inoltre riducendo gli apporti per la ricarica delle falde sotterranee. Le trasformazioni nelle aree libere potrebbero determinare alterazioni del sistema di drenaggio esistente, spesso facente parte di un sistema di bonifica, e quindi comportare problematiche di ristagno.

Le previsioni infrastrutturali superficiali nel caso in cui interferiscano con il sistema idrografico, dovranno essere opportunamente valutate sotto il profilo dei possibili effetti perturbativi sulla rete di drenaggio, al fine di non ingenerare fenomenologie di ristagno. Inoltre onde contenere l'incremento di superficie impermeabilizzata, dovranno essere individuati opportuni interventi per garantire la massima permeabilità per la ricarica della falda, la tutela della qualità della stessa (impianti di prima pioggia per piazzali, parcheggi, etc.) ed il contenimento degli apporti idrici alla pubblica fognatura o al sistema di drenaggio superficiale.

Per quanto riguarda le attività di trasformazione e messa in sicurezza previste in tali ambiti il REU ne disciplina ogni intervento ammissibili entro i limiti della normativa di riferimento. Le previsioni infrastrutturali superficiali, in quanto regolamentati non determineranno in generale impatti di particolare rilevanza sulla componente in esame. In alcuni casi le previsioni si configurano come ampliamenti/adequamenti di viabilità esistenti.

In ambito collinare possibili ripercussioni si possono verificare se non pianificate e regolamentate attraverso il PSC e il REU, nelle zone con un certo spessore di coperture ferrigene, quindi meno stabili, nel caso di modificazioni morfologiche, scavi, e costruzioni, oppure anche a seguito di alterazione dell'equilibrio idrogeologico sia esso naturale che artificialmente ottenuto, mediante terrazzamenti agricoli e/o micro regimazioni idrauliche colturali. Quanto sopra è particolarmente stringente nel caso di interventi che interessano aree particolarmente sensibili.

5.10 Infrastrutture e mobilità

Gli interventi previsti sulla viabilità (disciplinati dall' Art. 44 Infrastrutture e attrezzature della mobilità del REU-RE) porteranno sicuramente alcuni benefici in determinate zone attualmente più congestionate alleggerendo in esse i flussi di traffico, gli interventi previsti per migliorare la viabilità in ambito urbano consistono in infrastrutture che consentano la creazione di un sistema tangenziale urbano ed il rafforzamento delle direttrici radiali di penetrazione verso il centro. Le nuove previsioni urbanistiche contemplate dal piano, nel rispetto della volontà di limitare il consumo di nuovo suolo, sono circoscritte al completamento o alla trasformazione rispetto alle quali è stata in qualche forma manifestata la volontà di trasformazione. Queste aree sono inserite nel tessuto urbanizzato e quindi già essenzialmente servite dalle infrastrutture e dai servizi pubblici, necessitano però di un adeguamento/ammodernamento.

5.11 Le alternative

Le alternative agli obiettivi, ai contenuti e alle previsioni del PSC, sono una definizione statica di un territorio non pianificato soggetto ai fenomeni naturali e di antropizzazione non controllata. Nel nostro caso, poiché Vibo Valentia ha alla base del governo territoriale un PRG, si accentuerebbero i limiti estremi della immediata conformazione della proprietà entro il dualismo contrapposto tra pubblico e privato, in cui il secondo, da sempre, è stato privilegiato rispetto al primo. Gli interventi pubblici continueranno ad essere una chimera e la rendita di posizione continuerà a rendere il territorio economicamente allettante in base alla posizione della propria destinazione d'uso.

Dal punto di vista ambientale, in mancanza delle previsioni del PSC e della disciplina del REU che ne controlla l'attuazione ovvero l'uso e la trasformazione del territorio, il degrado ambientale ed i problemi ad esso connesso potrebbero assurgere una forma quasi irreversibile. Questo perché i problemi non sarebbero sufficientemente enucleati e valutati in un contesto generale di interrelazioni. Ne conseguirebbe, nella migliore delle ipotesi, una inorganicità degli interventi con soluzioni tampone scoordinate e prive delle caratteristiche di coerenza territoriale. Il PRG, in effetti, è finanche privo di un quadro generale conoscitivo di controllo dei caratteri territoriali sfociati, in prima analisi col DP al PSC, nella macrozonazione del territorio in urbanizzato, urbanizzabile e agro – forestale. Sul QC che ha caratterizzato questa scelta si giocano le componenti di intervento attraverso una specifica conoscenza del sistema naturale e ambientale.

È chiaro che lo sforzo fatto nella definizione degli obiettivi e nelle strade indicate per perseguirli ogni cosa tende a migliorare le condizioni ambientali sotto diversi profili quali, in prima linea, sostenibilità e recupero delle condizioni di degrado urbanistico relativamente agli abusi e alla fragilità geologica ed idrogeologica e sismica, attenzionando il territorio in funzione delle pericolosità riscontrate.

Le alternative agli obiettivi primari del PSC sono sintetizzati nella seguente tabella ed esprimono solo delle negatività, ovvero alternanza di azione "zero" o casualità dell'azione.

OBIETTIVO PRIMARIO DA PERSEGUIRE	ALTERNATIVA ALL'OBIETTIVO PRIMARIO
Riqualificare il territorio urbanizzato a matrice prevalentemente residenziale o produttiva	Non attuare la riqualificazione.
Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte localizzative per i nuovi insediamenti residenziali	I nuovi insediamenti se attuati così come programmati dal PRG sono avulsi alla sostenibilità ambientale.
Promuovere la qualità urbanistica, architettonica, ambientale, paesaggistica, funzionale ed organizzativa degli ambiti residenziali di nuovo insediamento	In mancanza del REU che promuove la qualità, non esiste altra normativa a livello comunale che incide su tale principio.
Migliorare e implementare il sistema delle dotazioni Territoriali attraverso la perequazione e la compensazione	L'alternativa, al di fuori delle lottizzazioni convenzionate, è l'esproprio, foriero di problemi e non facilmente perseguibile.
Valorizzare e salvaguardare la qualità del sistema insediativo storico partendo dalle sue componenti strutturali di natura storico - architettonica e/o testimoniale	La mancanza di una visione strategica d'insieme, di recupero e salvaguardia, lascia il centro storico in balia di interventi del tutto casuali ed occasionali.
Perseguire il raggiungimento di una mobilità sostenibile	Il mancato miglioramento della rete primaria non porta benefici all'ambiente urbano esistente.
Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio sismico, al dissesto ed al degrado ambientale e ridurre il depauperamento della risorsa naturale non rinnovabili	Le analisi geotecniche condotte per il PSC hanno evidenziato suoli soggetti a liquefazione su cui sono state previste particolari prescrizioni e limitazioni.
Grande attenzione alla geologia, alla morfologia e all'idraulica del territorio viste in un insieme sistematico	La mancanza di una visione d'insieme non favorisce la programmazione degli interventi necessari per prevenire soprattutto il rischio idraulico.
Garantire e tutelare la qualità e la quantità della risorsa idrica in funzione degli usi potenziali	In mancanza del REU e della normativa di riferimento non è facile incidere sull'uso delle risorse idriche, anche se in misura modesta.
Diminuire il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili e la conseguente emissione di CO ₂	In mancanza del REU che incentiva la classe energetica più elevata difficilmente si conseguirebbe alcun risparmio energetico.
Promuovere una gestione più sostenibile dei rifiuti e quindi una riduzione delle emissioni di gas serra	In mancanza del REU che si preoccupa di favorire in modo appropriato lo smaltimento di alcuni rifiuti non si potrebbe conseguire alcun risultato apprezzabile
Salvaguardia del territorio rurale	Il territorio rurale non potrebbe essere visto nella sua duplice veste di territorio per uso agricolo produttivo e territorio rurale di salvaguardia dell'ambiente.
Valorizzazione e gestione delle risorse storico-paesaggistiche del territorio.	I fabbricati rurali di valore identitario sarebbero ignorati completamente e abbandonati alla speculazione o al degrado. I beni archeologici non potrebbero essere visti come Parco Archeologico.
Evitare i rischi di incidenti tecnologici rilevanti	Il PSC, che a differenza del PRG, può far uso del sistema incentivante può intervenire per risolvere l'annoso problema tra Attività a rischio incidente e aree urbanizzate ed abitate.

6. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL “PSC” DI VIBOVALENTIA

Il PSC di Vibo Valentia nella sua forma complessa compendia un “**Progetto di Città**” che ne definisce la struttura relativamente agli obiettivi generali, all’ambiente, alle risorse culturali e naturali, allo spazio rurale e alle attività che vi si svolgono, al tessuto urbano visto come crescita, rinnovamento e, per i centri storici, conservazione, al recupero della fascia costiera in cui è presente il caso del quartiere Pennello e in cui sono presenti le attività con rischio di incidente rilevante, alla dotazione territoriale ottimale di servizi ritenuti essenziali. Compendia, altresì, un “**Progetto Urbano**” sugli aspetti sostanziali della disciplina dell’uso del suolo, attraverso una attenta articolazione di quelli che la Lur 19/2002 definisce Ambiti Territoriali Unitari (ATU).

6.1 Il contesto territoriale e socio economico²

Il territorio comunale di Vibo Valentia, che occupa l’estensione di kmq 46,34, ha una densità demografica pari a 732,77 ab/kmq, calcolata su un totale di 33.957 abitanti al 2001 (riferita al censimento del 21 ott. 2001).

Dal 1861 la popolazione residente comunale è stata in costante incremento, con una variazione positiva del trend di crescita registrata a partire dal 1951 tranne un minimo decremento registrato tra 1991 e 2001.

In particolare, tra il '61 e il '71 si è registrato un incremento del 15,58%, seguito nel censimento successivo da un decremento pari a -1,86.

Nel 1901 si è verificata una variazione positiva con un incremento del 12,43, seguita da una variazione negativa (nel 1911) del -1,56.

Segue un sensibile incremento a partire dal 1921 (+ 5,96), nel '31 (+9,20), nel '36 (+ 5,82).

Nel '51 – determinato dalla fine della guerra e dai 15 anni di distanza dalla registrazione degli ultimi dati - si verifica una sostanziale variazione positiva (+27,21), che si mantiene positiva nei censimenti successivi, del '61 (+11,92), del '71 (+22,33), dell'81 (+1,24), del '91 (+10,53).

Nel 2001 si registra il primo decremento (-2,52), trend confermato con l'ultimo dato disponibile, del 2005 (-0,68). Dal 2001 al 2005 la popolazione residente si è mantenuta pressoché costante.

Secondo un recente studio Istat, riferito alla popolazione nazionale e a quella regionale, dalle previsioni – di tipo centrale, alta, bassa- fatte per l'intero territorio calabrese è possibile ricavare la percentuale di popolazione calabrese residente nel comune di Vibo e ricavare il relativo peso demografico sul bilancio demografico regionale.

Dal calcolo si è ricavato che il comune rappresenta l'1,66 della popolazione regionale.

Pertanto si ricava che al **2011** Vibo Valentia dovrebbe avere una popolazione residente di **33.542 unità**, calcolata applicando l'1,66% di incidenza su 2.020.619 (previsione di tipo centrale, ossia media); e che al **2020** la popolazione residente sarà di **32.700** unità, calcolata applicando 1,66% di incidenza su **1.969.929**.

La superficie media delle abitazioni di Vibo Valentia, rispetto al censimento del 2001, risulta essere di **101,32 mq**.

Nel comune risultano esserci 68 abitazioni con una stanza occupate da residenti, 590 sono le abitazioni costituite da 2 stanze, 1654 quelle con 3 stanze, 3542 quelle con 4 stanze, 1825 quelle con più di 6 vani. Prevalgono le abitazioni con 4 vani, il dato è confermato anche a livello provinciale.

Per quanto riguarda il livello d'istruzione, emerge che su una popolazione di 31.827 unità, 881 sono gli analfabeti e 2.713 quelli privi di titoli di studio (una percentuale alta di questo dato è rappresentata da popolazione in età dai 65 anni in poi), 5.606 unità possiedono la licenza di scuola elementare, 7.902 la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, la presenza più alta (quasi un terzo della popolazione) è quella dei diplomati, con 10.715, e il 12,5% della popolazione, 4.010, possiede una laurea.

La popolazione straniera residente a Vibo comune è di 155 femmine, pari al 22,30% della popolazione straniera residente nella provincia di Vibo Valentia; i maschi stranieri sono 109, il 18,7% dei maschi stranieri presenti nella provincia.

In totale al 2001 erano presenti nel comune di Vibo 264 stranieri, 78 donne (il 29,5% del totale della presenza di stranieri) provenienti dall'Europa, 15,9% donne provenienti dall'Africa, 4,1% costituito da donne asiatiche, il 7,1% da donne provenienti dall'America, e a seguire una percentuale bassa di donne provenienti

²Per gli approfondimenti statistici relativi al contesto socio economico del comune di Vibo si può consultare il *Quadro Conoscitivo* allegato al *Documento Preliminare* del P.S.C. approvato dal Consiglio Comunale di Vibo Valentia in data 30/06/2011, con delibera n.34.

dall'Oceania. Per quanto riguarda la componente maschile di stranieri presenti a Vibo, 24 sono cittadini europei (il 9%), 65 provenienti dall'Africa (il 24,62%), il 2,6% dall'Oceania, 1,1% dall'Asia.

Dai dati desunti dall'ultimo censimento, si legge che in provincia di Vibo Valentia gli occupati che "si sono recati il mercoledì precedente la data di censimento al luogo abituale di lavoro" sono 30.653 unità, su 168.481 (il 18,19%).

Di questi, 13.460 sono residenti nel comune di Vibo Valentia, 7.657 sono maschi e il 90,4% si sposta nello stesso comune di dimora abituale, il 9,5% indica il luogo di destinazione come esterno al comune di dimora abituale.

Per quanto riguarda le donne, 5.803 pendolari, emerge che l'86,6% si sposta nello stesso comune di dimora abituale e il restante 11,3 si sposta fuori dal comune.

I dati che emergono e che sono maggiormente significativi ai fini della VAS sono:

- decremento della popolazione negli ultimi 10 anni (censimento Istat 2001 ed aggiornamento 2005);
- gli spostamenti giornalieri da altri comuni per lavoro sono pari al 10% della popolazione occupata (dato fornito in stima aggregata sull'intero territorio provinciale), utilizzando le infrastrutture di trasporto presenti e creando pendolarismo;
- incremento della popolazione residente che al 2011 dovrebbe rilevare un numero di residenti pari a 33.542 unità, incrementando le 31.827 unità rilevate dal censimento del 2001;
- solo il 12,5% della popolazione residente possiede una laurea, mentre quasi il 34% possiede il diploma.

6.2 Gli Obiettivi del "PSC" di Vibo Valentia

6.2.1 Il percorso per la formazione degli obiettivi

Premessa

Il QC del PSC del comune di Vibo Valentia, redatto ai sensi della lur 19/02 della Calabria e le Linee Guida, e tutte le relazioni integrative redatte sono parte integrante del RA.

Il Quadro conoscitivo, quale organizzazione sistematica delle conoscenze del territorio comunale è distinto in sistemi di analisi tematiche. Dall'analisi, sono scaturite le seguenti linee generali di programmazione pianificatoria al fine di tracciare le linee guida che i progettisti hanno recepito nelle fasi di redazione del nuovo strumento urbanistico.

Il percorso di formazione

L'Amministrazione comunale di Vibo Valentia ha optato per un percorso di formazione degli obiettivi del PSC e quindi del PSC stesso, democratico e fortemente partecipato.

L'avvio è stato determinato da una deliberazione consiliare sugli Indirizzi³, che ha guidato sia la conoscenza nell'ambiente/territorio che la progettazione del piano stesso.

Tale delibera articolava gli obiettivi del PSC in generali e specifici e/o strumentali.

I primi riguardavano le finalità generali e le modalità di formazione, il richiamo ai principi di sostenibilità, sussidiarietà, etc. I secondi, gli strumenti economico – territoriali ed urbanistici.

Gli eventi calamitosi del 3 luglio 2006 hanno determinato l'esigenza di approfondimenti tecnici–conoscitivi su alcune componenti in particolare del territorio e quindi un maggiore approfondimento degli obiettivi di natura ambientale e di messa in sicurezza del territorio e delle conseguenze di questi sulla pianificazione urbanistica.

Altri obiettivi e la verifica di quelli contenuti nella delibera consiliare sugli Indirizzi, sono stati assunti dall'attività di ascolto esplorativo effettuata per mezzo di «forum» e di «focus».

Il citato *documento di Indirizzi* fa riferimento all'impalcato concettuale della l.u.r. n. 19/02 e s.m.i., allorché si chiede che il nell'ambito del PSC si configurino "strategie per il governo del territorio comunale", nonché di coerenza con le pianificazioni sovra ordinate. Esso si ispira ai principi di partecipazione e trasparenza definiti dalla leggi n. 241/1990 e n. 15/2005.

Il documento afferma in generale la volontà che:

"Vibo Valentia sia polo di competitività urbana e leader del territorio"; e che, pertanto, la città risulti: "centrale nel flusso delle relazioni globali e nell'integrazione con l'area vasta".

Il documento afferma l'obiettivo della sostenibilità, sia ambientale che sociale ed economica, da perseguire in particolare con:

- "la attenuazione del rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale in genere";

³ Cfr., Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 17 aprile 2006.

- "l'individuazione di ambiti di criticità dovuti al rischio tecnologico";
- "l'individuazione di aree (industriali) dismesse e/o degradate da riconvertire";
- "l'individuazione di siti portatori di progetti strategici";
- "l'integrazione sociale, funzionale e morfologica" della città; superando la separatezza della tradizionale zonizzazione urbanistica;
- "la equità e la solidarietà sociale";
- "un modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni";
- "la fattibilità delle previsioni della pianificazione".

A questi obiettivi generali si associano quelli specifici di natura sostantiva e procedurale.

Tra i primi:

- indicazione dei poli di sviluppo preferenziale dell'urbanizzazione;
- l'individuazione di *centralità*, ossia delle parti della città in cui focalizzare progetti, funzioni, attività e servizi, che consentono sia una struttura multipolare urbana che la riconfigurazione del tessuto, secondo una riqualificazione funzionale, di integrazione e di riequilibrio territoriale, ai fini di creare luoghi e spazi urbani di attività miste e di scambio sociale;
- indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità (mobilità locale—locale/locale—globale/eventuale mobilità alternativa);
- esplicitazione delle misure da intraprendere per le aree a criticità ambientale, in particolar modo per la zona abitata in prossimità del cementificio;
- indicazioni per la pianificazione di dettaglio di ambiti di particolare valenza naturale—ambientale e/o economico/produttiva;
- l'indicazione rispetto al macrodimensionamento del piano in termini di abitanti e di servizi prevede la dotazione di 140 mc/abitanti nel limite temporale di anni 10 del PSC.

Tra i secondi:

- consultazioni interne all'A.C. per la definizione degli Indirizzi alla base della stesura del documento preliminare, anche attraverso la collaborazione dei progettisti;
- uscita pubblica con un forum/focus sulle scelte di fondo dell'A.C.;
- concertazione con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione: Regione (Genio Civile OO.MM, Demanio, etc.), Provincia (Settore Ambiente, etc.) Consorzio del Nucleo di Sviluppo Industriale, etc.;
- eventuale attivazione di un sito o un indirizzo e-mail per raccogliere il contributo dei cittadini nelle fasi di elaborazione degli Indirizzi da parte dell'A. C., e di ascolti esplorativi;
- eventuale valutazione di alternative in funzione della VAS (Valutazione ambientale strategica).

In sintesi questo il «listing» degli obiettivi:

- prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati, da individuare, da normare);
- salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- sostenibilità ambientale;
- qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale, aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (mobilità, commercio, rumore, programmi complessi, STU);
- partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione;
- mantenimento dei percorsi di interesse paesaggistico e naturalistico delle zone:
 - a) strada Canello Rosso—Portosalvo;
 - b) tracciato ex ferrovie della Calabria, Madonnella—Pizzo;
 - c) strada comunale Gallizzi;
 - d) strada comunale c/da Silica—S. Pietro di Bivona;
 - e) zona dei mulini a Piscopio.

Gli approfondimenti a seguito delle risultanze della diagnostica e dell'evento calamitoso del 3 luglio 2006 e la mareggiata del 14 febbraio 2007

L'evento calamitoso del 3 Luglio 2006 ha evidenziato l'elevato livello di vulnerabilità del territorio comunale ed in particolar modo la notevole esposizione cui è sottoposta la fascia costiera. Lo studio avviato, a seguito delle prime risultanze della diagnostica, ha consentito di rilevare che:

- il reticolo idrografico risulta alterato;
- tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale;
- in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso (è stato riempito di materiale e/o si è trasformata l'area);
- in altri casi il canale risulta "tappato", alla foce, da scogliere. Queste ultime risultano poste in prossimità della battigia al fine di proteggere immobili realizzati in area assai prossima alla spiaggia;
- la zona dove si sono registrati la maggior parte dei danni è quella che riguarda il quartiere Pennello e la frazione Bivona.

La mareggiata più recente, l'ultima di una lunga serie, ha confermato la vulnerabilità di tale area anche dal mare. I marosi hanno causato ingenti danni alla già compromessa situazione.

I due recenti eventi restituiscono la dimensione del problema che si intende affrontare e i cui cenni di soluzione sono indicati avanti.

In seguito agli eventi alluvionali di cui qui si fa cenno vi è stato un aggiornamento del QC e del DP al PSC. Questo aggiornamento culminato a giugno 2009 ha tenuto conto di una serie di fatti contingenti legati in primis ad alcune modifiche della Lur 19/2002 e ad una rivisitazione delle Linee Guida Regionali pubblicate dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Calabria a settembre 2008 assieme al testo coordinato della Lur 19/2002 aggiornato. Poi l'aggiornamento dei profili geologici, idrogeologici e geotecnici sono stati effettuati alla luce, non solo degli aggiornamenti PAI, ma anche del disposto dell'Ordinanza n. 61/2008 emessa dal Commissario all'emergenza alluvionale per Vibo Valentia. E in sostanza tutto il DP al PSC in riferimento alla sintesi dell'assetto programmatico del comune di Vibo Valentia ha risentito degli effetti al suolo del fatidico 3 luglio descritti nel così detto "Piano Versace" proposto all'attenzione generale prima dall'Ordinanza n. 21/2007 e poi dalla citata Ordinanza n. 61/2008.

Ulteriori approfondimenti sono susseguenti all'Inventario dei Movimenti Franosi contenuti nel Masterplan del 2010 e, in riferimento al rischio idraulico, allo scenario B dello Studio di Settore Aronica – Scalamandrè, nonché a quanto raccomandato dall'ABR circa l'aggiornamento PAI e circa il redigendo "**Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni**" (D.Lgs 49/2010) che sarà approvato entro il 18 giugno 2015.

6.2.2 Gli obiettivi "strategici" del Piano Strutturale Comunale

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Vibo Valentia, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- a) individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- b) poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo-organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

Implicitamente, alcuni obiettivi ambientali hanno significati anche sociali ed economici: coesione/solidarietà territoriale infracomunale, sicurezza del territorio (prevenzione come strategia di eliminazione/riduzione del danno), salvaguardia degli affacci (come valorizzazione di alcune delle «amenities» fondamentali del territorio comunale), eliminazione dei detrattori paesaggisti co-ambientali, etc.

Si tratta di obiettivi che riguardano direttamente i settori dell'economia urbana e rurale oltre che di alcuni settori produttivi specifici (turismo in tutte le sue manifestazioni: urbano e rurale; ricreativo, marino e rurale, culturale-religioso; etc.).

Altri obiettivi rientrano direttamente nel campo urbano e della paesaggistica urbana.

6.2.3 Gli obiettivi del Documento di Indirizzi⁴

Si ricorda che questi sono stati proposti come «incipit» del processo di pianificazione definito Documento di indirizzi, di cui, di seguito, si riporta la composizione degli obiettivi complessivi:

1) Obiettivi generali.

A) Il perseguimento del ruolo centrale della città nel flusso delle relazioni globali (spaziali e aspatiali, economiche, sociali, territoriali, regionali) e nell'integrazione con l'area vasta

a1) le relazioni spaziali:

- Autostrada A3 Sa-Rc: incide sulle relazioni spaziali, pur non insistendo sul territorio comunale; praticabile attraverso i due svincoli di S. Onofrio e di Mileto, lungo la SS 18;
- Strada Statale n.18: è uno degli assi portanti della struttura urbana, in direzione entroterra e in direzione mare, attorno alla quale si sviluppano le principali dinamiche evolutive residenziali e commerciali;
- Porto: svolge funzione commerciale, prevalentemente legata alle attività dei depositi costieri di carburante e di approdo turistico;
- Aeroporto militare: è un'importante struttura posta al confine sud del Comune di Vibo; si relaziona con il territorio in termini di Protezione Civile e logistica militare;
- Rete ferroviaria: attraversa il comune con due linee ferrate: quella prevalentemente regionale, lungo la costa (con stazione a Vibo Marina) e quella prevalentemente interregionale, posta a monte (stazione di Vibo-Pizzo).

a2) le relazioni aspatiali:

- Politecnico delle arti e delle scienze;
- Istituti di istruzione secondaria superiore con un bacino d'utenza della gran parte dei comuni della Provincia di Vibo Valentia;
- Istituti bancari;
- Ospedale civile "Jazzolino" e Strutture sanitarie, para sanitarie, Sanitarie Private;
- Uffici amministrativi regionali (della Regione, ex Provveditorato agli studi, ecc), provinciali, Nuovo Tribunale ecc.;
- Altro.

a3) le relazioni economiche:

- Attività industriali e produttive dell'A.S.I.;
- Attività portuali;
- Attività turistiche;
- Attività commerciali.

a4) le relazioni socio-culturali:

- Attrezzature Sportive di valenza sovracomunale (stadio, piscina, palazzetto dello sport);
- Museo;
- Parco archeologico;
- Beni culturali (Centro Storico, chiese, castelli, itinerari turistici etc.);
- I nuovi luoghi urbani individuabili.

a5) le relazioni territoriali.

- Comune di S. Onofrio;
- Comune di Pizzo;
- Comune di Maierato;
- Comune di Jonadi;
- Comune di Stefanaceni;
- Il rapporto con la provincia e le co-pianificazioni riguardo a Stato, Regione, Provincia, Consorzi.

B) Il perseguimento della sostenibilità secondo gli aspetti *ambientali* (mobilità, compatibilità, rischi, potenzialità, etc), *sociali ed economici* (riqualificazione urbana, fabbisogni, attività e fattibilità, cofinanziamenti e modalità attuative,) e non solo di compatibilità degli interventi e/o riequilibrio dei siti compromessi e/o a rischio, che dovranno essere in ogni caso individuati, analizzati e normati attraverso altri obiettivi riconducibili e relazionabili a quelli che seguono:

b1) sicurezza e messa in sicurezza dal *rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale* in genere, attraverso il recepimento dei Piani di Settore (Piano di Assetto idrogeologico);

⁴Cfr., Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 17 aprile 2006.

- erosione costiera zona Pennello e Bivona;
 - zone a rischio di frana nelle circoscrizioni di Triparni, Vibo Centro-Cancello Rosso, Piscopio;
 - area di attenzione Fosso S. Anna e per tutto il principale reticolo idrografico comunale.
- b2)** individuazione degli ambiti di criticità dovuti *al rischio tecnologico*, valutato anche in relazione all'abitato:
- monitoraggio attività industriali, comprese quelle site all'interno del perimetro dell'ASI, negli agglomerati a mare e a monte (Cementificio, Nuovo Pignone, Depositi Costieri etc.);
 - monitoraggio attività dei depuratore della Silica, di Piscopio e del depuratore dell'ASI) e scarichi in mare, nei fiumi Mesima, nei fossi S. Anna ed altri;
 - monitoraggio scarichi civili e produttivi legati ad attività turistico-commerciali (alberghi. Centri commerciali etc.);
 - monitoraggio attività portuali (scarichi acque di sentina, carichi e scarichi carburanti etc.).
- b3)** individuazione delle *aree dismesse e/o degradate* da riconvertire/riqualificare/riprogettare con e poli centrali di attività integrate:
- Bivona – Zona ASI: Ex C.G.R., Pandolfini Marmi;
 - Vibo Centro: Centro Storico, Piazza Spogliatore, Ambiti Peep;
 - Vibo Marina: Porto (attività commerciali, pescherecci, diportistica nautica).
- b4)** individuazione della maglia principale della *viabilità di penetrazione e distribuzione*, nonché del sistema *dei parcheggi scambiatori e di attestamento*:
- Completamento anello viario (circonvallazione);
 - Piano Parcheggi (parcheggi Madonella, Bitonto, Spogliatore, etc.).
- b5)** individuazione, attraverso funzioni, dei *siti portatori di progetti strategici* (risorse naturali e culturali, progetti in atto finanziati, progetti da individuare e/o implementare con i privati) quali punti di forza della riqualificazione e sviluppo urbano in termini di qualità della vita e dei servizi, ambiti di rigenerazione urbana:
- Vibo Marina - Zona Pennello e Depositi Costieri (vedi proposta di STU);
 - Vibo Marina: Lungomare;
 - Vibo Centro: Asse Città;
 - Vibo: Contratto di quartiere I e II, PRU zona Affaccio;
 - SS 18/Vibo-Jonadi: su detto asse sono dislocati: il nuovo Centro Commerciale (food non food di circa 100.000 mq coperti), il Parco Urbano, il Teatro Comunale, l'Aeroporto Militare, l'agglomerato dell'ASI, le attività commerciali-artigianali del Comune di Jonadi;
 - SS18/Vibo-S. Onofrio: su detto asse sono dislocati: il Nuovo Ospedale, Impianti sportivi (Stadio, Palazzetto dello Sport etc.), Istituti scolastici (Istituto Tecnico Industriale etc.), la Casa Circondariale, le zone industriali dei Comuni di Maierato e Pizzo.
- b6)** il perseguimento del superamento della separatezza funzionale tipica del concetto di zona omogenea/zonizzazione, per la creazione, attraverso *l'integrazione funzionale tra residenza/attività/territorio*, di *mixtè* che puntano ad una equilibrata distribuzione delle funzioni sul territorio, puntando alla qualità delle scelte, piuttosto che alla quantità, all'accessibilità, alla sicurezza, alla funzionalità, alla semplicità ed economicità di gestione.
- C)** Il perseguimento della **eguità e della solidarietà sociale** (perequazione, premialità compensazione-art.54 della L.u.r), che tende a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni di piano, liberando tali scelte dalle pressioni e dai condizionamenti della rendita fondiaria. Richiede forme di partecipazione efficace dei cittadini, per la tutela degli interessi diffusi ed induce il processo di pianificazione ad esplicitare gli esiti attesi e a verificarli attraverso procedure di valutazione economica, sociale ed ambientale. In questo senso, la perequazione può diventare lo strumento principale per il governo del regime immobiliare e l'attuazione del piano urbanistico, superando ogni impostazione ed allusione prevalentemente espropriativa e puntando a coinvolgere il mercato nella realizzazione degli obiettivi previsti.
- D)** Il perseguimento di un **modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni**, attraverso azioni riconducibili a quelle che seguono.
- d1)** far confluire e riorganizzare, all'interno del PSC, attraverso una *regia strategica unitaria*, gli obiettivi derivanti anche da altri studi in corso (relazione in merito ai finanziamenti ai sensi della delibera CIPE 20/04, la STU per Pennello) e l'ipotesi delle necessità un Piano Strategico;
- d2)** integrare il PSC con le funzioni strategiche attraverso accordi per la costruzione e *realizzazione di uno-due progetti forti* (assi viari circonvallazione, assi viari mare-monti, affacci a mare e lungomare, distretti commerciali, itinerari turistico-culturali, la rete del verde e degli spazi pubblici etc.) come ambiti integrati, anche con il coinvolgimento di privati.
- E)** Il perseguimento della **fattibilità**, intesa come volontà di assicurare alla pianificazione forme e modalità che ne favoriscano la realizzazione e la gestione, introducendo procedure di valutazione, di fattibilità, di

efficacia delle scelte, di compatibilità economica, di flessibilità delle norme in corso e di controllo nell'attuazione, anche attraverso una verifica della capacità amministrativa e, quindi, della capacità di gestione del Piano (struttura tecnica per la gestione del piano e dei progetti, capacità tecniche e amministrative ai fini dell'attivazione di procedure di governance urbana, etc). Questo anche con la possibilità di procedere per alternative di progetto su cui applicare le richiamate procedure valutative e aprire concreti confronti partecipativi.

- 2) **Obiettivi specifici:** devono esplicitare i *tre livelli del PSC* e della sua attuazione, quello *sostantivo*, quello *procedurale*, quello *di metodo*, cui si è prima accennato.

Obiettivi specifici sostantivi

Tali obiettivi si dipartono dagli indirizzi espressi dall'AC e sostanzieranno il PSC nella sua struttura progettuale:

1. Indicazione dei poli di sviluppo preferenziale dell'urbanizzazione;
2. L'individuazione di centralità, ossia delle parti della città in cui focalizzare progetti, funzioni, attività e servizi, che consentono sia una struttura multipolare urbana che la riconfigurazione del tessuto, secondo una riqualificazione funzionale, di integrazione e di riequilibrio territoriale, ai fini di creare luoghi e spazi urbani di attività miste e di scambio sociale;
3. Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità. (mobilità locale-locale/locale-globale/eventuale mobilità alternativa);
4. Esplicitazione delle misure da intraprendere per le aree a criticità ambientale, in particolar modo per la zona abitata in prossimità del cementificio;
5. Indicazioni per la pianificazione di dettaglio di ambiti di particolare valenza naturale-ambientale e/o economico/produttiva;
6. L'indicazione rispetto al macrodimensionamento del piano in termini di mc/ab (da 80mc/ab a 140 mc/ab), in termini di servizi e in termini temporali.

Obiettivi specifici procedurali. Modalità attuative del PSC

Indicano le modalità con cui sarà attuato il PSC, secondo quanto disposto dalla L.19/2002 e secondo le necessità (reiterazione dei vincoli, ambiti definiti) di Vibo Valentia:

1. Individuazione delle fasi e delle procedure di perequazione, compensazione, premialità. Definizione degli ambiti;
2. Reiterazione dei vincoli (opere all'interno della programmazione triennale, opere e aree all'esterno);
3. Attivazione dei Progetti Integrati per confronto o per concorrenzialità; con o senza l'indicazione dei territori interessati per l'applicabilità.

Obiettivi di metodo-formazione del PSC.

Indicano le scelte politiche/procedurali e di metodo dell'Amministrazione e i profili amministrativi e di legittimità all'interno di cui si muove ai fini della garanzia formale, oltre che sostanziale del PSC:

1. Attivazione delle procedure di legittimità e trasparenza;
2. Consultazioni interne all'AC per la definizione degli indirizzi alla base della stesura del documento preliminare, anche attraverso la collaborazione dei progettisti;
3. Uscita pubblica con un forum/focus sulle scelte di fondo dell'AC;
4. Concertazione con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione: Regione (Genio Civile OO.MM, Demanio, etc.), Provincia (Settore Ambiente, etc) ASI, etc.;
5. Eventuale attivazione di un sito o una e-mail per raccogliere nelle fasi di elaborazione degli indirizzi da parte dell'AC di ascolti esplorativi;
6. Eventuale valutazione di alternative (in funzione della VAS-Valutazione Ambientale strategica).

SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, AMBIENTALI, MORFOLOGICI, DI USO DEL SUOLO E DI METODO (DIRETTIVE STRATEGICHE E DI QUALITÀ INDIVIDUATE DALL'AMMINISTRAZIONE)⁵

- Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati e normati per diminuirne in tempi, possibilmente brevi, gli impatti oggi esistenti);
- Salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);

⁵ Si vedano le cartografie di sintesi sullo stato dell'urbanizzazione e delle reti infrastrutturali, della geomorfologia e vincoli ambientali e tecnologici, elaborate dai progettisti e fornite all'Amministrazione come supporto conoscitivo ai fini dell'elaborazione degli indirizzi programmatici del PSC di cui al Documento Preliminare approvato dal Consiglio Comunale in data 30/06/2011, delibera n. 34, oggetto di Conferenza di Pianificazione e RAP, nonché gli aggiornamenti del Quadro Conoscitivo a novembre 2013 e la proposta di PSC a novembre 2013.

- Valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- Sostenibilità ambientale;
- Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- Integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- Modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- Integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (IST, mobilità, commercio, rumore, programmi complessi STU);
- Partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione.

6.3 I contenuti del "PSC" di Vibo Valentia in funzione degli ATU e della disciplina di trasformazione

Il PSC di Vibo Valentia si sostanzia come "Progetto di Città" (già descritto in un precedente paragrafo) e come "Progetto Urbano" sui contenuti specifici e sugli aspetti della disciplina dell'uso del suolo in riferimento alla articolazione degli Ambiti Territoriali Unitari (ATU).

6.3.1 Articolazione degli ATU

Gli ATU hanno la seguente articolazione descrittiva che ne determina anche la tipologia di appartenenza in funzione delle densità edilizia e della destinazione:

- ATU prevalentemente orientati al consolidamento e alla conservazione della città antica;
- ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente;
- ATU prevalentemente orientati alla trasformazione e al completamento della città in formazione;
- ATU prevalentemente orientati alla trasformazione del territorio per sviluppare la città di nuova formazione;
- ATU prevalentemente orientati allo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare;
- ATU prevalentemente orientati a completare e sviluppare la conservazione delle aree naturalistiche;
- ATU prevalentemente orientati a sviluppare le attività artigianali, industriali e complementari a loro servizio;
- ATU prevalentemente orientati allo sviluppo delle attività commerciali e complementari a loro servizio;
- ATU prevalentemente orientati allo sviluppo delle attività terziarie - turistiche e complementari a loro servizio;
- ATU di riqualificazione urbanistica per la città costruita prevalentemente in forma illegale.

6.3.2 ATU prevalentemente orientati al consolidamento e alla conservazione della città antica

Per quanto riguarda l'ATU prevalentemente orientato al consolidamento e alla conservazione della città antica questo non si identifica con la città storica ossia con la vecchia denominazione di "centro storico" che solitamente identifica in una città il nocciolo più antico e gli edifici appartenenti a quello che era il nucleo originario risalente almeno ad un secolo addietro. Come tale, la città storica è individuata nel QC del sistema culturale e del paesaggio annesso al Documento Preliminare del PSC. Ritenendo, ai fini della delimitazione di questo ATU, che gli ampliamenti della città avvenuti fino agli anni '50 non possono essere scissi ormai dal contesto storico della stessa sia per i rapporti tipologici sia per le interconnessioni di funzioni di varia natura che le caratterizzano entrambe. La normativa che ne consegue mira a crea un riequilibrio comportamentale tra ciò che effettivamente merita essere conservato e apprezzato per la sua storicità da ciò che urbanisticamente deve tendere al miglioramento delle condizioni ambientali. E questa ultima condizione è demandata alla redazione di un apposito piano attuativo con valenza di piano di recupero. È chiaro che la stessa metodologia è usata anche per i centri delle frazioni geografiche comunali le cui aree occupano lo stesso spazio temporale di identificazione. Le medesime considerazioni valgono

per gli immobili antichi sparsi avente valore identitario, quali viali alberati, gazebo dell'800 (Porto Salvo), casolari di campagna.

L'art. 49 del RU specifica le regole complesse cui deve sottostare l'ATU prevalentemente orientato alla conservazione della città antica anche ai sensi degli artt. 15 e 16 della legge regionale 10 agosto 2012, n. 35.

L'unico ATU ad avere allo stato attuale una discreta dotazione di servizi ma comunque lontano dai dati ottimali è quella di Vibo capoluogo mq 177.562,00 esistenti. La superficie complessiva degli ATU è Ha 157,2310, pari a 11,50% del totale. Così distinta:

- Vibo Città Ha 94,94;
- Vibo Marina Ha 9,02
- Portosalvo Ha 2,05
- Longobardi Ha 3,59
- San Pietro Ha 0,59
- Triparni Ha 5,82
- Vena Inferiore Ha 3,12
- Vena Media Ha 3,42
- Vena Superiore Ha 10,21
- Piscopio Ha 18,85

6.3.3 ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente

L'ATU prevalentemente orientato al consolidamento della città recente fa parte della città contemporanea. Per tale ambito, nei propri elaborati il PSC individua specifiche politiche al fine di garantire il miglioramento della qualità urbana e architettonica, il miglioramento dei requisiti tecnologici e funzionali della generalità del patrimonio edilizio, il miglioramento della sicurezza delle costruzioni. Tutte cose da perseguire anche attraverso sostituzioni parziali o totali, con la presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari.

Gli interventi urbanisti anche per le nuove costruzioni sono di tipo diretto senza il ricorso a piani attuativi, sempre che l'Amministrazione non decida di intervenire in particolari situazioni con strumenti attuativi specifici che coinvolgano tanto il pubblico quanto il privato.

L'art. 50 del RU specifica le regole complesse cui devono sottostare gli ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente. Complessivamente questi ATU sono Ha 310,9324 pari al 7,63% sul totale, di cui Ha 211,9270 a densità elevata, Ha 99,0054 a densità bassa.

6.3.4 ATU prevalentemente orientati al complemento della città in formazione

La città in formazione è rappresentata da quella parte di città da completare per poi avviarsi verso il suo consolidamento. La città in formazione è distinta in funzione della sua prevalente destinazione di tipo residenziale o produttiva ed in funzione della sua densità. La densità più elevata riguarda le parti di città più centrali allocati in territorio morfologicamente pianeggiante molto bene accessibili e che hanno meno impatto paesaggistico possibile per essere posizionati lontano da pendii e luoghi di grandi vedute.

Un particolare aspetto di quest'ambito è rappresentato dalla presenza di "piani attuativi" derivanti dal PRG comunale, già convenzionati o approvati. Per i piani derivanti dal PRG non convenzionati ma approvati rimane aperta la facoltà di adeguarsi o meno alle norme che definiscono il PSC entro il limite temporale di un anno dall'approvazione del PSC medesimo. Altresì, sono comprese le aree a prevalente natura produttiva alcune delle quali già soggette a protocollo d'intesa convenzionale tra pubblico e privati operatori.

L'art. 51 del RU specifica le regole complesse cui devono sottostare gli ATU prevalentemente orientati al complemento della città in formazione.

Complessivamente questi ATU sono Ha 296,0038, pari al 7,27% del totale, di cui Ha 159,3781 a densità elevata, Ha 117,1085 a densità bassa e Ha 19,5172 di natura produttiva.

Vi sono ulteriori ATU in formazione di tipo industriale che sono di competenza del Consorzio ASI essi si estendono per complessivi Ha 276,0786, pari al 6,78% del totale.

6.3.5 ATU prevalentemente orientati a sviluppare la città di nuova formazione

Gli ATU che delimitano la città di nuova formazione compendiano la città di futura espansione e fa parte della città che nelle previsioni dovrà svilupparsi sia in direzione del "residenziale" sia del "produttivo". Per tale ambito, la normativa del PSC, in concomitanza con l'eventuale POT (Piano Operativo Temporale) o PPA (programma pluriennale d'attuazione), individua specifiche politiche al fine di garantire lo sviluppo

urbano di previsione secondo le necessità di mercato e l'equilibrio tra domanda e offerta, tenendo conto delle necessità residenziali, di quelle produttive, dei servizi di supporto, della rete della mobilità.

Quest'ultima è fondamentale non solo per la ricucitura del tessuto urbano ma per creare equilibrio tra le complesse componenti delle varie parti del territorio e le attività che vi si svolgono.

Gli interventi di trasformazione urbanistica previsti dal PSC negli elaborati tecnici, pur avendo questo un limite temporale indeterminato, sono individuati in base ad una valutazione dei tempi di attuazione ipotizzati secondo uno scadenziario decennale. Tali interventi, pertanto, sono soggetti a programmazione triennale attraverso un PPA (Programma Pluriennale d'Attuazione, legge 28-01-1977, n. 10 - Norme per l'edificabilità dei suoli.) sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale, anche tenuto conto della programmazione degli investimenti in materia di opere pubbliche, nonché del fabbisogno considerando anche l'andamento del mercato immobiliare. Quando ne sussistono i presupposti si ricorre al POT (Piano Operativo Temporale), art. 23 e art. 29 della Lur 19/2002 e s.m.i.

Al fine di predisporre il programma triennale degli interventi, l'Amministrazione Comunale, con congruo anticipo rispetto alla scadenza triennale, pubblicherà un apposito avviso finalizzato al recepimento di proposte di intervento da parte degli operatori, in cui verranno esplicitati i criteri di valutazione in base ai quali l'Amministrazione stabilirà la quantità e la qualità degli interventi inseriti nel programma.

In via generale i criteri saranno orientati ai seguenti principi:

- sostenibilità dell'intervento con particolare riferimento agli indicatori individuati dal rapporto ambientale della VAS;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- recupero delle aree dismesse e dei siti degradati;
- potenziamento della rete ecologica;
- rilevanza dei servizi pubblici previsti nell'intervento in base alle priorità stabilite dall'Amministrazione;
- presenza di edilizia convenzionata oltre i limiti stabiliti dalle presenti norme;
- qualità architettonica degli interventi;
- diversificazione territoriale e tipologica degli interventi basata su requisiti innovativi.

Le trasformazioni che interessano "unità di intervento" con destinazione produttiva o a prevalente destinazione produttiva non sono soggette a programmazione triennale.

Non sono, altresì, soggetti a programmazione triennale gli interventi regolati da Progetti Speciali e Programmi Integrati e quelli che riguardano ambiti di riqualificazione e recupero urbanistico.

Complessivamente questi ATU, escluso gli ATU produttivi, sono Ha 365,6911, pari al 8,98% del totale, di cui Ha 85,2124 a densità elevata, Ha 280,4787 a densità bassa.

Le ATU di natura produttiva sono complessivamente Ha 119,4275, pari al 2,93% del totale, così distinti: di tipo a prevalente destinazione turistica Ha 49,1275, a prevalente destinazione industriale artigianale Ha 43,1500, a prevalente destinazione commerciale Ha 27,1500.

6.3.6 ATU del territorio rurale

Secondo la Lur 19/2002 e s.m.i. gli ATU del territorio prevalentemente rurale sono quelli che appartengono al territorio non urbanizzato. Questi ATU così come sono individuati negli elaborati cartografici del PSC sono soggetti a specifiche politiche di previsione normativa al fine di garantire il miglioramento della qualità rurale e il recupero dei siti naturalistici e quelli con criticità ambientale.

Pertanto, nei rispettivi elaborati il PSC distingue:

- "ATU rurali caratterizzati da presistenze insediative diffuse", le cui aree sono prevalentemente orientate allo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare;
- "ATU rurali" e "ATU agro-forestali" caratterizzati entrambi dalla presenza di fattori naturalistici, le cui aree sono prevalentemente orientate a salvaguardare e a svilupparne la conservazione. In particolare gli ATU agro-forestali individuano nelle cartografie di riferimento le aree boscate o che sono suscettibili di rimboschimento.

Gli ATU rurali, come sopra individuati, sono orientati prevalentemente allo sviluppo dell'attività agricola guardando al mondo rurale nella sua accezione di attività produttiva mirata soprattutto alla salvaguardia di quei fattori naturalistici connaturati alle specificità del territorio medesimo che devono concorrere come elemento di richiamo allo sviluppo territoriale.

Le destinazioni ammesse sono connaturate a quanto raccomandato dalla Lur 19/2002 e s.m.i. e Linee Guida distinguendo a livello di normativa tra attrezzature e strutture rurali, le prime garantiscono lo svolgersi di attività specifiche connesse alla esclusiva lavorazione agricola come la lavorazione, trasformazione, conservazione, le seconde sono di supporto alla prima anche se non sempre intimamente connesse.

Come appunto l'agriturismo, il turismo rurale di tipo ospitale ed enogastronomico culturale, necessario per la fruizione delle risorse della ruralità e dei beni rurali, naturalistici ed ambientali del territorio agricolo. Non escludendo naturalmente servizi ed attrezzature anche ad uso pubblico per le attività del mondo rurale o ad esso associate.

L'agriturismo è un particolare aspetto dell'attività agricola e come tale gode di particolari benefici rispetto al turismo rurale in genere. Nel caso specifico l'attività e le strutture ad esso connesse sono vincolate e regolate dalle disposizioni della Legge Regionale sull'agriturismo del 30 aprile 2009, n. 14 e s.m.i.

Gli ATU con valori naturalistici sono orientati, invece, prevalentemente alla conservazione del mondo rurale ed agro-forestale. La normativa che ne consegue è abbastanza restrittiva ma non può essere diversamente considerando, fra le altre cose, che ci troviamo morfologicamente nelle parti di territorio comunale più impervie e, naturalmente, le più panoramiche.

L'estensione degli ATU rurali è di 2.509 Ha pari al 61.61% della superficie complessiva di tutte le ATU presenti in ambito comunale, mentre il 74% circa di tutte le ATU rurali ed agro-forestali è caratterizzato dalla presenza di fattori naturalistici e le norme che ne conseguono sono orientate a salvaguardare e a sviluppare la loro conservazione attraverso possibilità operative con interventi mirati minimi in funzione della condizione del territorio.

Si ricorda infine, per come ulteriormente sarà specificato in seguito, che le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografate nelle tavole del PSC, ancorché esse siano percorse o danneggiate dal fuoco, sono soggette a vincolo di tutela in base al D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e, nel caso siano oggetto di intervento, per esse si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

6.3.7 ATU del quartiere Pennello a Vibo Marina

L'ATU che al suo interno contiene anche il quartiere Pennello a Vibo Marina è un ATU particolare. Esso prevalentemente è orientato al recupero della città costruita illegalmente essendo sorta, limitatamente all'edilizia di tipo residenziale, in epoca molto recente, su area demaniale marittima, recentemente passata al patrimonio comunale per una estensione di quasi 15 ettari. Questo ATU compendia nel suo insieme oltre all'ex area demaniale marittima altre aree demaniali in parte occupate da edifici privati in parte occupate da attività dismesse (ex area Basalti Energy).

Sono presenti aree private occupate da attività in atto al alto rischio tecnologico (deposito ENI gas e petroli) e aree con attività dismesse (ex Gaslini ed ex Meridionale Petroli).

Per tale ATU come individuato nei rispettivi elaborati, il PSC attraverso le proprie norme individua specifiche politiche di rinnovo e recupero al fine di garantire il miglioramento della qualità urbana e architettonica. L'area è soggetta a Piano Attuativo Unitario (P.R.A. programma di recupero urbano, art. 36 della Lur 19/2002 e s.m.i. o P.R. ai sensi della legge 47/1985), in coerenza anche con il "piano spiaggia", e con il recupero dell'area su cui insiste l'abusivismo edilizio, quando ciò è ammesso in termini di legge e quando ciò è possibile in funzione delle condizioni morfologiche e idrogeologiche ostative e della sicurezza in generale.

Il Piano Attuativo, inoltre, individua i vari comparti con la specifica normativa attuativa in coerenza con le norme fissate nel RU in attuazione del PSC privilegiando attività terziarie, principalmente strutture turistiche o che hanno attinenza con il tempo libero. In assenza di Piano Attuativo è ammessa soltanto l'attività edilizia libera come definita dal RE, ovvero dal DPR 380/2001 e s.m.i. non in contrasto con disposizioni di altre leggi in materia.

Prima dell'avvio formale del P.R.A. l'Amministrazione Comunale dovrà verificare quanto previsto dall'art 36, comma 16, della Lur 19/2002 e s.m.i. sugli aspetti legati all'abusivismo edilizio. Gli edifici realizzati senza titolo abilitativo, a Piano Attuativo approvato e qualora ne sussistano le condizioni anche sotto il profilo della sicurezza sismica, nonché della messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico, possono applicare quanto disposto dall'art. 36 del DPR 380/2001 e s.m.i.

Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, comma 2, del citato art. 36. Sotto quest'ultimo aspetto ed in molti casi prospettati si potrebbe affrontare la questione sotto il profilo del così detto "condono giudiziario", che rappresenta un aspetto molto particolare sull'accertamento della doppia conformità urbanistica richiesta per legge secondo il disposto dell'articolo citato.

Per i manufatti delle attività produttive industriali e artigianali in atto, compreso i depositi costieri di gas e prodotti petroliferi, o dismesse, anche se legittimi ma non compatibili con la destinazione dell'ambito, in attesa di adeguamento è consentita soltanto la ordinaria manutenzione e l'aggiornamento tecnologico a norme di legge per la sicurezza. In linea di massima le aree di pertinenza sono meglio conosciute come ex Saima, ex Basalti Energy (area demaniale), depositi ENI, ex area Meridionale Petroli, area libera ex Gaslini, salvo altri.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, anche in seguito a demolizione, comunque, previsti dal Piano Attuativo sono ammessi dopo l'eliminazione delle condizioni ostative di cui agli attuali rischi di natura idraulica. Il Piano Attuativo, oltre alle eventuali aree pubbliche che riuscirà a recuperare nell'ambito dell'area ex demaniale e oltre a quelle già riservate nella cartografia di PSC per tale scopo, dovrà riservare un ulteriore 50% dell'area in proprietà da trasformare a scapito della prevista compensazione.

Inoltre, gli edifici, presenti nell'area demaniale o ex demaniale, indipendentemente dal loro stato giuridico, che concorrono spontaneamente alla propria delocalizzazione rispetto all'area demaniale o ex demaniale, in un qualunque ATU, avranno riconosciuta una premialità di SIp incrementata del 50% rispetto all'esistente. Analoga premialità è riservata al ricevente. L'area di sedime che consegue alla demolizione rimarrà a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

Il recupero del fronte mare come ipotizzato negli elaborati cartografici del PSC, ma demandato al Piano Attuativo, è possibile solo a seguito della messa in sicurezza dell'erosione costiera e della mitigazione del rischio idraulico ed ondoso.

Attualmente l'Amministrazione Comunale ha in fase di espletamento l'appalto di un progetto integrato di sviluppo urbano (PISU) che se attuato nella sua parte urbanistica relativamente al fronte mare dovrà essere tenuto nella giusta considerazione dal previsto Piano Attuativo del PSC.

Il Piano Attuativo verificherà le congruenze urbane ed edilizie anche in ordine a quanto disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a) circa i presupposti del vincolo di tutela. L'estensione dell'ATU è Ha 38,06 pari al 0,93% del totale.

6.3.8 Modalità di intervento

Le modalità di intervento variano in funzione della tipologia degli ATU e, a volte, anche in funzione dei singoli ATU. Generalmente gli interventi di tipo edilizio non urbanistico riguardanti il tessuto urbano da conservare, consolidare, quello da completare e gli interventi in zona rurale sono di tipo diretto senza l'ausilio di ricorso a "piani attuativi" di tipo intermedio, salvo se non specificatamente indicato nei singoli ATU. L'intervento diretto, per gli ATU da completare, per la soglia superiore a mq 3.000 di superficie lorda di pavimento realizzabile riferita a nuova edificazione, si ritiene dover rendere obbligatorio il ricorso al così detto permesso di costruire convenzionato accompagnato da un piano di comparto. Questo perché, oltre tale soglia, le implicazioni di natura urbanistica possono assurgere ad un certo rilievo.

Gli ATU di nuova formazione, escludendo quelli produttivi, sono soggetti a programmazione triennale con ricorso ai POT (Piano Operativo Temporale), art. 23 e art. 29 della Lur 19/2002 e s.m.i. quando ne esistono i presupposti come specificato nei citati articoli o, in mancanza di presupposti, con ricorso al PPA (Programma Pluriennale d'Attuazione, legge 28-01-1977, n. 10 obbligatorio. Il ricorso a tali strumenti si basa su uno scadenzario decennale sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale, anche tenuto conto della programmazione degli investimenti in materia di opere pubbliche, nonché del fabbisogno considerando anche l'andamento del mercato immobiliare.

Al fine di predisporre il programma triennale degli interventi, l'Amministrazione Comunale, con congruo anticipo rispetto alla scadenza triennale, pubblicherà un apposito avviso finalizzato al recepimento di proposte di intervento da parte degli operatori, in cui verranno esplicitati i criteri di valutazione in base ai quali l'Amministrazione stabilirà la quantità e la qualità degli interventi inseriti nel programma.

In via generale i criteri possono essere orientati ai seguenti principi:

- sostenibilità dell'intervento con particolare riferimento agli indicatori individuati dal rapporto ambientale della VAS;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- recupero delle aree dismesse e dei siti degradati;
- potenziamento della rete ecologica;
- rilevanza dei servizi pubblici previsti nell'intervento in base alle priorità stabilite dall'Amministrazione;
- presenza di edilizia convenzionata oltre i limiti stabiliti dalle presenti norme;
- qualità architettonica degli interventi;
- diversificazione territoriale e tipologica degli interventi basata su requisiti innovativi.

Le trasformazioni che interessano "unità di intervento" a prevalente destinazione produttiva non sono soggette a programmazione triennale come non lo sono gli interventi regolati da Progetti Speciali e Programmi Integrati e quelli che riguardano ambiti di riqualificazione e recupero urbanistico.

Le norme attuative del PSC prevedono per gli edifici la possibilità, in determinate ATU, di superare l'altezza di ml 18,80 al fine di limitare il consumo di suolo, nel caso in cui si propende per tale opportunità è d'obbligo il ricorso al Piano Attuativo. Inoltre vi è il ricorso al Piano Attuativo quando ciò è espressamente indicato nelle tavole di PSC.

Invece il ricorso al permesso di costruire convenzionato per mezzo dell'atto d'obbligo occorre per gli interventi su edifici di valore storico architettonico da ristrutturare e per l'intervento diretto che riguardano nuova edificazione nelle unità di intervento inferiori a 3.000 mq potenziali.

I Piani Attuativi sono quelli previsti, in funzione dei casi prospettati, dalla legge dello Stato (L. 17 Agosto 1942-n.1150 e s.m.i.) o quelli previsti dalla Lur 19/2002 e s.m.i. o come meglio specificato nelle norme di attuazione.

Inoltre, il PSC individua, da come si evince dagli elaborati cartografici e dalla normativa di riferimento, parti del territorio appartenenti ad ATU i cui contenuti delle trasformazioni sono demandati a specifici Programmi Integrati di Intervento di iniziativa pubblica o privata secondo la normativa statale o regionale vigente.

La catalogazione è la seguente:

- ambito antico di Vibo città e connessione con le aree archeologiche da trasformare in parco.
- Ambito antico di Longobardi – San Pietro, per definire la città albergo.
- Ambito del quartiere Pennello e dintorni a Vibo Marina per il recupero urbano ed il fronte mare di tutto il litorale.
- Ambito in cui ricadono il Parco Urbano, il Castello di Bivona, il Nuovo Ospedale, il Teatro, il Centro Sportivo Polivalente e la Pista di Atletica, l'ex discarica comunale.
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione delle aree che interessano il tracciato storico viario ex "Ferrovie Calabro-Lucane" nel tratto Vibo Valentia - Pizzo Calabro: recupero ambientale, storico e produttivo del percorso dismesso, compreso le strutture inerenti e gli attraversamenti idrici naturali.
- Ambiti del territorio rurale relativo alle vallate in cui sono presenti i vecchi mulini a Piscopio.
- Ambiti del territorio rurale posto tra la fascia costiera e Vibo città: recupero dei percorsi viari e delle connessioni ambientali.
- Assi viari di ingresso alla città ed in particolare l'asse viario urbano della strada Statale 18 nel tratto Vibo – Cimitero di Vena Superiore ed in prosieguo fino alla strada provinciale per Tropea.

I grandi complessi dismessi presenti in ambito urbano (ex Carceri, ex SAIMA, ex Basalti Energy, ex Laterizi Bivona, ex Meridionali Petroli Spa, ex Gaslini) o da dismettere (ENI Gas, Eni Petroli), sono inseriti nella disciplina dell'ATU di appartenenza.

Di particolare importanza potrebbe essere la connessione litorale con pista ciclo-pedonale Vibo Marina-Pizzo Marina.

Però, sarà compito dell'Amministrazione Comunale, in concomitanza con l'attuazione della suddetta disciplina, promuovere progetti di trasformazione, anche attraverso gare ad evidenza pubblica, finalizzati al loro recupero e orientati a perseguire il loro utilizzo per funzioni di eccellenza, pubbliche o private, in grado di determinare effetti di sviluppo riguardo ai processi di riqualificazione del contesto urbano limitrofo.

Questo vale soprattutto in riferimento all'ATU che comprende nel suo interno anche il quartiere Pennello a Vibo Marina.

6.3.9 Edilizia convenzionata

Al fine di favorire lo sviluppo di edilizia abitativa di tipo economico senza il ricorso a Piani Attuativi specifici (P.E.E.P.) di cui alla L. 167/62 e s.m.i., la normativa di attuazione del PSC nel nostro caso rende obbligatoria la previsione, nel Piano Attuativo riguardante unità di intervento con un indice di utilizzazione territoriale tale da ammettere una Slp superiore agli 8.000 mq e in cui la residenza costituisce la destinazione prevalente, di una quota di edilizia convenzionata pari al 30% della Slp residenziale da questo prevista, da inserire nel piano attuativo medesimo.

La convenzione fissa i tipi edilizi, il taglio degli alloggi, la quota di unità immobiliari destinata alla locazione e/o cessione a prezzi convenzionati o indicherà l'area da destinare direttamente ad edilizia economica e popolare.

L'Amministrazione Comunale provvederà a predeterminare e periodicamente aggiornare, parametri e criteri per la determinazione dei prezzi e dei canoni o per l'assegnazione delle aree medesime a chi ne ha titolo, su cui attuare il programma previsto.

6.3.10 Le aree soggette a riqualificazione urbanistica

Per gli ambiti del tessuto urbano consolidato compreso quello storico l'Amministrazione Comunale si riserva di predisporre Piani Attuativi d'iniziativa pubblica finalizzati alla rigenerazione edilizia e/o urbanistica, avvalendosi anche di meccanismi premiali al fine di incentivare operazioni di sostituzione edilizia e/o ristrutturazione urbanistica o creare città-albergo o città-servizio.

Nelle more della redazione di suddetti Piani Attuativi è consentita l'attività edilizia prevista dalla disciplina dell'ambito in cui le aree ricadono. I privati proprietari delle aree incluse nell'ambito di riqualificazione possono comunque proporre un Piano Attuativo unitario esteso ad almeno un isolato o a un contesto

minimo unitario in cui è possibile prevedere operazioni di ristrutturazione urbanistica nel rispetto dei parametri dei rispettivi ambiti. Gli ambiti di riqualificazione urbana sono classificate zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L. n.457/1978 e s.m.i.

Oltre agli interventi previsti dalle specifiche norme di ambito, escludendo gli edifici di pregio storico ed artistico, col Piano Attuativo di iniziativa pubblica o privata sono possibili i seguenti interventi:

1. parziali ampliamenti di edifici esistenti senza l'obbligo di demolizioni e ricostruzioni, anche in deroga ai parametri urbanistici ed entro il limite del 20% della SIp ed entro i limiti di densità edilizia, distanze e altezze contenute nel D.M. 1444/68.
2. interventi di demolizione e ricostruzione della SIp in loco o in ambito diverso, nel secondo caso si aggiunge una premialità del 30% e l'area di sedime del fabbricato demolito rimane nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale. Analoga premialità è riservata all'ambito ricevente.

Escludendo l'ambito storico di Vibo città, qualora l'ampliamento sia possibile nel rispetto delle norme sulle distanze dai fabbricati e dai confini, l'intervento sarà assentito anche in assenza di Piano Attuativo con semplice permesso a costruire riferito ad uno o più edifici.

I diritti edificatori necessari agli ampliamenti ammessi nell'ambito storico di Vibo città, si conseguono acquistandoli dall'Amministrazione Comunale.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, qualora sono sottese ad aree con condizioni ostative di natura idrogeologica, sono ammessi dopo l'eliminazione di tali condizioni o con la messa in sicurezza del territorio circostante.

6.3.11 Le are con componenti ambientali particolari

Salvo le componenti ambientali geologiche idrogeologiche e sismiche già contemplate negli ATU o nelle sezioni specifiche, esistono aree, qui di seguito meglio specificate, con vincolo di legge assoluto o di tutela.

6.3.11.1 Aree archeologiche

Le aree archeologiche normalmente sono quelle aree individuate in cartografia con vincolo emesso a seguito di precisa disposizione legislativa. Queste aree se non pubbliche possono essere acquisite con esproprio al patrimonio pubblico per la costituzione di un "parco archeologico".

L'eventuale uso ed utilizzazione da parte dei privati che non sia di semplice manutenzione o soggetti a coltivazioni già esistenti e/o orticole o seminativi deve avvenire dietro autorizzazione della Soprintendenza dei Beni Archeologici. Parimenti, se non autorizzati, sono espressamente vietati i movimenti di terra.

Nelle aree non vincolate ai sensi del D. Lgs 42/2004 ma in cui è presumibile che vi sia la presenza di reperti archeologici, in base alle conoscenze fornite dal Quadro Conoscitivo allegato al PSC in particolare la Tav. n. 19 (nov. 2013) - *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico* - i proprietari o gli aventi causa, ai fini del loro utilizzo per scopi edili devono essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, la quale se ne ravvisa necessità ha facoltà di far loro esperire programmi preventivi di indagine del sottosuolo. In riferimento alla citata carta Tav. n. 19 (nov. 2013), occorre dire che è stata prodotta direttamente dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria e trasmessa al comune di Vibo Valentia con nota del 11.06.13, prot. 7706. Pertanto aggiorna all'attualità il Quadro Conoscitivo in materia archeologica.

6.3.11.2 Aree cimiteriali

Le aree delimitate entro il perimetro dell'impianto cimiteriale sono contornate da muri oltre i quali è vietato costruire nuovi edifici, anche interrati, entro il raggio di 200 metri (art. 338 del R.D. 1265/1934), salvo deroga prevista a ml 100,00 (d.p.r. numero 285/1990) dal perimetro esterno del cimitero peraltro già indicata nella cartografia del PSC. Sono ammessi chioschi per servizi cimiteriali. Gli edifici presenti entro il suddetto perimetro sono soggetti ad opere minori ovvero ordinaria e straordinaria manutenzione, inoltre, nelle norme del RU in attuazione del PSC ne è prevista la demolizione volontaria e la ricostruzione con spostamento di sito in un qualunque ATU con un incentivo del 30% rispetto alla SIp esistente.

6.3.11.3 Acque pubbliche

I vincoli di tutela delle acque superficiali sono quelli previsti dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a), b) e c). Relativamente al fronte mare il vincolo di tutela è di ml 300 dalla linea di battigia.

Relativamente ai corsi d'acqua individuati catastalmente (tra parentesi è indicata la denominazione secondo la carta tematica regionale), fiume Trajeniti (fiumara Trainiti), torrente Candrilli, torrente Ghirido (fosso Gerdo), torrente Sant'Anna, fosso Lavrise (rio Varelli) nel tratto tra la galleria RFI e Valle tre Fiumare (sul confine con il comune di Francica) questa compresa, rio Cridello, fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro, sul confine con Pizzo), il vincolo di tutela è di ml 150 per ogni sponda. Salvo, in entrambi i casi, il disposto del comma 2 del citato D. Lgs., in base al quale si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. Il sistema di individuazione di questi corsi d'acqua tutelati è stato verificato all'attualità, non senza qualche difficoltà, secondo le previsioni e la catalogazione del QTRP adottato dal Consiglio Regionale della Calabria (2013), per questione di equità nella stesura del PSC è stato uniformato il trattamento sui corsi d'acqua definiti "rio".

Le opere di captazione idrica per scopi pubblici, invece, sono soggetti alla normativa dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che disciplina le zone di tutela assoluta con un raggio di ml 10,00 dall'opera e le zone di rispetto con un raggio di ml 200,00.

I seguenti corsi d'acqua, la fiumara Franconi (comune di Cessaniti), la fiumara Spataro (comuni di Cessaniti e Briatico), il torrente Pagliocastro (comune di Stefanaceni), indicati nel QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013, delibera n. 300, non interessano il territorio comunale di Vibo Valentia (BUR Volume I, Tomo I, pag 448 a video).

6.3.11.4 Foreste e boschi

Le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografate nelle tavole del PSC, anche se sono percorse o danneggiate dal fuoco, sono soggette a vincolo di tutela così come è disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e negli interventi si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013, delibera n. 300, indica (pag. 178 e 184 a video - Tomo III, UPTR - Volume I BUR) tra i beni di notevole interesse paesaggistico come elemento caratterizzante la "sughereta di Vibo Marina", quando su tutto il territorio comunale di Vibo Valentia non esistono alberi di sughero.

6.3.11.5 Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico

Sono compresi i parchi su aree comunali esistenti o previsti, i parchi archeologici, la villa comunale Regina Margherita, la villa Gagliardi, il giardino di Piazza d'Armi, le aree e gli immobili su cui vige preciso vincolo di legge. Inoltre, sono compresi gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. resi tali in seguito a disposizioni attuate in conformità all'art. 140 e 141 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., nonché quelli individuati ed elencati nel QTRP a far data dalla sua adozione, comunque tutelati con decreto ministeriale (Palazzo Cordopatri, Castello Normanno dei Principi Pignatelli, Castello di Bivona, immobile "la Tonnara" a Bivona, pag. 460 a video, Volume I BUR, Tomo I). Il PSC propone, infine, come area di notevole interesse pubblico ai sensi del citato art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e con le modalità ivi previste, il colle delle antenne, quale più elevata sommità comunale compresa nell'ATU di conservazione della città antica, posto oltre i 540 ml s.l.m. attualmente contornato alla sua base da strade pubbliche e propone, altresì, i fabbricati sparsi antichi di natura identitaria. Ed inoltre la "Falesia Pleistocenica" geosito di valenza nazionale indicato nel QTRP adottato, Volume I BUR, Tomo I, pag. 478 a video, posto a ovest del territorio di Vibo sul confine con il comune di Stefanaceni (non identificato). Nonché i beni vincolati con disposizioni normative elencati nella tabella 3, Tomo 4, del QTRP adottato dal consiglio Regionale.

In applicazione dell'art.16, legge regionale n.35 del 10 agosto 2012, gli interventi, che ricadono su immobili o beni vincolati ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. o per i quali è stata effettuata proposta di interesse culturale ma di cui ancora non è stata completata la procedura amministrativa e per quelli inseriti nel QTRP regionale e per quelli individuati nelle tavole di PSC, devono essere accompagnati da apposita relazione contenente le prescrizioni per la conservazione dell'organismo architettonico in riferimento allo specifico oggetto dell'intervento, redatta da un tecnico esperto abilitato di cui all'articolo 69, comma 3, della Lur 19/2002 e s.m.i.

6.3.12 Riepilogo dati sugli ATU

Nel seguito sono indicate in tabella le varie tipologie con la sigla di identificazione "0.0.0" in cui il primo numero indica la categoria di classificazione, il secondo la tipologia in base alla densità, il terzo invece fa esclusivo riferimento al disegno cartografico dove è accoppiato alla numerazione progressiva, secondo la tipologia di appartenenza, contornata da un quadrato. Negli ATU produttivi di nuova formazione la numerazione progressiva è preceduta dalla sigla che identifica la tipologia della produttività.

PSC e REU Vibo Valentia							
TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI ATU							
SIGLA IDENTIFICATIVA	CLASSIFICAZIONE	TIPOLOGIA in base alla densità	ATU n.	SUPERFICIE Ha	SOMMA SUPERFICIE Ha e (%)		
1.1.0	conservazione	esistente	09	157,2310	468,1634 11,50%	12,43%	
1.2.0	consolidato	densità elevata	26	211,9270			
1.3.0	consolidato	densità bassa	16	99,0054			
1.4.0	Quartiere Pennello	densità elevata	01	38,0600			
2.1.0	in formazione	densità elevata	27	159,3781	296,0038 296,0038	7,27%	
2.2.0	in formazione	densità bassa	20	117,1085			
2.3.0	in formazione produttiva	unica	07	19,5172			
2.4.0	in formazione di tipo industriale di competenza del Consorzio ASI	unica	06	276,0786	276,0786	276,0786	6,78%
3.1.0	nuova formazione	densità elevata	20	85,2124	365,6911 365,6911	8,98%	
3.2.0	nuova formazione	densità bassa	25	280,4787			
3.3.0 TT	nuova formazione turistica	unica	06	49,1275	119,4275 119,4275	2,93%	
3.3.0.IA	nuova formazione industriale artigianale	unica	01	43,1500			
3.3.0.C	nuova formazione commerciale	unica	01	27,1500			
4.1.0	rurale	unica	01	661,5226			
4.2.0	rurale naturalistica	unica	01	1.647,9019	2.509,4464 2.509,4464	61,61%	
4.3.0	agroforestale naturalistica	unica	01	200,0219			
TOTALI			168	4.072,8708			

La superficie comunale è estesa Ha 4.634,00, la differenza tra questa e la superficie degli ATU descritti in tabella è pari ad Ha 569,1892, essa è rappresentata dal porto, dalle spiagge, dalle strade non comprese in ATU, dalle infrastrutture ferroviarie e dalle aree per servizi o aree di compensazione non compresi in ATU.

6.3.13 Le aree di compensazione e le aree per i servizi

Nella definizione della città pubblica una particolare attenzione meritano le così dette aree di compensazione necessarie per soddisfare le attuali necessità di servizi per la popolazione residente.

Dalle analisi a suo tempo svolte attraverso il QC è risultata una accentuata carenza di aree per servizi locali sia per le frazioni geografiche sia per la periferia lontana del centro città. Le aree di compensazione sono state localizzate in funzione delle carenze riscontrate e del sistema di relazioni esistenti sul territorio. I

principali punti di maggiore localizzazione sono sulle frazioni Vena, in particolare Vena Superiore, e località Nasari per soddisfare le attuali necessità di Vibo periferica e Piscopio.

La dotazione ottimale di aree per standard pregressi su Vibo Marina non risulta facilmente perseguibile. In primo luogo perché il territorio circostante manca quasi completamente della previsione di ATU che in qualche modo possano favorire lo sviluppo urbano, ossia di quelle ATU con cui si può incentivare la compensazione. Le uniche due ATU sottese allo sviluppo di Vibo Marina sono limitati all'uso per via della presenza di alcune condizioni ostative legate principalmente alla vicinanza dello stabilimento della CemenSud.

La soluzione delle aree per servizi a Vibo Marina per soddisfare le attuali necessità è strettamente connessa alla soluzione della annosa problematica del quartiere Pennello e alla delocalizzazione delle attività produttive ad esso contermini, alcune delle quali ad alto rischio tecnologico. Per il quartiere Pennello e dintorni è previsto un ATU da assoggettare a riqualificazione e recupero urbanistico, essendo il quartiere per la sua maggiore estensione costruito illegalmente. Molte aree da destinare a pubblici servizi in qualche misura devono essere obbligatoriamente reperite dal suddetto piano attuativo secondo le più opportune disposizioni contenute nel RU.

Per quanto riguarda la dotazione pro capite sembrerebbe da un primo esame che nell'ambito della cartografia del PSC siano state individuate aree per esercizi pregressi attestati su valori di estensione che vanno ben oltre la soglia voluta a suo tempo dal Consiglio Comunale: non inferiore a 24 mq per abitante. In realtà spesso queste aree, nonostante la collocazione ottimale, hanno morfologie che ne limitano l'uso spesso accompagnati da altri fattori concomitanti e poi i servizi esistenti risultano molto frammentati e male allocati, come nel caso della frazione Longobardi, che sembra avere una eccellente dotazione, in realtà i servizi spaziano in un territorio molto vasto a discapito della popolazione ivi residente, collocata in un ambito territoriale molto ristretto.

Ottimale è invece la situazione dei così detti servizi territoriali tranne per le scuole superiori a cui si è cercato di provvedere attraverso le previsioni cartografiche del PSC. Inoltre a livello di "parchi" le cose potranno ulteriormente migliorare con il recupero della ex discarica di proprietà comunale in località Malacuruna di Vena Superiore e con la realizzazione del vasto parco archeologico che per Vibo potrebbe rappresentare una nuova frontiera.

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 1

LA SITUAZIONE DELLE AREE A STANDARD LOCALI						
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	TOTALE mq	ABITANTI n.	mq x abitanti
Vibo centro	177.562,00	0,00	177.562,00			
Piazza d'Armi - Cocari	203.639,00	0,00	203.639,00			
Feudotto - Nasari	61.063,00	254.641,00	315.704,00			
Moderata Durant	150.784,00	810,00	151.594,00	848.499,00	19.984	42,46
Vena Superiore	3.849,00	69.386,00	73.235,00	150.117,00	2.165	69,34
Vena M. e I.						senza i mercati generali:
Mercati generali (Aeroporto)	76.882,00	0,00	76.882,00			33,83
Piscopio	33.882,00	27.000,00	60.882,00	60.882,00	2.262	26,92
Tripami Snam Progetti	14.214,00	4.944,00	19.158,00	19.158,00	735	26,07
Longobardi, San Pietro, Rfi Vibo -Pizzo	46.744,00	14.778,00	61.522,00	61.522,00	1.065	57,77
Portosalvo	15.185,00	26.024,00	41.209,00	41.209,00	1.298	31,75
Bivona	12.053,00	21.053,00	33.106,00	33.106,00	1.244	26,61
Vibo Marina+ Pennello	62.480,00	35.372,00	97.852,00	142.852,00	5.579	25,61
Quartiere Pennello con riqualificazione + ex Basalti Energy	0,00	45.000,00	45.000,00			ma senza la riqualificazione del Pennello: 17,54
TOTALI	858.337,00	499.008,00	1.357.345,00	1.357.345,00	34.332	39,62

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 2

LA SITUAZIONE DELLE AREE A STANDARD TERRITORIALI				
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	NOTE
Nuovo Ospedale	0,00	122.824,00	122.824,00	È previsto l'esproprio dell'area.
Ex discarica in località Malacuruna	118.691,00	0,00	118.691,00	È proprietà comunale, una volta bonificata può diventare parco naturalistico.
Parco Urbano Moderata Durant	97.670,00	0,00	97.670,00	Parco urbano esistente.
Castello Bivona	0,00	275.911,00	275.911,00	Per l'area archeologica e quella di tutela si prevede la realizzazione di un parco naturalistico. È previsto l'esproprio dell'area.
Istruzione superiore	115.304,00	40.000,00	155.304,00	Le nuove aree sono localizzate in località Nasari.
TOTALI	331.665,00	438.735,00	770.400,00	

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 3

ULTERIORI PROSPETTIVE DI AREE A STANDARD TERRITORIALI				
LOCALITÀ	ESISTENTI	PREVISTE	TOTALE	NOTE
Parco archeologico	0,00	800.000,00	800.000,00	Non sono comprese tutte le aree archeologiche, ma le più significative tra quelle in vista. È previsto l'esproprio dell'area.

Dalla prima tabella si deduce che rispetto l'attuale dotazione di servizi locali l'unica ad avere una dotazione accettabile è Vibo centro con le sue aree immediatamente limitrofe anzi la parte antica di Vibo ha una dotazione ottimale. Lo stesso non può dirsi per le frazioni ed in particolare per Vibo Marina. Il PSC si preoccupa di dislocare i servizi là dove vi sono esigenze per la popolazione residente.

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 4

AREE PER LA PROTEZIONE CIVILE				
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	NOTE
Vibo – casa circondariale APC 01	0,00	21.956,00	21.956,00	-
Longobardi APC 02	0,00	43.706,00	43.706,00	-
Triparni APC 03	0,00	68.342,00	68.342,00	-
Vibo – Aeroporto APC 04	Mercati Generali	247.955,00	247.955,00	L'area esistente e i Mercati Generali per la sua maggiore estensione non è idonea perché occupata da manufatti edili.
TOTALI	0,00	381.959,00	381.959,00	Tutte le aree previste se acquisite sono da espropriare.

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 5

AREE PER L'ORDINE PUBBLICO E LA SICUREZZA				
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	NOTE
Piazza d'Armi	43.448,00	0,00	43.448,00	Scuola di Polizia
Aeroporto	573.695,00	0,00	573.695,00	Nucleo elicotteri di varie forze
Casa Circondariale	99.776,00	0,00	99.776,00	Casa circondariale
Altro	18.307,00	0,00	18.307,00	Tribunali e caserme
TOTALI	735.226,00	0,00	735.226,00	Non sono previste nuove aree

6.3.14 Le aree per la protezione civile

Per quanto riguarda l'attuale "piano comunale di emergenza" redatto ad ottobre 2005, circa l'attuale localizzazione delle aree e delle strutture necessarie per la Protezione Civile, il PSC quale piano sotto ordinato ne ribadisce le indicazioni ivi contenute fino a modifica dello stesso nei termini di legge. Ormai, per una serie di motivi intrinseci, ritenendo prossima la revisione di detto piano in funzione delle previsioni e della localizzazione di molte aree strategiche, il PSC nell'ambito delle proprie previsioni in funzione della problematica ambientale e territoriale valutata attraverso il DP al PSC ha ritenuto di dover dare indicazioni diverse da quelle riscontrate nel suddetto piano di emergenza al fine di facilitare un approccio di revisione. Nei rispettivi elaborati cartografici il PSC, facendo salvi le attuali indicazioni e i contenuti del vigente Piano Comunale di Emergenza per la Protezione Civile redatto ad ottobre 2005, riserva nel territorio comunale, a revisione del suddetto piano, in base al rischio sismico, geologico, idrogeologico e incendio ed in base alla mobilità, accessibilità e dislocazione e concentrazione della popolazione residente, aree funzionali da

attrezzare che, per localizzazione, morfologia, estensione, sicurezza, sono ritenute idonee per accogliere i soccorritori ed i volontari e ivi ammassare e organizzare le risorse necessarie ed i mezzi di soccorso.

Altresì, queste aree sono ritenute idonee per emergenza e come luoghi di ricovero della popolazione in cui è possibile installare strutture temporanee di alloggio per i senza tetto. Il dimensionamento di queste aree è stato in funzione del parametro di riferimento di un campo base per una tendopoli di 500 persone pari a mq 6.000, connesso all'intera popolazione comunale residente.

Per quanto attiene le così dette "aree di attesa" ovvero di prima accoglienza ed eventuali aree di emergenza, necessarie alla raccolta nella immediatezza dell'evento calamitoso e, quindi, prossime ed immediatamente raggiungibili dalla popolazione colpita da calamità, è opportuno siano individuate direttamente dal "piano di emergenza", il quale dovrà utilizzare piazze, piazzali, parcheggi, spazi pubblici e comunque luoghi e strutture anche ad uso pubblico, connaturati alla capacità ricettiva del luogo, facilmente fruibili e raggiungibili attraverso percorsi sicuri e loro stessi esenti da frane, crolli, alluvioni o altre calamità. Queste aree finché non saranno inserite ed utilizzate nell'ambito del "piano comunale di emergenza" saranno sottoposte a speciale misura di conservazione applicando per esse fin da adesso e, in seguito, anche per le parti che saranno escluse in via definitiva dal suddetto piano, la normativa descritta all'art. 53, comma 3, del presente RU che si applica al territorio rurale caratterizzato dalla presenza di fattori naturalistici.

Le aree individuate in via definitiva per il ricovero della popolazione e a tal fine attrezzate possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, manifestazioni in genere.

6.3.15 I detrattori ambientali

I detrattori ambientali sono rappresentati da quelle aree riconducibili a siti o manufatti quali:

- cave, in esercizio o dismesse;
- discariche ed ex discariche, pubbliche e private;
- depuratori per grandi complessi civili e/o industriali;
- deposito di carbone;
- luoghi in cui vige l'abbandono di rifiuti pericolosi, discariche e micro discariche illegali, situate ai margini delle strade, dei fossi, degli alvei dei torrenti e delle spiagge;
- attività industriali dismesse o insalubri;
- siti tecnologici ad alto rischio ambientale;
- fabbricati abusivi non condonabili;
- fabbricati dismessi, pericolanti o abbandonati che costituiscono pubblico intralcio o pericolo o che siano indecorosi;
- ruderi, muri e recinzioni fatiscenti e pericolosi;
- strutture incustodite;
- tralicci e linee elettriche dismesse o in uso ad altissima, alta, media, bassa tensione;
- strutture che generano inquinamento elettromagnetico;
- occupazione di suolo pubblico non autorizzato;
- spiagge e specchi d'acqua marittimi inquinati o soggetti a inquinamento;
- strutture, impalcature e cortine provvisorie, anche su suolo privato con vista pubblica, a qualunque titolo realizzati e a qualunque scopo, che a seguito di lavori sospesi o interrotti a tempo indeterminato o per lungo periodo assumono carattere definitivo;
- gasdotti per gas naturale con pressione di esercizio superiore a 5 bar.

Su queste aree, se l'attività è in atto o sospesa o dismessa, vige l'obbligo da parte dei soggetti, a qualunque titolo, detentori, fautori o interessati al loro uso, di eseguire la messa in sicurezza del sito e procedere al recupero ambientale relativamente al disinquinamento del suolo e del sottosuolo contaminato, dell'aria, dell'acqua, alla mitigazione del rumore e delle onde elettromagnetiche. Per il recupero ed il ripristino, anche nel caso di demolizioni, occorre far uso di tecniche appropriate all'obiettivo prefissato secondo il tipo di detrattore e, per i siti particolarmente esposti e complessi, occorre operare attraverso un progetto di messa in sicurezza secondo le norme di riferimento legislativo, adoperando per l'esecuzione delle opere a vista le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica. Il Sindaco, in merito ai siti e ai manufatti sopra elencati, è autorizzato a emettere apposita Ordinanza per ottemperare a precise disposizioni legislative e anche in presenza di imminente pericolo per la pubblica incolumità, nonché per effetti negativi su salute, animali, ambiente, per decoro urbano e ambientale, per intralcio alla movimentazione di cose e persone.

6.3.15.1 Attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante e altri detrattori

Le attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante, di cui al D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 aggiornato con D. Lgs. Del 21 settembre 2005, n. 238, sono i depositi gas e petroli dell'ENI attivi e presenti

nel tessuto urbano consolidato di Vibo Marina, in fregio al quartiere Pennello. I depositi petroliferi della Meridionali Petroli Srl (sub ESSO), anch'essi attivi, i quali sono ubicati sul molo di ponente su area demaniale dell'area portuale e rientrano nella competenza del piano regolatore del porto. Il deposito costiero di prodotti petroliferi e bitumi di proprietà della "Basalti Energy Srl" (ex "Basalti e Bitumi spa") ubicato su area demaniale portuale non è in esercizio però esistono gli impianti ed occorre effettuare lo smantellamento e la bonifica del sito. Ad esclusione degli impianti della Meridionale Petroli ubicati nell'area portuale, il PSC attraverso le proprie cartografie previsionali ritiene che la loro presenza non sia compatibile con la coacerva residenza del quartiere Pennello realizzata sull'area demaniale ed ex demaniale. Per il quartiere Pennello e per le aree su cui sono presenti questi impianti ad alto rischio tecnologico il PSC prospetta una soluzione di recupero urbano (vedi art. 54 del RU). Il PSC suggerisce una diversa destinazione per queste aree demandando il tutto all'attuazione con un programma di recupero urbano che coinvolge appunto anche il quartiere Pennello ricorrendo ad un Piano Attuativo Unitario. Di fatto il PSC non delocalizza le attività ivi presenti ma rendendo l'area appetibile per un diversa utilizzazione urbana sicuramente favorisce il loro spostamento nelle aree industriali che vigono sotto la gestione del Consorzio ASI per la provincia di Vibo Valentia.

Il D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i. – *Attuazione della direttiva CEE n. 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose* – ai Comuni, cui compete l'assetto urbanistico, non impone particolari incombenze o prescrizioni su questo tipo di attività o sulla questione della sicurezza. Al Comune compete soltanto l'assetto del territorio ed il controllo dell'urbanizzazione (art.14). La sicurezza è demandata ai Gestori con la redazione del "**Rapporto di sicurezza**" art. 8 e con la redazione del "**Piano di Emergenza Interno**" (art. 11). Inoltre la sicurezza è di competenza del Prefetto preposto al territorio e l'art. 20 ne indica la procedura ed infatti afferma che *"... il Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predisporre il Piano di Emergenza Esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione"*. Il piano è comunicato al Ministero dell'Interno per il coordinamento della Protezione Civile, ai Sindaci, alla Provincia e alla Regione.

- **Il Cementificio** rientra tra le attività industriali classificate come insalubri di 1° classe (n. 33 B, D.M. 05/09/1994) ed è soggetto al controllo da parte dei Vigili del Fuoco per la prevenzione incendi. Non è classificato come industria a rischio di incidente industriale rilevante (D.P.R. n.175 del 1988 e s.m.i. – D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i.), a meno che non siano presenti nel suo ambito grandi stoccaggi di gasolio (oltre 200 t.) o usi per la combustione rifiuti solidi, per cui può essere equiparato ad un termo-combustore. In questo caso, il Prefetto predispose il "Piano di Emergenza Esterno" che organizza, con procedure condivise con le altre Amministrazioni pubbliche e private locali, le risorse disponibili sul territorio per ridurre o mitigare gli effetti di un incidente industriale sulle aree esterne al perimetro dello stabilimento. Allo stato attuale, al fine di mitigare la dispersione delle polveri ed il rumore, finché il Cementificio è in attività, vige l'obbligo per le costruzioni da realizzare entro il limite di ml 150,00 dal perimetro esterno dello stabilimento di piantumare alberi ad alto fusto in una fascia di 20 ml a partire da detto perimetro, la quale rimane limite di distanza delle costruzioni.
- **Gli elettrodotti ad altissima, alta e media tensione**, in applicazione del DPCM 08/07/2003, hanno lo spazio circostante caratterizzato da zona di attenzione individuato da ben precise fasce di rispetto, ovvero, distanza spaziale dal cavo sia aereo che interrato definita DPA (distanza di prima approssimazione). Le fasce di rispetto devono essere applicate nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree di gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e, in generale, di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e, inoltre, nella progettazione di nuovi insediamenti e aree di cui sopra in prossimità di linee elettriche già presenti nel territorio. Secondo il disposto dell'art. 14, comma 8, del D.L. del 18/10/2012 convertito con legge il 13/12/2012, i valori di attenzione indicati nella tabella 2, allegato B, del DPCM 08/07/2003 sono utilizzati come misura cautelare. Gli elettrodotti cartografati negli elaborati tecnici del PSC vanno sempre riscontrati e accertati poiché potrebbero aver subito delle modifiche anche di localizzazione.

6.3.16 Rischi geologici e idrogeologici

6.3.16.1 Riferimenti alle condizioni idrauliche ed idrogeologiche

Il PSC, attraverso le cartografie di rito definisce le strategie e le regole tenendo conto in ambito comunale della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, al fine di governare le trasformazioni del territorio secondo obiettivi di sicurezza per la salute e l'incolumità dei cittadini e dei loro beni.

Gli interventi di nuova edificazione dovranno essere conformi a quanto previsto per le rispettive classi di fattibilità geologica, come desumibili dalla "Carta di fattibilità" per le Azioni di Piano e dalla Relazione Geologica di supporto al PSC.

Nelle tavole di PSC è definito:

- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale;
- il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi, studi e prescrizioni di norme sovraordinate.

In particolare le condizioni degli interventi urbanistici sono definiti attraverso la “**carta di Fattibilità delle Azioni di Piano**” (Tav. n. 20 SNA, nov. 2013). Che definisce quattro classi conformemente alla Linee Guida (2006) della Lur 19/2001 e del QTRP adottato dal Consiglio Regionale della Calabria (2013).

In effetti la normativa di attuazione del PSC di Vibo Valentia unifica le classi di fattibilità 3 e 4, cui corrispondono classi di pericolosità e rischi elevati.

Questa unificazione ci porta a definire le rispettive aree delimitate nelle tavole degli ATU (n.1 e n. 2) come appartenenti al “**territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica**”. In queste aree è preclusa qualunque azione di trasformazione urbanistica anche se espressamente è prevista dalla normativa dell’ATU di appartenenza. Pertanto, finché, sul territorio, permane la “grave limitazione della condizione idrogeomorfologica” non è possibile nessun tipo di intervento di trasformazione urbanistica, in cui sono compresi, naturalmente, anche gli ampliamenti dei fabbricati e le nuove costruzioni. Le previsioni urbanistiche potrebbero trovare attuazione soltanto dopo l’eliminazione o la mitigazione o la revisione delle condizioni ostative generali che devono essere avallati dalla competente Autorità di Bacino Regionale con una nuova riclassificazione della pericolosità o del rischio idrogeomorfologico. Nel caso in cui l’operazione di riclassificazione determini per l’area una nuova “azione di piano” con classe di fattibilità compresa tra 1 o 2 ma, comunque, non di tipo ostativo all’attività urbanistica prevista, possono trovare immediata applicazione le previsioni di piano prospettate, nell’ambito del PSC per quell’ATU, senza ulteriore revisione dello strumento urbanistico generale (PSC).

Occorre evidenziare a titolo conoscitivo che il 65% dell’intero territorio comunale, allo stato attuale risulta essere “**territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica**”. In esso è compresa tutta l’area urbanizzata della fascia costiera, Porto Salvo, Bivona, Vibo Marina, l’area industriale del Consorzio ASI di Porto Salvo, tutto il territorio comunale tra Longobardi e il comune di Pizzo, la stragrande maggioranza e la più cospicua delle attività produttive in ambito comunale. Il carico antropologico è di circa 13.000 unità residenti, circa il 37% della popolazione comunale.

6.3.16.2 “Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni”, “Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico” (PAI) e altro

Quanto evidenziato nel precedente paragrafo trae origine dalla normativa sovraordinata, ma anche dalle conseguenze dell’alluvione del 3 luglio 2006 e dalle disposizioni e dagli studi che ne sono derivati. L’attuale normativa ambientale è incentrata su il “Piano di tutela delle acque” (art. 121 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il “Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni” di cui al D. Lgs. 49/2010, il “Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico”, ovvero il PAI “Piano di Assetto Idrogeologico”, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001 e s.m.i., in attuazione del D. Lgs. 180/98 e s.m.i., facente riferimento al “Piano di Bacino Distrettuale” di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Fino adesso il “Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni” di cui al D. Lgs. 49/2010, ha prodotto la “Carta del Rischio Idraulico” e la “Carta della Pericolosità Idraulica” redatte dall’ABR”, 18 giugno 2013 (tav. n. 15 SNA e 14 SNA, nov. 2013). Mentre la prima è finalizzata alla gestione degli interventi di emergenza da parte della Protezione Civile e deriva dalla valutazione incrociata del pericolo e dal danno, la seconda ha più immediato impatto sul territorio poiché ne limita l’uso in funzione della intensità della pericolosità riscontrata.

Comunque, la stesura della “Carta della Pericolosità Idraulica” si basa nel delimitare le pericolosità ed il grado di intensità, in via prudenziale, non su analisi ed indagini dirette ma su conoscenze di livello, a volte, modeste anche come grado di attendibilità e, principalmente, secondo le risultanze di precedenti studi e segnalazioni. Nel nostro caso: Piano Versace, Studio idraulico scenario B Aronica-Scalamandrè, Determina dirigenziale n. 64/2011 dell’ex Settore 8 del Comune di Vibo Valentia, Ordinanze Protezione Civile, ecc.

Questa metodologia è finalizzata al contenimento dei costi di redazione del piano ma anche ad accelerare i tempi imposti dal D. Lgs 49/2010 ed è stata suggerita, in via prudenziale, dal documento conclusivo del Tavolo Tecnico Stato – Regioni presso il Ministero dell’Ambiente, gennaio 2013, circa gli indirizzi operativi per la predisposizione delle mappe della pericolosità ed il rischio alluvione in attuazione del D. Lgs 49/2010.

È opportuno, pertanto, che l’Amministrazione Comunale consideri la “Pericolosità idraulica” come motivo di stimolo ed occasione di recupero e sviluppo del sistema ambientale. Ossia, promuova o avvii studi idrologici ed idraulici, esegua indagini e analisi di tipo avanzato basate su conoscenze aggiornate con alto grado di attendibilità, anche con monitoraggi, finalizzati alla riclassificazione della pericolosità. Aggiornamento, fra l’altro, previsto, una volta approvato il “Piano di Gestione Rischio Alluvioni” nel giugno 2015, dallo stesso D. Lgs 49/2010, art. 12, con riesame entro il 22 settembre 2019 e successivamente ogni 6 anni. Magari, se

necessario, valutando e adottando, attraverso approcci metodologici efficienti e innovativi, soluzioni tecniche di recupero idraulico-ambientale e di messa in sicurezza del territorio che siano economicamente sostenibili, praticabili ed efficaci, avendo come obiettivo a medio termine la ricostituzione e l'efficienza del reticolo idraulico superficiale e la forestazione delle aree collinari acclive.

In questa prospettiva è possibile revisionare con un alto grado di attendibilità la classe della pericolosità idraulica da assoggettare a precisa valutazione dell'ABR per una nuova riclassificazione che, sicuramente, per la gran parte del territorio porterebbe benefici notevoli dal punto di vista ambientale ed urbanistico.

Più in generale trova applicazione anche quanto previsto dalla legge regionale del 11 maggio 2007, n. 9, art. 27 (disposizioni in materia urbanistica) circa la revisione e le modalità di mitigazione delle aree a rischio elevato o molto elevato e per le aree di attenzione vincolate dal PAI.

Il "Piano di Gestione Rischio Alluvioni" sarà ultimato e pubblicato entro il 22 giugno 2015 e costituirà un riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI incentrato non più, come è attualmente, sul "rischio" ma sulla "pericolosità", limitata questa a sole tre classi secondo il D. Lgs 49/2010. A tal proposito vedi le disposizioni e gli impegni assunti dall'ABR con nota del 08/08/13, prot. n. 2263717, pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 02/09/13, prot. n. 378433. Inoltre, è in corso la completa revisione del PAI per come anticipato ai Comuni dall'ABR con nota del 25/01/13, prot. n. 0026391e, in tal caso, il Comune dovrebbe farsi parte diligente, attiva e propositiva.

Anche la "Carta inventario dei movimenti franosi e Masterplan" di Aronica – Scalamandrè (2011) ha costituito supporto attraverso i rischi, potenziali o in atto, a determinare gravi limitazioni all'attività urbanistica.

6.3.16.3 Tutela e riqualificazione del reticolo idrografico

Le aste fluviali, ai fini dell'applicazione della presente norma, sono evidenziate nella tavola degli ATU, per esse sono introdotte opportune "zone di attenzione" per la salvaguardia idraulica delle sponde larghe ml. 10,00 per ogni sponda (art. 96, lett. f, R.D. 25/07/1904, n. 523 e art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), intendendosi per «sponda o argine» il confine naturale o artificiale dell'ordinaria portata dell'acqua nelle sue variazioni stagionali. Nelle "zone di attenzione", inoltre, vanno applicate le seguenti disposizioni:

- ✓ è vietata qualsiasi tipo di costruzione, anche nel sottosuolo; saranno consentiti solamente interventi di sistemazione a verde, con percorsi pedonali e ciclabili;
- ✓ sono vietati manufatti artificiali ad eccezione di quelli attinenti i servizi a rete, che comunque dovranno essere il meno impattanti possibile, e le opere attinenti alla corretta regimazione idrica dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso nei periodi di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per approvvigionamento idrico anche con vasche e colmatori e per la raccolta ed il trattamento delle acque reflue nonché per le opere necessarie all'attraversamento viario e all'organizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e funzionali alle pratiche agricole meccanizzate;
- ✓ sono vietati i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e stabilmente il profilo del terreno con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale, di bonifica e di messa in sicurezza dal rischio idraulico;
- ✓ fatta salva la disciplina, regionale e statale, sovra ordinata, il Comune potrà consentire modifiche del tracciato, opere di copertura, sovrappassi, alterazione delle sponde solo per casi di motivata utilità o in caso di pericolo per la pubblica incolumità;
- ✓ i nuovi argini dovranno essere progettati in modo tale da consentire la fruibilità delle sponde.

6.4 Analisi di coerenza del PSC

Un ruolo fondamentale nella definizione del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano e programmi del PSC che siano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette "analisi di coerenza". In particolare le fasi ed i contenuti tramite cui si realizza la verifica di coerenza degli obiettivi del piano sono:

- a. Analisi degli obiettivi del piano:
 - in questa fase viene verificata la congruenza e convergenza tra obiettivi del piano e quelli degli strumenti di programmazione/pianificazione in cui è inserito;
- b. Analisi delle strategie:
 - in questa fase le azioni previste dal piano devono costituire dettaglio ed approfondimento di quelle relative ai piani di ordine superiore;
- c. Consistenza delle azioni previste (verifica interna):

in questa fase si verifica se le strategie previste dal piano siano o meno attuabili, capaci di operare le trasformazioni previste e coerenti con gli obiettivi dei diversi livelli di pianificazione.

Si distingue tra verifica di coerenza esterna e verifica di coerenza interna. La prima riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovra ordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovra ordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

La seconda, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Le verifiche di coerenza interna e di coerenza esterna rispetto a piani e programmi è stata effettuata nel RA in appositi capitoli cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

7. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ULTERIORI

APPROFONDIMENTI DESCRITTIVI

7.1 Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Vibo Valentia⁶

Il comune di Vibo Valentia si estende nella parte sud-orientale del massiccio del poro (quota max 720 m s.l.m.), interposto tra la piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. Il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia di altopiano degradante a nord verso il golfo di S. Eufemia (mar tirreno) e a sud-est verso la valle del fiume Mesima. sull'area sub-pianeggiante di altopiano (quota media 500 m s.l.m) insiste il centro abitato del capoluogo.

Due fasce di versante, ad acclività spesso accentuata, congiungono l'area di altopiano ad una estesa piana costiera a Nord (salto morfologico di circa 500 mt.) e al fondovalle del Mesima a Sud (salto morfologico di circa 300 mt.). Su questi versanti sono ubicati i centri abitati della frazioni Longobardi, San Pietro, Vena Superiore, Vena Inferiore, Vena Media, Triparni e Piscopio.

Lungo la piana costiera sono ubicati, invece, i centri abitati delle frazioni Vibo Marina, Bivona e Porto Salvo. Dalla fascia di altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che solcano trasversalmente il territorio comunale sfociando nella costa e nella Valle del Mesima: I versanti sono quindi caratterizzati dalla presenza di numerosi e profondi fossi che producono intensi fenomeni erosivi e talvolta anche frane di una certa consistenza.

Nel territorio comunale sono presenti numerosi corsi d'acqua, che si attivano solo in concomitanza di eventi pluviometrici di una certa importanza. Mentre, possono considerarsi corsi d'acqua perenni la Fiumara Trainiti, il Rio Varelli, il Rio Cridello e il Fosso Sant'Anna.

La fascia pianeggiante, posta mediamente a quota media 500 m s.l.m., è occupata in superficie da esigue coperture (spessore dell'ordine della decina di metri) sabbio-limose rossastre, poggianti in gran parte su roccia cristallina gneissica che costituisce il sub-strato profondo dell'intero territorio comunale. Su tale formazione rocciosa lapidea poggiano l'antico centro abitato di Vibo, l'abitato di Longobardi, San Pietro, una parte di Vibo Marina e Vena Superiore.

Le fasce di versante che degradano verso la Valle del Mesima e verso la Piana Costiera, sono occupate prevalentemente da rocce relativamente tenere e, quindi, facilmente erodibili.

⁶Poiché il Quadro Conoscitivo del PSC è parte integrante del rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire soltanto una sintesi e rimandare allo stesso per ulteriori approfondimenti sulle componenti ambientali.

Nella zona di Piscopio e lungo i versanti che degradano da questo Centro Abitato verso il fondovalle del Mesima, preponderante è la presenza di Argille e Argille limose. In parte queste argille affiorano pure nel centro abitato di Triparni.

Arenarie e Sabbie limose sono presenti nelle zone su cui poggiano i centri abitati di Vena Media e Vena Inferiore.

Il Calcare evaporitico, intercalato da strati limo-argillosi si rinviene in alcune aree in prossimità degli abitati di Bivona, Porto Salvo e San Pietro.

La fascia costiera pianeggiante è caratterizzata dalla presenza di depositi sedimentari sabbio-limosi e ghiaiosi alluvionali (spesso in falda), originatesi dall'erosione, trasporto e deposito dei corsi d'acqua.

7.1.1 Il sistema del paesaggio Vibonese

Il paesaggio a Vibo Valentia è fatto di paesaggi marini e costieri, di paesaggi urbani e collinari che si fondono in un mosaico di forme, a volte seguendo un linguaggio spontaneo, a volte costruite come un complesso di forze e regole, quale risultato autentico ed espressivo delle comunità e delle loro organizzazioni di vita. Il territorio di Vibo è un patrimonio culturale notevole nella sua stessa conformazione fisica, modificata lentamente dall'uomo, con una stratificazione di morfotipologie di paesaggi storici e relitti, naturali e antropizzati, urbani e rurali.

Il paesaggio a Vibo rappresenta un sistema di valori, è necessario pertanto riconoscere il legame e le reciproche contaminazioni tra elementi della natura e i risultati della trasformazione operata dall'uomo, tra cultura, storia e tradizioni locali, estendendo il concetto di paesaggio anche ai suoi aspetti percettivi, che lo configurano sia come filtro estetico del territorio sia come referente visivo/testimoniale, come specchio del processo di appropriazione del territorio, di "uso" di un'entità che esiste come organismo totale e come "iconema"⁷, come sistema di valori identitari e di relazioni umane. significa riconoscere quali categorie costitutive della struttura del paesaggio tutte le componenti che contribuiscono a definirne le caratteristiche formali e culturali e a connotarne l'identità: alle componenti tradizionalmente e istituzionalmente riconosciute si associano quelle individuabili nel sistema storico-testimoniale, morfologico-vegetazionale e nelle componenti antropiche che modificano il paesaggio, quali gli elementi del paesaggio agrario-storico, le tipologie vegetali e le aree produttive prevalenti per sistemi territoriali d'appartenenza. i processi di formazione, gli aspetti naturali e di trasformazione concorrono a formare la complessa matrice dei fattori che hanno assunto un ruolo determinante nel ciclo costitutivo di ambiti emergenti, intesi come entità non disgiunte dal sistema territoriale di riferimento.

E' per questa ragione che al di là delle necessarie se pur convenzionali letture delle unità di paesaggio per fasce altimetriche occorre riconoscere i tratti distintivi di differenti morfotipologie di paesaggio (morfotipologie di paesaggio urbano, storico-culturale, agrario o a naturalità diffusa).

Una prima individuazione degli ambiti territoriali di riferimento "Sistema costiero" e "sistema collinare" definisce le fasce parallele alla costa:

- sistema costiero (da quota 0 a quota 50 metri slm);
- sistema pre-collinare e collinare (*da quota 50 a quota 550*) interessa 3 sistemi distinti altimetricamente: Versante costiero con terrazzi morfologici (50-450 metri slm), Altopiano sub-pianeggiante (450-550 metri slm), Versante dell'entroterra (150-550 metri slm).

Il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale, la componente antropico-culturale e la componente percettiva.

La componente naturale comprende fattori idrologici, geomorfologici, vegetali. La componente antropico-culturale comprende la dimensione socio-culturale-testimoniale e la componente storico-architettonica. La componente percettiva comprende i fattori estetici e di visuale.

All'interno di questa prima identificazione territoriale, scelta utilizzando la discriminante altimetrica, si passa a definire le morfotipologie di paesaggio in funzione del sistema ambientale:

- sistema naturale;
- sistema agrario e rurale;
- sistema culturale ed estetico;
- sistema urbano;
- sistema delle emergenze.

⁷Eugenio Turri introduce la nozione di iconema come unità elementare di percezione, come segno all'interno di un insieme organico di segni, come parte che esprime il tutto.

7.1.1.1 L'ambiente naturale

Fin dalle origini del territorio si è verificata una progressiva occupazione di suolo che ha portato alla trasformazione del sistema naturale: il concetto di sistema naturale come territorio privo di interventi umani è a Vibo -e nel nostro paese in generale-, estremamente limitativo e riservato a poche emergenze e singolarità.

Il territorio comunale di Vibo Valentia interessa la parte Sud-Orientale del Massiccio del Poro, tra la Piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. La morfologia è quella di altopiano degradante a Sud-Est verso la Valle del Fiume Mèsima e a Nord verso il Golfo di S. Eufemia.

Dalla quota massima di 565 m s.l.m. nei pressi della località Castello si scende bruscamente in direzione Sud con un salto altimetrico di oltre 250 metri, mentre a Nord-Ovest il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare, ospitante Bivona, Porto Salvo e Vibo Marina.

Sulla parte centrale dell'altopiano si trova l'abitato di Vibo Valentia centro. Sui versanti circostanti sono ubicati i nuclei urbani di Piscopio, Longobardi, S. Pietro, Triparni, Vena. Dall' Altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che attraversano trasversalmente il territorio comunale, caratterizzandolo con la presenza di numerosi e profondi fossi i cui versanti sono spesso interessati da intensi fenomeni erosivi e da frane di una certa consistenza, che sfociano sulla costa e nella Valle del Mesima: si tratta di corsi d'acqua, che sono in piena solo quando il territorio è interessato da eventi pluviometrici straordinari. Sono invece quasi sempre attivi la Fiumara di Traieniti - che segna il confine comunale ad Ovest con i Comuni di Cessaniti e Briatico -, il torrente Candrilli, il Rio Varelli o Lavrise, il Rio Cridello, il Fosso S. Anna, il torrente Ghirido, il fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro) sul confine col Comune di Pizzo, Valle tre fiumare al confine col Comune di Francica. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio tutti soggetti a regime di tutela (D. Lgs. n. 42/2004, art. 142 lettera c): nello sfociare lungo il litorale abbandonano, per la diminuita pendenza, i sedimenti trasportati rastremano il percorso dando origine a tipici conoidi di deiezione.

Scendendo da monte verso valle, si inizia a leggere in maniera più incisiva la presenza dell'uomo, fino ad arrivare in prossimità della costa dove l'azione antropica segna profondamente il territorio. Il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 207 ha, (di cui 201.044 ettari di boschi di latifoglie e 6.843 ettari di boschi di conifere), è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di alto fusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ettari, di cui circa 170 ettari di *aree con vegetazione sclerofilla* e 737 ettari di *aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*, comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

La costa, che potrebbe costituire la risorsa principale per la popolazione di quest'area presenta un'alta concentrazione di degrado, con forme di utilizzazione/compromissione quasi insanabili, soprattutto in località Pennello. Un aspetto rilevante di Vibo è che ciascuno degli elementi che costituiscono il sistema naturale (risorse naturali, boschi, punti panoramici, incisioni idrografiche singolarità morfologiche come i pianori, aree di interesse naturalistico-ambientale, ...) risultano essere, piuttosto che oggetti isolabili, elementi ricorrenti di una orditura territoriale che si costruisce con questi elementi e che grazie ad essi possiede gli elementi di riconoscibilità/unicità.

Il territorio trova nei suoi torrenti una ulteriore chiave di lettura e di connessione tra la fascia a mare e l'entroterra. Nell'ambito territoriale intercettato dal sistema idrografico Vibonese si individuano:

- sistema ecologico-ambientale;
- aree agricole consolidate contigue agli ambiti urbani o relitti o consolidati;
- sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;
- sistema relazionale (strada ferrata, viabilità urbana, il porto e i nodi infrastrutturali) e delle attività produttive (aree industriali e forme intensive di utilizzazione del suolo).

Le diverse forme di agricoltura presenti sul territorio rurale calabrese esprimono altrettante forme di paesaggio: l'ulivo ad esempio è tra gli elementi caratterizzanti. Il territorio rurale si può suddividere in diversi tipi di aree omogenee, sulla base dei caratteri demografici, economici, ambientali e delle potenzialità di sviluppo. Le aree di collina, suddivisibili a seconda della gravitazione costiera o interna, hanno registrato in genere uno spopolamento limitato, dipendono dall'economia di fondovalle (turistica, agricola, di piccola e media impresa), hanno potenzialità di sviluppo legate alla tutela del paesaggio, alla combinazione turismo-agricoltura o artigianato-agricoltura, a seconda della gravitazione costiera o interna.

Un altro elemento importante del paesaggio rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze. Il paesaggio agrario è in trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono, a Vibo permangono elementi storici

riconoscibili nelle architetture e nelle permanenze puntuali (strade, muri, recinti). Agricoltura e paesaggio sono difficilmente scindibili nella gran parte del territorio Vibonese: il loro rapporto è caratterizzato da una straordinaria continuità e da una specifica stratificazione storica di usi e forme. Tra gli ordinamenti produttivi agricoli i seminativi (oltre 980 ettari di superbie) insieme all'olivo (357,27 ettari) sono quelli più diffusi sull'intero territorio comunale.

I cereali (frumento tenero, frumento duro, segale, avena e granturco) sono coltivati su tutto il comprensorio comunale interessando una superficie di oltre i 900 ettari; la concentrazione di tali colture in aree marginali presenta forti problemi di patologia fondiaria quali la polverizzazione e la frammentazione, che ostacolano l'introduzione di tecniche moderne e alle tecniche colturali adottate che risultano arretrati.

Le ortive sono maggiormente diffuse dove le risorse idriche sono facilmente disponibili. Anche per questo settore le principali problematiche riguardano la polverizzazione aziendale⁸. La polverizzazione è notevole soprattutto se si considera che le piccole aziende risultano meno predisposte ad accettare l'ingresso di innovazioni tecnologiche, essendo immotivato l'acquisto di mezzi tecnici il cui costo non può confrontarsi con il relativo aumento di reddito.

L'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio e anche più interessante dal punto di vista paesaggistico e della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha (tuttavia le aziende presenti sono di piccole dimensioni).

7.1.1.2 Il paesaggio urbano

La forma della trama viaria è influenzata da fattori, diversi da quelli geografici -com'è avvenuto a Vibo-, che possono modificarla fino ad adattare il modello distributivo. Tali fattori sono:

- le preesistenze, gli edifici già esistenti e il sistema delle preesistenze storiche che bisogna rispettare e integrare nella trama viaria generale.
- le funzioni eccezionali della forma urbana nata dalle espansioni e dai cambiamenti di vocazione del tessuto (passaggio da un tessuto residenziale a un tessuto produttivo o con funzioni specialistiche o a un tessuto monumentale) che obbligano la trama viaria a organizzarsi tenendo conto dei nuovi criteri d'urbanizzazione.

Le morfotipologie di paesaggio urbano a Vibo sono quelle:

- con qualche carattere strutturale, ordinatore e di regolazione, o impianto pianificato da distinguere in:
 - a. insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano); Vibo Centro.
 - b. impianto consolidato regolare o con maggiore livello di compiutezza formale, Vibo Marina, compresa Bivona, e tessuti addizionali a quelli storici, Vibo centro;
 - c. tessuti della città in espansione, Vibo centro direzione Aeroporto e Contrada Cocari;
- impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati:
 - d. prevalenza di tessuti spontanei e diffusi allo strumento urbanistico vigente, località Pennello;
 - e. prevalenza di tessuti irregolari, legati al sistema periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Si tratta di tessuti saldati ai nuclei originari delle frazioni, Piscopio, Vena Media, Vena Superiore, Triparni, Piscopio, Longobardi.

Vibo Valentia centro-Generalità. La città storica è rappresentata da due principali zone, capisaldi antichi dell'insediamento abitativo nel Vibonese: la parte greco romana, verso valle, caratterizzata da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo-decumanico dei romani. In questa area sono localizzati, tra l'altro, i quartieri Terravecchia i due principali assi della città, Corso Umberto I° e Corso Vittorio Emanuele III; la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura. Nel punto più alto, è ubicato il castello Normanno.

Qualità fisico-formale medio alta, case signorili di pregio realizzate dopo il 1789, con copertura in tetto a falde, corte e portali: Palazzo di Francia, Palazzo Gagliardi. Funzioni residenziali e terziarie al centro, nella parte medioevale. Conventi in fase di recupero e riconversione d'uso. La funzione residenziale è prevalente con una forte caratterizzazione commerciale dei piani terra, ma si associa alla compresenza di attività terziarie. Essa è realizzata in adiacenza alla parte greco-romana e si sviluppa in direzione mare e verso Sud-ovest; la tipologia del tessuto è lineare lungo gli assi stradali con una tipologia edilizia rappresentata da case in linea a 2-3 piani e da nuovi corpi edilizi di oltre 4 piani, tipologie ricorrenti nella fase dell'espansione urbana. Il tessuto urbano in espansione è quella che si salda alla precedente e che si sviluppa nella direzione aeroporto Luigi Razza dove sono localizzate prevalentemente le lottizzazioni con finalità

⁸A cui va aggiunto il mancato raggiungimento di standard qualitativi richiesti dal mercato e il verificarsi di problemi fitosanitari.

residenziale-commerciale. Molti giardini interessanti Villa Comunale, Villa Gagliardi, Giardino di Palazzo Romei, Fontana Scrimbia, Giardino di Villa Cordopatri.

Vibo Valentia Marina-Generalità. Il primo nucleo di abitanti di Vibo Marina, l'antica Vibona, si costituì in epoca romana, quando discendenti degli antichi Greci si trasferirono sul mare e diedero impulso al porto che Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva fondato nella rada di Portosalvo. Il porto divenne punto strategico per i movimenti della flotta di Cesare tra l'Italia meridionale e la Sicilia. Vibona, con il suo Porto e i suoi intensi traffici, prosperò a lungo finché non sopraggiunsero le scorrerie Saracene dei secc. XXI; nel 983 fu completamente rasa al suolo dagli Arabi. Nel 1442 il governatore Mariano d'Alagni fondò il Castello, grosso complesso a difesa del vicinissimo Porto e con il quale comunicava attraverso un canale. Della costruzione, che aveva una cinta muraria esterna munita di Torri cilindriche, oggi rimangono pochi ruderi.

Esistono attorno al porto tessuti storici ed emergenze Ex Palazzo Cianflone, Ex Hotel Miramare, Palazzo Tripiccone, Complesso di Villette Unifamiliari risalenti ai primi del XIX sec. Le espansioni recenti sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, delle diverse funzioni che caratterizzano gli spazi, la mancanza di cucitura formale, di composizione del tessuto conferisce al paesaggio urbano una non coerenza linguistica. Per le aree extraurbane e per la città recente emergono problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi alla popolazione. Compromissione del paesaggio determinata dalla proliferazione di insediamenti lineari lungo le principali viabilità di collegamento, aree industriali e reti infrastrutturali di frammentazione del paesaggio.

Piscopio, Triparni, Longobardi, Vena- Generalità. Piscopio si trova nella parte alta oltre i 500 metri, Triparni a quota 350 e Longobardi a quota 200. Sono degli insediamenti che nascono come nuclei raggiunti da edificazioni recenti di impianto diffuso. Vena (media e sup.) è un'area che si va saldando a Vibo Centro, con tessuti rurali lungo la viabilità principale. Nelle campagne della Frazione Vena Superiore sono i ruderi del Monastero in cui San Leoluca, Patrono di Vibo Valentia, visse per sei anni e in cui, secondo la tradizione, morì. Sempre a Vena Superiore è una grotta di vaste dimensioni, forse Chiesa-Grotta Basiliana, dove il Santo si raccoglieva in preghiera.

I paesaggi urbani recenti delle frazioni sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento tipologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, la cui specificità va ricercata nei manufatti rurali collegati agli appezzamenti agricoli del sistema periurbano.

7.1.1.3 Il sistema agricolo

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha c. è coperto da vegetazione boschiva.

L'agricoltura riveste un ruolo importante ma marginale in un contesto caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. L'età media della popolazione occupata in agricoltura è piuttosto elevata, oltre i 50 anni, il grado di scolarizzazione e il livello culturale è medio-basso. Questi aspetti, insieme alle particolari caratteristiche del territorio, tendono a limitare considerevolmente lo sviluppo di una agricoltura di tipo imprenditoriale, favorendo invece i fenomeni di frammentazione e polverizzazione fondiaria sempre più crescenti.

L'agricoltura di quest'area presenta caratteri di arretratezza tipici di molte aree della Calabria, non riuscendo ad offrire ai fattori di produzione impiegati un'adeguata remunerazione.

Anche le acclività del territorio, molto estese a volte inaccessibili, giocano un ruolo negativo di sviluppo.

È necessario, pertanto, realizzare una serie di interventi concreti, miranti ad un'armonica crescita delle infrastrutture e dei servizi, al fine di apportare delle sostanziali modifiche ad un sistema estremamente fragile.

Nel comune di Vibo Valentia appare d'importanza basilare l'acquisizione di una nuova mentalità imprenditoriale che dovrebbe condurre, essenzialmente, a un maggiore impiego di capitali e alla modifica degli attuali ordinamenti produttivi, nonché al recupero e valorizzazione di alcune colture, allo sviluppo della zootecnia minore ed alternativa, alla forestazione produttiva. In tale ottica l'assistenza tecnica e l'associazionismo rappresentano gli elementi fondamentali per l'evoluzione programmata del settore.

Tutto ciò si potrà realizzare in tempi più o meno brevi, considerando che il territorio ha in sé potenzialità di reazione, a patto che si rompa l'isolamento settoriale, realizzando interscambi sinergici con altri settori (industrie di lavorazione dei prodotti agroforestali, turismo, artigianato etc.) e trovando degli sbocchi commerciali sui mercati nazionali ed internazionali.

Tra gli ordinamenti produttivi agricoli l'olivo è il più diffuso, seguono in misura minore le orticole, i seminativi e i frutteti misti, diffusi sull'intero territorio, in modo quasi uniforme.

I cerealicoli sono coltivati nel comprensorio comunale interessando una superficie di oltre i 900 ha; essi forniscono molto spesso risultati economici insoddisfacenti in relazione alla concentrazione di tali colture in aree marginali (con forti problemi di patologia fondiaria quali la polverizzazione e la frammentazione, che ostacolano l'introduzione di tecniche moderne) e alle tecniche colturali adottate che risultano arretrati. Scarsa, e spesso inefficace, è la lotta alle erbe infestanti e l'utilizzazione di fertilizzanti minerali organici. A tali problemi si aggiungono il non rispetto delle rotazioni colturali e lo scarso impiego di sementi selezionati, il tutto genera di frequente fenomeni di degrado del suolo agrario.

Le ortive sono maggiormente diffuse dove le risorse idriche sono facilmente disponibili. Le principali problematiche dei questo settore riguardano la polverizzazione aziendale, il mancato raggiungimento di standard qualitativi richiesti dal mercato e il verificarsi di problemi fitosanitari. La polverizzazione è notevole soprattutto se si considera che le piccole aziende risultano meno predisposte ad accettare l'ingresso di innovazioni tecnologiche, essendo immotivato l'acquisto di mezzi tecnici il cui costo non può confrontarsi con il relativo aumento di reddito.

Come già accennato l'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio e anche più interessante dal punto di vista della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha tuttavia, le aziende presenti, a causa della eccessiva frammentazione e polverizzazione fondiaria, sono di piccole dimensioni. Quasi tutti i terreni risultano essere di proprietà e le aziende sono condotte direttamente dall'imprenditore. Le tecniche colturali sono eseguite irrazionalmente e non vengono effettuate irrigazioni, trattamenti fitosanitari, concimazioni e potature poiché l'olivo viene erroneamente considerato una pianta rustica e poco esigente.

Come precedentemente affermato il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 200 ha, è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di alto fusto di latifoglie decidue. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ha e comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

Al fine di valutare lo stato di conservazione del paesaggio, le categorie del Corine Land Cover (CLC) sono state riclassificate secondo una scala di naturalità (Pizzolotto & Brandmayr, 1996) che esprime un gradiente crescente, da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità. Il territorio così classificato risulta essere medio basso.

Il PSC per il territorio rurale individua specifiche politiche di previsione normativa al fine di garantire il miglioramento della qualità rurale e il recupero dei siti naturalistici e quelli con criticità ambientale. Individua nel territorio agroforestale tre grandi aree:

- Ambiti rurali caratterizzati da preesistenze insediative diffuse, le cui aree sono prevalentemente orientate allo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare.
- Ambiti rurali caratterizzati dalla presenza di fattori naturalistici, le cui aree sono prevalentemente orientate a salvaguardare e a svilupparne la conservazione.
- Ambiti forestali per la presenza di boschi o perché suscettibili di rimboschimento orientati alla salvaguardia e alla conservazione.

7.1.1.4 Ambiti ed emergenze

Nel territorio insistono una forte componente storico-naturalistica, tipologie di paesaggio urbano variegato, ed un'altrettanta consistente situazione di squilibrio ambientale nella fascia costiera.

Emergenze naturali

Terrazzi naturali. Dalla quota massima di 565 m s.l.m. (Loc. Castello) si scende bruscamente in direzione Sud con un salto topografico di circa 250 metri, mentre a Nord-Ovest, verso il mare (quota zero), il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare.

Costa, aree a naturalità diffusa sono presenti nei pochi tratti di costa non raggiunti da forme di antropizzazione intensive e da attività produttive.

Boschi. Conifere e latifoglie. Aree di pregio sono presenti nel sistema collinare.

Visuali e punti panoramici. Sono presenti lungo le strade che collegano Vena Sup e Vena Media. Tra Vibo Centro e le strade di collegamento con le frazioni, lungo i terrazzi naturali.

Notevole la panoramicità. A Vibo centro e lungo le strade che collegano Piscopio, Vena, Longobardi, in alcuni punti del paesaggio collinare.

Emergenze del paesaggio storico-culturale

Il centro storico. E' caratterizzato da due principali zone:

-la parte greco romana, verso valle caratterizzata da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo - decumanico dei romani.

-la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura e nel punto più alto, è posto il castello aragonese.

Siti archeologici. Sono presenti in maniera diffusa (trattasi di elementi ed insediamenti greco-romani). All'interno del centro storico sono presenti diversi elementi di pregio architettonico.

Viene inoltre segnalata la presenza di località archeologiche all'interno della città consolidata ed oltre, vi sono insediamenti greco-romani oggetto di intervento di valorizzazione/fruizione grazie alla realizzazione di un Parco Archeologico.

Falesia pleistocenica. La falesia pleistocenica è un geosito di valenza nazionale di recente scoperta, non completamente individuato, ed è posto nei pressi del confine con il Comune di Stefanaceni.

7.2 Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica⁹

Il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato da numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico. Sono presenti, infatti, aree a rischio frana, aree a rischio idraulico e aree a rischio di erosione costiera, tutte di grado elevato (R3 – R4).

Tali aree a rischio sono ubicate nelle fasce di versante, cioè in aree che presentano accentuata acclività e in cui si rilevano formazioni geologiche facilmente disgregabili dalle acque meteoriche, e nella Piana Costiera ove si manifestano gli effetti più rilevanti delle piene.

7.2.1 Rischio Frana

In particolare, le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanaceni ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

Le zone a rischio di frana R3 interessano: il centro abitato di Piscopio, sui versanti che degradano verso il rio Varelli e verso il rio Cridello; la strada provinciale che collega il centro abitato di Vibo Valentia con quello di Stefanaceni; il centro abitato di Vibo Valentia in località Canello Rosso; il centro abitato di Vena Media (tra il centro abitato e la strada provinciale per Cessaniti); il centro abitato di Triparni (già in passato oggetto di interventi di consolidamento); la strada comunale che collega la S.S. 182 al centro abitato di S. Pietro; l'abitato di Vibo Marina in località S. Andrea.

Le zone a rischio di frana R2 ed R1 interessano: il centro abitato di Vena Superiore; la strada di collegamento tra Vena Media e Triparni; la strada comunale di collegamento tra la strada provinciale n. 14 ed il centro abitato di Piscopio; la strada provinciale di accesso al centro abitato di Vibo Valentia; e le strade statali n.18, n.182 e n.522.

Inoltre, in concomitanza dell'evento alluvionale del 3 luglio 2006 si sono manifestati numerosissimi movimenti franosi di tipo prevalentemente superficiale che hanno generalmente interessato le coperture superficiali e raramente il substrato roccioso generando talvolta il crollo di massi (es. lungo la SS 18). Le frane innescate dall'evento sono state in prevalenza di scorrimento o scorrimento colata ed hanno coinvolto spessori modesti di terreno; si sono inoltre riattivate fenomeni franosi preesistenti in corrispondenza dei quali sono state rilevate scarpate di neoformazione e locali indizi di movimento. Numerosi *soil slip* sono stati generati dall'evento alluvionale; tali dissesti seppur spesso di modeste dimensioni hanno interessato sia aree vaste (fenomeni diffusi) sia zone di modeste dimensioni (fenomeni isolati). Il trasporto detritico da essi generato ha comportato la crisi del sistema di drenaggio con ampie esondazioni lungo la fascia costiera. Inoltre, i detriti stessi hanno spesso interessato la rete viaria rappresentando quindi una fonte di pericolo.

Gli aggiornamenti del rischio frana, eseguiti fino a novembre 2013, considerano anche quanto prodotto con la "**Carta inventario dei movimenti franosi e Master plan**" di Aronica –Scalamandrè (2011). Ciò ha costituito supporto attraverso i rischi, potenziali o in atto, a determinare gravi limitazioni all'attività urbanistica.

⁹Oltre al Quadro Conoscitivo comprensivo delle relazioni specialistiche si vedano le relazioni integrative allegare al Documento Preliminare prodotte a giugno 2009 e gli ulteriori aggiornamenti prodotti a novembre 2013 sul Sistema Naturale ed Ambientale.

7.2.2 Rischio idraulico

Come, purtroppo, ha ben evidenziato l'evento alluvionale del 3 luglio 2006, e come già segnalato nella nostra precedente relazione e nel PAI Calabria, il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato diffusamente dal Rischio Idraulico.

In tali studi particolare attenzione era stata posta alle zone pianeggianti e in prossimità delle foci della Fiumara Trainiti e del Torrente S. Anna. Era stata delimitata un'ampia Area a Rischio Inondazione nella parte terminale del Torrente S. Anna, comprendente gran parte dell'abitato di Bivona e parte dell'area del Nucleo Industriale; era stata delimitata un'ampia Area di Attenzione lungo le parti terminali della Fiumara Trainiti e del Torrente Candrilli, e anche a monte del percorso di pianura.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

Si è trattato di un evento eccezionale: circa 200 mm di pioggia in tre ore caratterizzato da tempi di ritorno molto lunghi. Da quando sono in funzione registratori pluviometrici nella zona di Vibo Valentia non si erano mai registrati eventi pluviometrici di intensità paragonabile. Questi eventi di carattere eccezionale pongono problemi di sicurezza idraulica e conseguenti limitazioni all'utilizzo del territorio (predisponendo, ad esempio, fasce di rispetto e di salvaguardia lungo i fossi e in prossimità dei cigli dei versanti molto acclivi) e nel dimensionamento degli attraversamenti stradali dei fossi e dei torrenti.

Purtroppo nel territorio in esame si osservano numerosi interventi antropici che hanno invece amplificato gli effetti distruttivi dell'evento pluviometrico.

L'evento del 3 luglio 2006 è quindi legato alle elevate portate solide (trasporto solido), rispetto alle condizioni ordinarie, che hanno interessato i corsi d'acqua ed i fossi. Le esondazioni si sono probabilmente verificate per il restringimento degli alvei, per l'occlusione sovente presente negli stessi (mancanza di manutenzione e controllo), per sottodimensionamento delle infrastrutture stradali di attraversamento delle incisioni morfologiche e per l'uso spesso inappropriato del territorio.

Lungo quasi tutti i fossi sono presenti manufatti in prossimità dei cigli degli alvei e tombature, o addirittura cancellazione, dei fossi stessi con totale riempimento dell'originaria incisione che avrebbe dovuto accogliere le acque piovane. Inoltre, i fossi sono stati spesso utilizzati abusivamente come discarica di enormi quantitativi di rifiuti urbani di vario genere (mancata sorveglianza del territorio) e di terreni di risulta di scavi effettuati per la realizzazione di lavori stradali e edili.

È bene adoperarsi per prevenire il ripetersi di una simile calamità, attenuando l'impatto di eventi pluviometrici molto intensi, imponendo un corretto utilizzo del territorio e mettendo in sicurezza con opportuni interventi e vincoli quelle aree ritenute a maggiore rischio idraulico.

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

Tali fenomeni, che interesseranno principalmente le aree prossime alla linea di battigia e poco elevate sul mare, si accentueranno sempre più se si ipotizza un innalzamento del livello marino. Oltretutto, le aree a più bassa quota sono a elevato rischio alluvione, così come ha dimostrato l'evento del 3 luglio 2006.

Il "**Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni**" in corso di redazione secondo il D. Lgs. 49/2010, di cui l'Autorità di Bacino Regionale in data 18 giugno 2013 ha reso note la "**Carta del Rischio Idraulico**" e la "**Carta della Pericolosità Idraulica**", costituirà un riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI incentrato non più, come è attualmente, sul "**rischio**" ma sulla "**pericolosità**", limitata questa a sole tre grandi classi. È da evidenziare che tutta la fascia costiera, le aree pedecollinari e gli intorni del reticolo idrografico sono in pericolosità P3, in cui sono comprese anche le rispettive aree urbanizzate e gli impianti e/o le aree destinate alla produzione di beni. La normativa del PSC nelle aree soggette a pericolosità elevata o molto elevata, in via precauzionale e su suggerimento della stessa ABR, preclude qualsiasi nuovo intervento di trasformazione in queste parti del territorio, salvo quelli relativi alla messa in sicurezza. La mitigazione o la revisione delle condizioni ostative generali determinate dal rischio e, comunque, l'eliminazione del rischio medesimo, dovrà costituire l'impegno prioritario dell'Amministrazione Comunale per il prossimo futuro per rendere il territorio sicuro ed agibile.

7.2.3 Rischio erosione costiera

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

Tali fenomeni, che interesseranno principalmente le aree prossime alla linea di battigia e poco elevate sul mare, si accentueranno sempre più se si ipotizza un innalzamento del livello marino. Oltretutto, le aree a più bassa quota sono a elevato rischio alluvione, così come ha dimostrato l'evento del 3 luglio 2006.

7.2.4 Rischio Sismico

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di prima categoria. secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni. A tal proposito l'Amministrazione Comunale per tutto il territorio comunale su specifica indagine ha elaborato una carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS).

Inoltre ha predisposto ed effettuato indagini geognostiche e studi geotecnici di dettaglio, per le zone di interesse urbanistico. Lo studio, assieme al MOPS, ha evidenziato possibili effetti di liquefazione nella fascia costiera, ove sono presenti depositi sabbiosi immersi in falda.

7.2.5 Rischio tecnologico

L'area a maggiore rischio tecnologico è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. Tre stabilimenti presenti in tale zona (un deposito di gas liquefatti e due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato all'aprile 2005) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente.

Per minimizzare le conseguenze provocate da tali eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interni (PEI) ed esterni (PEE) allo stabilimento industriale. I primi sono volti a individuare le azioni da compiere, in caso di emergenza, da parte del gestore e dei suoi dipendenti, mentre i PEE organizzano e coordinano azioni e interventi di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli incidenti rilevanti, raccordandosi con i PEI.

I PEI sono predisposti dai gestori degli stabilimenti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 334/1999, mentre i PEE sono compito esclusivo dell'AP (Autorità Preposta ovvero Prefetto), ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto. Il PEE è predisposto dall'AP d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione da concordare con il Sindaco, fino all'individuazione delle forme di consultazione di cui all'art. 20, comma 6, del D. Lgs. 334/1999.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'Autorità Preposta organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un eventuale incidente rilevante sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il PEE è costruito con una serie di dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali, nonché con le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) e nella scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999 (portata a conoscenza della popolazione a cura del Sindaco).

Il PEE provvisorio comporta l'individuazione di scenari incidentali i cui dati possono essere dedotti dalle indicazioni fornite direttamente dal gestore (Art. 11 del D. Lgs. 334/1999) e dalla Scheda Informativa alla popolazione (art. 22 del D. Lgs. 334/1999) oppure utilizzando il sistema di calcolo proposto con il metodo speditivo di cui al DPCM del 25 febbraio 2005 nel solo caso di assenza totale dei dati minimi necessari per elaborare uno scenario incidentale.

Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di protezione civile, appare utile anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio. A tal proposito il PEE, nella forma provvisoria, potrebbe essere utilizzato, ad esempio, in assenza di informazioni più certe da parte dei RdS, come elemento di supporto alla determinazione da parte del Sindaco per l'individuazione delle aree interessate dal regime transitorio relativo ai titoli abilitativi edilizi, previsto dall'art. 14 del D. Lgs. 334/1999. Viceversa, il PEE definitivo può essere

utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio sulla base del censimento degli immobili compresi nelle zone a rischio (di sicuro impatto, di danno, di attenzione), fermo restando che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art. 14 del D. Lgs. 334/1999 e del DM 9 maggio 2001. Le tre zone a rischio (previste anche nella sezione o della Scheda di informazione alla popolazione) sono, altresì, oggetto di attenzione da parte del Sindaco il quale, ai sensi del D. Lgs. 334/1999, oltre ad avere l'obbligo di informare la popolazione residente sulla natura degli eventuali incidenti, sui loro effetti e sulle norme comportamentali da assumere, deve tener conto delle determinazioni riportate nei PEE ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio.

Le aree su cui insistono queste attività sono a ridosso della città costruita illegalmente (Pennello) sorta su area di recente sdemanzializzazione. Il PSC come obiettivo strategico ha formalizzato la previsione di recupero di questa parte di città, per cui i manufatti e le attività presenti che non sono compatibili con le destinazioni dell'ambito di appartenenza (ATO) devono trovare una nuova collocazione preferibilmente entro le aree industriali di competenza del Consorzio ASI.

7.3 Siti archeologici e vincoli archeologici

Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici.

L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Le prime notizie di rinvenimenti archeologici che riguardano Monteleone di Calabria risalgono almeno al Cinquecento, con le erudite notizie fornite da Barrio, ma indicazioni si hanno anche nel Settecento, con l'opera di Bisogni De Gatti, e nell'Ottocento, quando, a cura di Capialbi prima e di Marzano successivamente, furono avviati i primi interventi di scavo in area urbana.

I primi interventi di scavo, condotti con una più corretta metodologia scientifica, sono da ricondurre, negli anni 1916 – 1920, all'opera dell'archeologo roveretano Paolo Orsi.

Questi, ebbe modo di indagare un ampio tratto della cinta muraria, peraltro già descritta dal conte Capialbi, il tempio dorico al Belvedere-Telegrafo, i resti del santuario in località Cofino, e quelli del tempio ionico in località Cordopatri.

L'azione di tutela da parte dello stato inizia a Vibo negli anni Settanta con l'istituzione del Museo Archeologico Statale, struttura finalmente ritenuta necessaria in una città così importante dal punto di vista storico-archeologico. Contemporaneamente si assiste all'intensificarsi delle ricerche archeologiche che, con il rinvenimento di testimonianze di grande interesse, determinarono l'imposizione di numerosi vincoli.

Infatti, vennero indagati il santuario del Cofino, con il recupero di abbondante materiale coroplastico di ottima fattura e la necropoli occidentale di Hipponion, che portò al ritrovamento della celebre laminetta aurea con iscrizione orfica, e di alcune buche di età medievale. Contemporaneamente si estesero le indagini anche alle testimonianze della città romana (Valentia), portando alla luce alcuni monumentali settori dell'abitato: le terme pubbliche di località Sant'Aloe, dove sono presenti almeno tre ambienti pavimentati con mosaici policromi figurati, ancora in situ, e il teatro nell'area di Terravecchia.

Con tutte queste attività Vibo appare fortemente in sintonia con quanto stava maturando in ambito nazionale. Infatti, in Italia, a partire dagli anni Settanta del 1900 ha iniziato con lentezza a diffondersi e ad affermarsi una nuova cultura urbanistica il cui obiettivo è stato quello di operare in modo che la crescita e il rinnovamento edilizio moderni non fossero la causa della cancellazione totale della memoria storica della città, ma anzi ne diventassero il principale strumento di recupero e di conoscenza.

Si sviluppa così l'archeologia della città, una specifica metodologia di ricerca che sostituendosi o integrando l'archeologia di salvataggio, opera in sintonia con le continue esigenze edilizie di una comunità urbana.

In data 11/06/13, prot. 7706, la Soprintendenza Archeologica della Calabria trasmette al comune di Vibo Valentia, con nota di accompagnamento, la *"carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico"*. La normativa di riferimento inserita nel REU pone sotto tutela, in via cautelare, le aree di interesse archeologico attualmente non vincolate per legge, su cui sarà necessaria, ai fini degli interventi urbanistici, l'autorizzazione preventiva della Soprintendenza Archeologica.

8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è una procedura per identificare e valutare preventivamente le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree, denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Un SIC è un'area geografica che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Sono invece denominate ZPS le aree per la protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali il Sito è stato istituito.

L'analisi degli impatti fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche, tenendo conto della qualità delle risorse naturali e della loro capacità di rigenerazione. La procedura deve essere intrapresa sia se i piani o progetti sono situati all'interno di un sito protetto, sia se sono posizionati all'esterno, ma possono comportare ripercussioni sul sito stesso.

La Valutazione di Incidenza si compone di 4 livelli¹⁰:

- **Livello I: screening.** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.** valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

La fase di *Screening* ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, derivino effetti significativi su di un Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

La fase di *Valutazione* appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening si è verificato che il piano/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell'incidenza, cioè se il piano/progetto comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito, indicando, in caso di incidenza negativa, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

La *terza fase* viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzione alternative.

Nell'ultima fase, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

¹⁰ Tale metodologia operativa è contenuta nella Guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Il D.Lgs n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" stabilisce all'articolo 10 comma 3 che "la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997". A tal fine il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso Decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale". Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- **non ci saranno effetti significativi** su siti Natura 2000 (Livello I: Screening);
- **non ci saranno effetti in grado di pregiudicare** l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II: valutazione appropriata);
- **non esistono alternative** al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III: valutazione di soluzioni alternative); o
- **esistono misure compensative** in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

8.1 Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei"

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente¹¹ e quello dell'allegato a del DGR 749/09.

Tale metodologia è stata implementata confrontando la guida europea con la disciplina sulla valutazione di incidenza contenuta nel *Regolamento Regionale* della Regione Calabria che, nell'Allegato A, stabilisce i contenuti che deve avere uno studio di incidenza di piani e programmi urbanistici.¹²

Il Regolamento Regionale del 2009, nell'allegato A, stabilisce che lo studio di incidenza debba prevedere:

1. la descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi principali soprattutto nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
2. la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che possono essere significativamente interessate dalle opere o dagli interventi previsti dal piano¹³; in particolare:
 - la descrizione delle principali specie floristiche e vegetazioni incluse nelle Liste Rosse Regionali della Società Botanica italiana (DGR 749/09) caratterizzando l'area di intervento e le zone circostanti¹⁴ con l'analisi dell'impatto diretto ed indiretto derivanti dalle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco faunistico relativamente alle specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi presenti e di quelle presenti nelle Liste rosse (DGR 749/09) dei vertebrati ed analisi degli impatti¹⁵ diretti ed indiretti delle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco degli habitat presenti indicando quelli di interesse comunitario, inclusi negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e la loro copertura percentuale all'interno del sito (e alle esigenze alimentari);
 - un'analisi dettagliata qualitativa e quantitativa degli impatti (se presenti), temporanei e permanenti, indotti dall'implementazione del piano sulle varie specie, sui popolamenti di fauna, flora e sull'ecosistema nel suo complesso (dinamica della popolazione, rifugio, svernamento, corridoi di connessione o di transito).

¹¹ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Guida metodologica VINCA (2002).

¹² Si veda il *DGR n. 749 del 4 novembre 2009* con cui la Regione Calabria ha approvato il *Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza*, pubblicato sul BUR Calabria n. 22 del 1/12/2009.

¹³ È necessario fare riferimento alle tipologie di habitat e/o di specie per i quali è stato individuato il sito Natura 2000, descrivendo i livelli di criticità degli stessi habitat e delle specie presenti nel sito.

¹⁴ Occorre indicare principalmente le specie di importanza comunitaria incluse negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e quelle presenti nelle "Liste Rosse Regionali" della Società Botanica Italiana.

¹⁵ L'impatto può riguardare l'habitat trofico, riproduttivo, corridoi ecologici di ridiffusione...).

3. la definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali, perseguiti nel piano;
4. l'analisi delle problematiche ambientali rilevanti;
5. la descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche ed alle connessioni ecologiche;
6. la descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o programma;

8.1.1 La descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi, Livello I: screening

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

8.2 Descrizione del Piano Strutturale Comunale

La descrizione del PSC, delle strategie, degli obiettivi e della coerenza interna sono contenuti nel *Capitolo 3* del presente Rapporto Ambientale, che si riportano in sintesi:

- Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati e normati per diminuirne in tempi, possibilmente brevi, gli impatti oggi esistenti);
- Salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- Valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- Sostenibilità ambientale;
- Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- Integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- Modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- Integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (IST, mobilità, commercio, rumore, programmi complessi STU);
- Partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione.

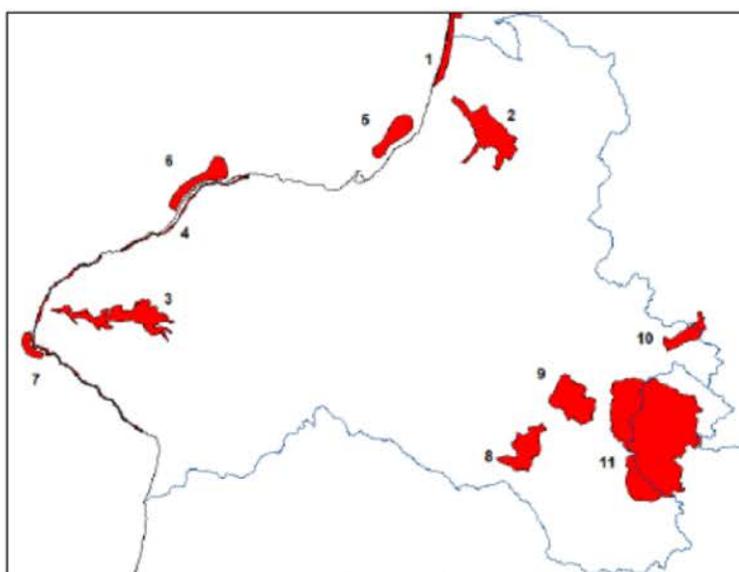
8.3 Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

L'analisi di coerenza esterna con i piani e programmi pertinenti è contenuta nel paragrafo 4.3 del capitolo 4 da questa non si evincono elementi di contrasto o incoerenza con gli obiettivi del PSC rispetto alla conservazione dei Siti della Rete natura 2000, delle specificità degli habitat considerati nella loro geografia, rilevanza ai fini della dinamica delle popolazioni faunistiche e presenze floro-vegetazionali, dei corridoi di connessione, ripari, transiti eventualmente intercettati.

8.4 La rete Natura 2000 regionale

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Regione Calabria con il Progetto Bioitaly, ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR). La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR). Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province calabresi per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza, ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite; per tali siti le eventuali ulteriori misure di conservazione, nonché le relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli Enti gestori delle medesime aree.



Distribuzione dei SIC della Provincia di Vibo Valentia. 1 Dune dell'Angitola, 2 Lago dell'Angitola, 3 Fiumara di Brattirò, 4 Zona costiera fra Briatico e Nicotera, 5 Fondali di Pizzo Calabro, 6 Fondali di Capo Cozzo - S. Irene, 7 Fondali di capo Vaticano, 8 Marchesale, 9 Bosco Santa Maria, 10 Lacina, 11 Bosco di Stilo-Bosco Archiforo

8.5 Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina -Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea".

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:

1. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094),
2. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092),
3. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.

Il Parco Marino si caratterizza per uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizza i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento sub parallelo alla costa. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea (scorfanì, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc.), numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie *Caretta caretta*.

Il Parco è stato istituito per perseguire le seguenti finalità:

- la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, col particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

Il parco è stato istituito per l'elevato valore paesaggistico del tratto costiero, caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare. L'area marina inclusa è caratterizzata prevalentemente da *Posidonia oceanica* su roccia e/o frammista ad affioramenti rocciosi sottocosta. Nel sito sono state osservate diverse specie di cetacei.

La gestione provvisoria del parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta regionale.

Come detto, attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea realizza il progetto Rete Natura 2000, un'infrastruttura ambientale di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.).

Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono:

- favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali;
- conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc), per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Il D.P.R. 8.9.1997 n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), all'art. 5, stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'Ambiente, nel caso di piani di rilevanza nazionale, o alle regioni, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il riferimento operativo per la Valutazione d'Incidenza è l'Allegato G al D.P.R. n. 357/1997. La c.d. "valutazione appropriata" è lo strumento per – appunto – valutare quanto gli effetti indotti dal piano urbanistico proposto possono incidere sugli habitat, sulle componenti biotiche e abiotiche e sulla conservazione delle funzioni e della struttura dell'intero ecosistema di Rete natura 2000 presente sul territorio comunale. La valutazione viene eseguita e illustrata mediante una specifica relazione di competenza di figure specialistiche e assume un ruolo preciso nell'ambito della più generale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VINCA).

8.5.1 Habitat di interesse comunitario

Secondo i dati riportati nei Formulari standard relativi ai Siti di Rete Natura 2000 nei SIC contenuti nella perimetrazione del Parco marino Regionale sono presenti 8 diversi Habitat d'interesse comunitario di seguito elencati e descritti¹⁶:

¹⁶ Gli Habitat e le specie di flora e fauna presenti nei SIC sono contenute nelle schede del *Formulario Natura 2000* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare,

1120* - Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili e costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione (normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰).

Posidonia oceanica si trova, generalmente, in acque ben ossigenate, ma è sensibile, come è già detto, alla dissalazione e, quindi, scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

Le praterie sottomarine a *Posidonia oceanica* del Posidonietum *oceanicae* costituiscono una formazione climax bentonica endemica del Mediterraneo. Nel piano infralitorale, le praterie di *Posidonia oceanica* si trovano in contatto con le fitocenosi fotofile dell'ordine *Cystoserietalia Cystoserietalia* e dell'ordine *Caulerpetalia* e con quelle sciafile dell'ordine *Rhodymenietalia*.

Tra gli stadi di successione dinamica, si ipotizza che il *Cymodoceetum nodosae* costituisca lo stadio iniziale della serie dinamica progressiva. Fanno parte della serie dinamica regressiva, oltre al *Cymodoceetum nodosae*, il *Thanato-Posidonietum oceanicae*, il *Nanozosteretum noltii noltii* ed il *Caulerpetum proliferae*.

1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche, che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Questi sono importanti fattori limitanti per le specie vegetali, per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie *Crithmum maritimum* e le specie endemiche e microendemiche del genere *Limonium* sp. pl., rese specifiche in sito da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione. Sono possibili contatti catenali con l'habitat 1170 "Scogliere", mentre, verso l'interno, l'habitat entra in contatto con i prati terofitici dell'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", con le formazioni a *Helichrysum* sp.pl. con euforbie basse (habitat 5320 "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere"), con la vegetazione ad arbusti spinosi delle phryganas degli habitat 5420 "Phrygane di *Sarcopoterium spinosum*" e 5430 "Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*"; con le macchie mediterranee caratterizzanti gli habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp.", 5210 "Matorral arborescenti di *Juniperus* sp.pl." e 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici", e con le cenosi di sostituzione di queste dell'habitat 2260 "Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*". In alcuni casi, la morfologia delle falesie permette l'insediamento su limitati ripiani di formazioni igrofile temporanee della classe *Isòeto-Nanojuncetea* (habitat 3170* "Stagni temporanei mediterranei") e talora il trasporto eolico della sabbia che viene accumulata contro le coste rocciose determina il contatto tra la successione dunale e quella delle falesie marittime, per cui l'habitat può prendere contatto anche con la classe della vegetazione delle dune della classe *Ammophiletea* e delle formazioni più stabili della cosiddetta duna grigia della classe *Helichryso-Crucianelletea*, ordine *Crucianelletalia* rispettivamente dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e 2210 "Dune fesse del litorale del *Crucianellion maritimae*".

2110 - Dune embrionali mobili

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico, che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomata che riesce ad accrescere il proprio rizoma

([ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede_e_mappe/Calabria/SIC_schede/](http://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede_e_mappe/Calabria/SIC_schede/) consultato in data 29/01/2012).

sia in direzione orizzontale che verticale, costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia (classe *Cakiletea maritimae*) dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine". Vegetazione terofitica si rinviene anche, in condizioni normali, a mosaico con quella perenne dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".

L'habitat ha, inoltre, contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

2210 - Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

Si tratta di vegetazione camefitica e suffruticosa rappresentata dalle garighe primarie, che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte.

Questo habitat si trova in contatto verso mare con le comunità ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e, laddove queste risultino particolarmente frammentarie, con le comunità a *Elymus farctus* dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali". Verso l'interno, il contatto è con comunità di specie annuali dei *Malcolmietalia* (habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*") e con le macchie a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* o *J. turbinata* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp." di cui spesso occupa le radure. Alle formazioni del *Crucianellion maritimae* si possono collegare comunità briofitiche ascrivibili all'associazione *Tortello-Bryetum torquescentis* Lo Giudice 1988.

2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*

Vegetazione per la maggior parte annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenente alle classi *Ammophiletea* ed *Helichryso-Crucianelletea*. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macroclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste.

Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano, infatti, gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofiletto dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") al crucianelleto dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*", alla macchia a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* (habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."). In seguito ad azioni di disturbo, sia naturali sia di origine antropica, tendono a ricoprire superfici anche estese.

5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue, la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma, soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus*, può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche sia ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rupi silicatiche povere di carbonati, dal piano, nelle regioni mediterranee, alle quote più elevate dell'arco alpino. Parallelamente a quanto osservato per il codice 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", le comunità delle fessure delle rupi silicatiche sono per loro natura alquanto stabili e con scarse prospettive evolutive. Per quanto concerne i contatti catenali, anch'essi sono in relazione alle diverse regioni biogeografiche e alla quota. Non è infrequente il contatto con i prati aridi, con frammenti di arbusteti e boscaglie riferibili all'habitat 4060 "Lande alpine e boreali", con le cenosi delle praterie alpine dell'habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicicole" e, soprattutto, dei detriti di falda o altri tipi di sfasciume riconducibili all'habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)".

Nell'Italia meridionale, in ambiente mediterraneo, si segnalano contatti con la vegetazione comofitica dell'ordine *Anomodonto-Polypodieta* O. Bolos et Vives in O. Bolos 1957 (classe *Anomodonto-Polypodieta* Riv.-Mart. 1975).

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (e occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.

Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera e insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico mesomediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con *Juniperus* spp.' e 5210 'Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza *Ericion arboreae*, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*' e quelle della classe *Rosmarinetea*, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a *Quercus trojana*' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di *Olea* e *Ceratonia*' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di *Quercus suber*' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di *Quercus macrolepis*' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis*' dell'Habitat 92C0.

Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafico-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe *Rhamno-Prunetea* (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe *Rosmarinetea*, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono, generalmente, altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe *Quercus-Fagetea*, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di *Castanea sativa*' dell'Habitat 9260.

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di fauna di interesse comunitario.

8.5.2 Flora di interesse comunitario

Nel SIC IT9340091 *Zona Costiera fra Briatico e Nicotera*, in relazione alle altre specie importanti di flora di interesse comunitario (di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) è presente:

- Dianthus rupicola
- Centaurea deusta
- Limonium remotispiculum (Iacaita)

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di flora di interesse comunitario.

8.6 Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali

La valutazione di incidenza è regolamentata in ambito nazionale dal DPR n. 357 dell'8 settembre 1997, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

La Regione Calabria si è dotata recentemente del Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza, approvato con D.G.R. n. 749 del 4 novembre 2009, che ha come fine quello di definire l'iter amministrativo per la disciplina della valutazione di incidenza di progetti, piani e programmi che possono avere effetti sui siti afferenti alla rete Natura 2000.

Il Regolamento Regionale disciplina che l'autorità competente al rilascio del provvedimento di valutazione di incidenza relativo a piani, programmi e progetti interessanti i siti della Rete Natura 2000, di rilevanza

regionale, interregionale, provinciale e comunale è il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria. Per l'espletamento delle procedure indicate nel regolamento, la Regione Calabria istituisce una apposita Commissione (denominata Commissione Valutazione di Incidenza) con il compito di esprimere parere "motivato" in merito all'istruttoria di piani/programmi e progetti. Nel caso di valutazione di incidenza positiva, il provvedimento rilasciato dall'Autorità competente ha validità di anni cinque e può riportare prescrizioni alle quali il proponente dovrà attenersi nelle fasi di definizione ed esecuzione degli interventi previsti dal piano, programma o progetto.

8.7 Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano

In questo paragrafo viene mostrato un primo elenco di misure di mitigazione, a carattere preliminare, finalizzate al miglioramento della situazione ambientale considerando lo stato attuale emerso in sede di analisi. Le misure di mitigazione riportate sono suddivise per tipologia di ambito, in relazione agli obiettivi strategici del PSC e sono più in generale legate all'attuazione del piano nel suo complesso e non strettamente connesso con i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale. Si ribadisce infatti che le scelte pianificatorie non incidono sull'equilibrio e sulla conservazione dei siti, degli habitat.

In particolare si evince che **IT9340094 Fondali Capo Cozzo-S. Irene**. Le problematiche di conservazione sono relative all'alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa e all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, ancoraggio non su boe fisse.

IT9340093 Fondali di Capo Vaticano è un sito di media ampiezza, cenosi climax a Posidonia ad alta biodiversità, importante nursery di pesci anche di interesse commerciale e salvaguardia per l'erosione delle coste. Le problematiche di conservazione sono relative all'alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa, inquinamento di impianti fognari a mare, ancoraggio non su boe fisse.

IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera. La significatività è legata al tratto costiero caratterizzato da falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare, fra queste si ricorda *Dianthus rupicola*, specie di interesse comunitario e inclusa nel Libro Rosso delle Piante d'Italia come specie vulnerabile, e *Hioseris taurina*, interessante endemismo tirrenico la cui popolazione calabrese è fortemente disgiunta dal resto dell'areale.

Le problematiche di conservazione sono relative all'urbanizzazione legata allo sviluppo turistico, incendi ed erosione della costa.

In particolare la sensibilità è riconducibile anche a:

Popolazioni di Posidonia, sensibili alla diminuzione della salinità (che generalmente è compresa tra il 36 e il 46 per mille) e alla variazione del regime sedimentario.

Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae. L'habitat è estremamente frammentato e si presenta spesso alterato per spianamento delle dune ed eccessivo calpestio.

Querceti di Quercus ilex e Quercus rotundifolia. In conseguenza dell'azione di disboscamento, dell'incendio, e dell'innescarsi di fenomeni di erosione dei suoli, l'habitat viene normalmente sostituito dalla macchia.

ARIA

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Mancanza di centraline di rilevazione della qualità dell'aria sui territori comunali e conseguente mancata valutazione specifica per il sito di piano.	Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, attraverso l'utilizzo di strumentazioni fisse o mobili sui territori comunali in oggetto che permettano il rilevamento di inquinanti, per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento di aeriformi.

ACQUA

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Il reticolo idrografico risulta alterato; tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale; in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso	- Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione. - Manutenzione reticolo idrografico.
Reti Acquedottistiche, reti fognarie e impianti di depurazione presenti solo in corrispondenza dei nuclei urbani	- Implementare la capillarità delle dotazioni acquedottistiche (impianti e tubazioni) sul territorio comunale.
Lo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente delineabile per mancanza di centraline di rilevamento sia in pozzi che in sorgenti, con conseguente carenza di dati per le valutazioni.	Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento acquiferi

SUOLO

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Instabilità dei versanti	Riduzione del rischio di frane, smottamenti Salvaguardia degli Affacci.
Larga presenza di aree di frana attiva e quiescente	- Attivare un sistema di monitoraggio delle dinamiche territoriali volto alla comprensione dei fenomeni franosi in atto. - Prima di intervenire all'interno delle perimetrazioni di frana studiare i meccanismi di rischio presente e di danno potenziale. - Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree a rischio di frana classificate come R1, R2, R3 e R4.
Erosione costiera	Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree soggette a erosione costiera.

RISCHIO TECNOLOGICO

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante

RIFIUTI

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
La percentuale di raccolta differenziata è molto inferiore ai dettami della normativa vigente (D.Lgs. 152/06).	- Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti e al loro smaltimento. - Verificare con il gestore e l'autorità provinciale la strutturazione e le dotazioni attuali del servizio pubblico di raccolta differenziata e dei rifiuti urbani e proporre un programma di implementazione del servizio.

AMBIENTE E PAESAGGIO

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Alterazione aspetti paesaggistici	Eliminazione di ostacoli visivi nelle principali visuali libere.
Depauperamento fascia costiera	Riqualificazione della fascia costiera con regolamentazione delle attività.
Presenza detrattori ambientali	Contenimento/eliminazione dei principali detrattori ambientali.

8.8 Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Vibo Valentia, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo-organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

E' chiaro che attraverso la nuova regolamentazione delle attività, prevista attraverso il REU e PdM (Piano di Monitoraggio), saranno monitorate le tipologie delle emissioni in aria e tipologia di combustibili utilizzati, le tipologia di raccolta e depurazione dei reflui, le diverse misure per il miglioramento della raccolta differenziata e la diminuzione della produzione pro-capite di indifferenziata, la gestione trattamento dei reflui attuale e previsto. Tutto ciò avrà sicuramente effetti indiretti mitigatori di una situazione attuale tendenziale (stato attuale dell'Ambiente) che potrebbe avere effetti negativi sugli habitat e sui siti interessati.

Per valutare l'incidenza dell'implementazione del PSC sulle componenti ambientali presenti nel territorio del parco Marino Regionale, ed in particolar modo all'interno dei 3 SIC in esso contenuti, si è costruita una matrice avvalendosi di opportuni indicatori di incidenza. Tali indicatori sono capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. Ne consegue una matrice al fine di fornire un giudizio globale di incidenza.

N.	INDICATORI
1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000
2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000
3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000
4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000
5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000
6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000
7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000

Dopo aver identificato gli indicatori di incidenza, è costruita una matrice di incidenza che valuta il peso di ogni indicatore sul Parco marino Costa degli Dei, dando un giudizio complessivo di incidenza.

		OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC					
		SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	
		INCIDENZA					
INDICATORI AMBIENTALI	1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000	=	-	=	=	=
	2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000	=	-	=	=	=
	3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000	=	=	=	=	=
	4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000	-	=	=	=	=
	5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000	-	=	=	=	=
	6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000	-	=	=	=	=
	7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000	=	=	=	=	=

Si tratta di un passaggio fondamentale ai fini della Valutazione di Incidenza dell'opera, ai sensi dell'art. 6 (par. 3 e 4) della Direttiva Habitat.

Il confronto tra fattori di impatto e obiettivi di conservazione delle specie presenti nel Parco Marino permette di precisare se e in quali termini la realizzazione delle opere può compromettere la qualità dell'area protetta. Tali effetti, opportunamente valutati, sia in rapporto agli obiettivi di conservazione delle specie presenti che alle misure di mitigazione previste in fase progettuale, permette di esprimere un giudizio di merito relativo a quella che viene definita la "Valutazione appropriata" del progetto.

8.9 Risultati della valutazione

A seguito dello screening, nel caso in cui sia stata evidenziata la probabilità che si verifichino effetti significativi, ovvero che non è possibile escludere tali effetti, è necessario passare alla fase successiva. Se tuttavia, già in questa fase, è possibile concludere che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000, è buona prassi completare lo screening con una relazione su tali conclusioni.

matrice di screening

Breve descrizione del piano	<p>Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo <i>Schema delle scelte di pianificazione</i>.</p> <p>La selezione di obiettivi risponde al criterio di:</p> <ol style="list-style-type: none"> individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC; poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Norme in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.</p> <p>L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:</p> <ol style="list-style-type: none"> il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092), il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	Si veda §9.2 - 9.7 - 9.8 del RA
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: <ul style="list-style-type: none"> una riduzione dell'area del habitat; la frammentazione del habitat o della specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); cambiamenti climatici. 	nessuna
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none"> Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito 	nessuna
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di. <ul style="list-style-type: none"> perdita frammentazione distruzione perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.) 	nessuna
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	nessuna

Relazione sull'assenza di effetti significativi

Denominazione del piano	PSC Vibo Valentia		
Denominazione del sito Natura 2000	Parco marino Costa degli Dei		
Descrizione del piano	Si veda il capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale		
Il piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?	Il PSC non risulta direttamente connesso alla gestione del Parco Marino Regionale.		
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito?	Piano Spiagge, Interventi puntuali sulla fascia costiera		
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito			
Descrivere se il piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	Nessun elemento		
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	Gli interventi sono regolamentati dal REU e sono sottoposti a regime di tutela e a monitoraggio del PdM (VAS)		
Elenco delle agenzie consultate			
Risposta alla consultazione			
Dati raccolti ai fini della valutazione			
Chi svolge la valutazione?	Fonti dei dati	Livello di valutazione compiuta	Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?
Potrebbe essere l'autorità competente, il proponente del piano, l'agenzia governativa nazionale o regionale competente	Ad esempio, studi sul campo, archivi disponibili, consultazione con le agenzie competenti, ecc.	Ad esempio, studi a tavolino, valutazione ecologica, ecc. Indicare il grado di affidamento che può essere attribuito all'esito della valutazione.	Indicare orari e date in cui è possibile visionare tali informazioni nonché gli indirizzi e i numeri di telefono delle persone di riferimento.
Conclusioni			
Dalla presentazione di tutti gli obiettivi del PSC non risulta nel breve e nel lungo periodo la presenza di elementi di pregiudizio alla realizzazione delle strategie delineate nella Relazione del Piano.			

Il PSC non produce quindi effetti diretti sul SIC, ma solo effetti non significativi sull'ambiente, anzi mitigatori (attraverso le Scelte di Piano) di uno stato tendenziale negativo. Tali scelte vengono di seguito riassunte:

- ✓ Riqualficazione della fascia costiera del Comune, avviene attraverso il recupero di natura, riqualficazione della fascia costiera con esclusione di urbanizzazione legata allo sviluppo turistico evitando attività che comportino spianamento delle dune ed eccessivo calpestio. Regolamentazione di attività per evitare l'inquinamento da impianti fognanti a mare.
- ✓ Ripristino del reticolo idrico di pianura incrementando le superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità eco sistemica ed estetica. Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.
- ✓ Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii» incrementando le superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità.

Le azioni di tutela del PSC sono volte ad una regolamentazione e controllo delle attività di tipo agricolo intensivo, a promuovere la realizzazione di sistemi di trattamento di rifiuti (vedi REU), a limitare interventi che prevedano una elevata pressione antropica. Al miglioramento ed a un più efficace sistema di raccolta dei liquami (vedi REU) il cui smaltimento non dovrà avere alcun impatto significativo sugli scarichi a mare. L'area andrà piuttosto sottoposta anche ad azioni di valorizzazione e recupero in generale i cui impatti avranno significati miglioramenti delle condizioni igieniche specialmente nel periodo estivo.

I principali obiettivi di conservazione sono relativi alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed al mantenimento del mosaico ambientale con particolare riferimento ad alternanza di praterie e boschi con radura, aree marginali ed incolte, praterie, siti di riproduzione ed alimentazione. Per quanto riguarda la mitigazione, le misure di conservazione individuate si possono riassumere in:

- gestione naturalistica delle aree interessate dalla presenza di essenze boschive con particolare riguardo alla conservazione del sottobosco, favorendo la riproduzione per seme essenze indigene ed evitando quindi l'introduzione di nuove specie in via artificiale;
- gestione naturalistica delle praterie esistenti attraverso la salvaguardia delle essenze esistenti con uso nullo di fitofarmaci e diserbanti o fertilizzanti chimici.

Occorre infine sottolineare l'esistenza di un gap di conoscenze sul sistema floro-faunistico, che necessita di essere colmato nel tempo attraverso una mappatura degli habitat prioritari e la redazione di checklist delle componenti floro-faunistiche.

9. IL MONITORAGGIO

9.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"

L'art. 18, comma 1 del D. Lgs 152/2006 come modificato dall'art. 2, comma 15, d.lgs. n. 128 del 2010 dispone che *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale"*.

In base all'articolo 28 del Regolamento 3/2008, *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'Arpacal"*.

Nel piano di monitoraggio si stabilisce quali indicatori tenere sotto controllo e quando eseguire i rilevamenti; predispone gli strumenti necessari per gestire lo storico degli indicatori, per fornire i dati previsionali, per eseguire il confronto tra gli effetti attesi e i dati rilevati, e per riportare in un formato adeguato i risultati del confronto.

Il risultato delle attività di monitoraggio è il Rapporto di monitoraggio che riporta le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e delle altre attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- linee d'azione dello scenario che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- evidenziazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del piano/programma e su quali azioni correttive intraprendere.

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSC è l'Amministrazione Comunale. Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un report periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale e in coordinamento con ArpaCal, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate, sia in termini di effetti ambientali, riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa;
- aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del PSC;
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati.

9.2 Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) ha lo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi generali di tutela del territorio, attraverso azioni specifiche da attuarsi in diversi momenti dalle fasi di stesura del processo di piano (ex-ante), durante la realizzazione dello stesso (in itinere) e successivamente nella fase di esercizio e gestione (ex-post), fino alla sua realizzazione, e precisamente:

- controllo degli obiettivi di qualità e dei valori soglia, così come previsti dalle normative di settore per ciascuna delle componenti ambientali;
- controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione intrapresi;
- supporto alla gestione ordinaria del sistema di pianificazione e gestione del territorio;
- supporto alla gestione delle emergenze ambientali;
- informazione e divulgazione dei dati sulla qualità ambientale.

In linea con gli obiettivi da perseguire, il PMA soddisfa i seguenti requisiti minimi:

- coerenza con la normativa vigente nelle modalità di rilevamento e nell'uso della strumentazione;
- capacità d'integrazione della rete di monitoraggio progettata con quelle istituzionali già esistenti;
- tempestività nella segnalazione di eventuali anomalie e criticità;

- utilizzo di metodologie validate e di comprovato valore tecnico-scientifico;
- restituzione delle informazioni in maniera strutturata, di facile utilizzo e con possibilità di correlazione e integrazione con eventuali elaborazioni modellistiche.

L'utilizzo degli indicatori è strettamente legata alle possibilità ed alle capacità effettive del comune di Vibo Valentia di reperire col minimo impiego di risorse finanziarie e in tempi brevi i dati necessari per effettuare - con una determinata periodicità (a seconda del tipo di indicatore) - i rilevamenti necessari per il controllo degli effetti/impatti, dei risultati e soprattutto delle risposte inerenti l'attuazione delle azioni previste dal Piano.

In tal senso, gli indicatori prescelti sono in genere di *tipo qualitativo* e tendono a verificare le ricadute singole e cumulative degli interventi realizzati sul territorio comunale ed eventualmente correggerne alcuni "effetti" non previsti ed indesiderati. Per questo, il PMA del PSC di Vibo Valentia prevede l'utilizzo di parametri e indicatori facilmente misurabili e affidabili, nonché rappresentativi delle varie situazioni ambientali presenti, ipotizzabili e/o future in merito alle diverse azioni di Piano.

Dalla conoscenza del territorio, dalla tipologia dei fenomeni in atto e potenziali (criticità/impatti), e per ciascun indicatore ambientale associato, vengono inoltre definiti precisi livelli di soglia in grado di attivare specifiche procedure di controllo e verifica del rischio, evitando o riducendo il superamento dei limiti di legge, quando previsti. In sostanza si tratta di attivare idonei strumenti per evitare un incontrollato sviluppo di fenomeni dannosi per l'ambiente e la popolazione.

9.3 Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Il sistema di monitoraggio è finalizzato a verificare l'evoluzione del contesto ambientale e rilevare gli effetti ambientali del Piano. La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione del PSC per l'identificazione degli obiettivi di protezione ambientale e per la stima degli effetti delle azioni pianificatorie.

A prescindere dalle preesistenze e dai loro effetti sull'ambiente, il piano di monitoraggio sarà effettuato sugli effetti derivanti dall'attuazione del PSC. Il piano di monitoraggio quindi si riferisce alle scelte di pianificazione che intervengono nella modifica delle configurazioni ambientali e territoriali, attraverso il mantenimento delle condizioni ritenute congrue, o il contenimento/riduzione delle condizioni ambientali non ottimali che potrebbero essere legate alle azioni pianificatorie.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la descrizione delle caratteristiche ambientali e delle principali criticità ambientali.

Gli indicatori di contesto dovranno essere rilevati a cura di soggetti diversi dall'Amministrazione di Vibo Valentia, soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ARPACal, ISTAT, Ministero dell'Ambiente, ISPRA, ecc.).

Le Osservazioni Dipartimento Politiche dell'Ambiente: Prot. 136443 SIAR del 17/04/12 e dell'ArpaCal prot. 2356/12/CV del 19/07/12 sono state recepite predisponendo un PdM contenente:

- gli elementi da monitorare, gli indicatori da utilizzare, le fonti di reperimento dei dati (popolabilità del dato), le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano, il target da raggiungere, la periodicità del report di monitoraggio.

Al fine di consentire la leggibilità e facile comprensione/interpretazione dei dati, la tabella è stata organizzata predisponendo una griglia di 8 colonne.

Nella colonna 1 è stato individuato il Tema Ambientale (macro elementi da monitorare) cui fa riferimento l'Obiettivo Strategico del PSC. Nelle colonne n. 2 e 3 sono stati previsti i campi per inserire l'Indicatore/indicatori e l'indice/indici collegati all'Obiettivo di Sostenibilità generale (colonna n. 4) e agli Obiettivi di Sostenibilità specifici (colonna n. 5). Le fonti di reperimento dei dati (popolabilità del dato) sono invece contenute nella colonna n. 7 e in quella successiva è riportato il link utile per le operazioni di aggiornamento/verifica/popolarità del dato. Lo stato iniziale, il target da raggiungere. Le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano sono, nel caso di inquinanti o di elementi normati da specifica legge di settore, le soglie massime ammesse¹⁷. La periodicità dei controlli è di almeno un anno.

¹⁷Per altre scelte del piano non si intravedono soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento dello stesso.

Al fine di valutare gli impatti si ritiene opportuno considerare i seguenti indicatori, ritenuti significativi, fermo restando la disponibilità di precisi parametri locali di soglia e la loro reperibilità da parte dell'autorità procedente:

TEM AMBIENTALI- OBIETTIVO STRATEGICO N. 1 SICUREZZA DEL TERRITORIO	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
Sicurezza	Rischio industriale	Ha/ha	Riduzione rischio di incidente rilevante derivante da industrie Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Regione Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale del QC: 38,0600/4.634,000 superficie interessata rispetto a quella comunale. Target: il PSC tende ad azzerarla.
	Pericolosità rischio di frana	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi	Riduzione rispetto al dato attuale	Regione Comune		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (servizio webGIS regionale in fase di costruzione) Dato Attuale del QC: il 10% della superficie comunale è a rischio R3, R4. Target: ridurre il dato percentuale.
	Elettromagnetismo 0,1 MHz<f≤300 GHz Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAAs, DPCM 8/07/2003	N. sorgenti e N. immobili	Sorgenti di radiazioni (livello di radiazione 150 kv) e DPA (distanza di prima approssimazione) 18 m ¹⁸	Garantire distanza minima dell'edificato: da fonti puntuali da elettrodotti	Regione Comune Terna Arpacal Rete elettrica - stazioni e centrali, Rete elettrica- linee aeree e in cavo		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (vedi schede ARPACal allegati) Dato Attuale: 115 Sorgenti e dei cavidotti. Target: ridurre il rapporto tra numero di abitazioni esposte e sorgenti.

¹⁸Secondo il disposto dell'art 14, comma 8, del D.L. del 18/10/2012 convertito il 13/12/2012, i valori di attenzione indicati nella tabella 2, allegato B, del DPCM 08/07/2003 sono utilizzati come misura cautelare. Pertanto, sistemi di misura più appropriati possono disporre una diversa esposizione.

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 2 SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	INDICATORE	INDICE	Obiiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE (indicatori prima del piano) -Target -Popolabilità del dato
BIODIVERSITA'	Superfici salvaguardate dall'edificazione ai fini della stabilità ed estetica	Mq/mq	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Aumento rispetto al dato attuale delle aree di interesse paesaggistico (n. autorizzazioni paesaggistiche, interventi di salvaguardia)	Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale QC: allo stato attuale non sono state rilevate aree di salvaguardia. Target: aumento rispetto al dato attuale
	Impermeabilizzazione	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	SINAnet e ADA ISPRA Carta nazionale dell'impermeabilizzazione dei suoli (elaborazione 2006 su dati 2000)	http://annuari.apat.it/capitol/Ver_7/versone_integrale/9_Geosfera.pdf	POPOLABILE con elaborazione ISPRA Dato Attuale QC: il c.d. Piano Versace di cui alla Ordinanza 61/2008 vieta a livello comunale la impermeabilizzazione di nuove aree. Target: mantenimento divieto
	stabilità / sicurezza dei versanti	Mq/mq	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.	Riduzione rispetto al dato attuale (superfici interessate da interventi di salvaguardia e messa in sicurezza)	Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale QC: Attualmente sta per essere avviata la sistemazione dell'area a frana di Cannello Rosso. Target: aumento interventi riduzione del rischio

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	INDICATORE	INDICE	Obiiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere da utilizzazioni antropica	Regione Comune fonti regionali (ADA ISPRA) QTRP- Carta delle aree soggette ad erosione costiera 1:5.000		POPOLABILE con dati comunali e regionali Dato Attuale QC: circa 1/3 delle aree urbanizzate costiere sono a rischio erosione. Target: ridurre il rapporto tra AUC e quelle a rischio erosione
	fascia costiera del Comune-riqualificazione	Mq/mq	Riqualificazione della fascia costiera del Comune Ripristino del reticolo idrico di pianura	Recupero e riqualificazione ambientale del reticolo idrico di pianura (superfici interessate da interventi di riqualificazione e recupero di natura)	Regione Comune QTRP		POPOLABILE con dati comunali e regionali Dato Attuale QC: sono in corso studi e lavori per la messa in sicurezza del reticolo idrografico di pianura e delle zone sottoposte ad erosione. Target: incremento lavori messa in sicurezza del reticolo idrografico.

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 MGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilit à specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
	Specializzazio ne e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"	Mq/ab	Dotazione di servizi specialistici, accessibilità	n. utenti, aumento	Comune		Popolabile in fase di attuazione del PSC. Dato Attuale QC: Lo stato iniziale dei servizi specialistici è contenuto nell'elab. N. Del QC
	Sviluppo delle rete della mobilità pedonale	n/ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS Ridurre il rapporto Auto per mille abitanti	Ridurre il rapporto Auto per mille abitanti	Flussi di traffico 2008-2009, Infrastrutture ferroviarie, Principali porti italiani secondo il traffico - 2008, Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2009, Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2008, Infrastrutture stradali Nazione, regione, Provincia, comune		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI Dato QC: Nel 2011 720 auto per abitanti Target di riferimento: Ridurre il rapporto Auto per mille abitanti
	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	Mq/ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentaz ione)			POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI Dati Attuali QC: Target previsto: dotazione aree pedonali nelle aree bersaglio (0,33 mq/ab)
	Quantità di superficie ricadente in ZTL all'interno dell'area bersaglio	mq/ ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentaz ione)			POPOLABILE Dati Attuali QC: Target previsto: incremento nelle aree bersaglio (4 mq/ab)

TEMI AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTI	LINK	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
	Pericolosità e rischio di alluvione	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Riduzione superficie esposta; n. interventi per la messa in sicurezza; n. di declassamenti ad opera dell'attuazione del piano	Riduzione rispetto al dato attuale	Regione Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale QC: il c.d. Piano Versace di cui alla Ordinanza 61/2008 vieta a livello comunale la impermeabilizzazione e di nuove aree. Sono in corso lavori sulle aste fluviali per la messa in sicurezza Target: aumento interventi di messa in sicurezza previsti
	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso	M ³	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) - Dlgs 152/2006	Regione Provincia Comuni Piano delle Acque		POPOLABILE con dati portale del DVA - ANCI Target: Ridurre il consumo di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso.
	Estensione superficiale delle zone di qualità aria - superficie relativa a ciascuna tipologia di zona /superficie totale (zonizzazione ex dlgs 351/99)		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) - PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,	Document o Preliminar e al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, Questionari CE 2008	Http://www.datiambientali.milambiente.it/	POPOLABILE con dati portale del DVA - ANCI Target: Mantenimento dei limiti alle concentrazioni e alle emissioni - PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,
	Collettamento delle acque reflue		Efficientamento delle condutture nelle nuove urbanizzazioni ad opera dell'attuazione del piano				POPOLABILE con dati del Comune Dato Attuale del QC: molte reti comunali sono sottodimensionate ai fabbisogni. Ogni intervento di miglioramento/efficientamento previsto è un target minimo
	Balneabilità		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di	ARPA/AS L/Min Salute/AR PACAL		POPOLABILE con dati del Ministero della Salute Stato della balneabilità: solo il lido di Vibo Marina 300 metri Nord torrente foce Sant'Anna non è

				acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006			balneabile (prelievo del 1/9/2013). Target: assicurare ogni anno i livelli di balneabilità in almeno i 2/3 delle acque marine
	Superficie percorsa da incendi		Migliorare la gestione evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste -	Corpo forestale dello stato Catasti locali ISTAT		POPOLABILE: Il dato è di origine comunale in quanto i comuni provvedono a censire, tramite apposito catasto aggiornato annualmente, i soprassuoli già percorsi dal fuoco (Legge 353/2000). I Comuni possono accedere ai dati censiti dal CFS al catasto incendi mediante registrazione. Dati Attuali QC: tra gli incendi catalogati non esistono boschi percorsi dal fuoco. Target: ridurre il dato relativo alla superficie percorsa da incendi
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq	Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie dell'area di intervento (vedere REU)	<10%			POPOLABILE con dati del Comune. È dell'8,98% rispetto al totale
ARIA	Emissioni di CO ₂	Mg	Non superamento dei valori limite	Limite di legge			POPOLABILE con dati ARPACAL Stato Attuale: 11.914 mg Target: mantenimento valori di legge
	Biossido di Azoto NO ₂ e Ossido di Azoto NO _x	µg/ m ³	220 µg/ m ³ con i margini di tolleranza ammessi	Limite di legge			Stato attuale: valore NO ₂ Vibo Centro Città, medio, 26.79 anno 2008
	Emissioni di Monossido di carbonio CO	Mg/m ³	Non superamento dei valori limite DM 60/2002 10 Mg/m ³	Limite di legge			Stato attuale: 0,25 Mg/ m ³ (misurazione al 2008) Target: mantenimento valori di legge
	-Ossido di Azoto (effetto serra) - Biossido di Zolfo SO ₂	µg/ m ³	Non superamento dei valori limite	Limite di legge			Stato attuale: 4303,20 mg Ossido di azoto (dati Arpacal) Valore medio SO ₂ al 2008 21,32µg/ m ³ Target: mantenimento valori di legge

	Polveri sottili PM10	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Non superamento dei valori limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ fissato dal DM 60/2002	Limite di legge			Stato attuale Vibo Centro Città (misurazioni 1 gennaio-31 dicembre 2008) 31,69 Target: mantenimento limiti di legge
	Ozono O3	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Non superamento della soglia di informazione di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (soglia di allarme $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$)	Limite di legge (DM 183/04)			Stato attuale: Valore massimo giornaliero $103,88 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (misurata nella stazione di Vibo Centro al 2008)
	Benzene (concentrazioni orarie)	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	Non superamento del valore limite annuale $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$	Limite di legge			Stato attuale: Valore medio orario è $0,56$ misurato nell'anno 2008
AMBIENTE URBANO	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area di intervento	Non richiesto. Il PSC mira al recupero funzionale e produttivo delle aree e degli edifici			Si stima che circa l'8% degli edifici versi in stato di abbandono per la scarsa vivibilità urbana e per lo spopolamento di aree Target: aumento dei mq di superficie recuperata (nessun valore minimo imposto, ogni incremento minimo è positivamente significativo)
	Superamento delle barriere architettoniche		Numero nuovi interventi autorizzati per la riduzione	Aumento			POPOLABILE con dati del Comune Target: aumento interventi autorizzati (nessun valore minimo imposto, ogni incremento minimo è positivamente significativo)
	Aree per la protezione civile	Mq	Nuova previsione di aree	381.959,00			POPOLABILE con dati del Comune Il PSC riserva nuove aree strategiche rispetto a quelle già previste dal piano di Protezione Civile Target: già definito dalla Protezione Civile
	Qualità edilizia-rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico		Numero di edifici in classe A	aumento			POPOLABILE con dati del Comune Target: aumento legato al rilascio di SCIA, DIA e Permesso a costruire con interventi legati all'adeguamento energetico.
	Dotazione di standards di quartiere	Mq	Aumento standards urbanistici, qualità degli standards, $39,62 \text{ mq/ab}$	499.008			POPOLABILE con dati del Comune Dati attuali QC: 858.337 mq Target: Aumento percentuale legato all'attuazione di ogni ATU
	Dotazione di standards territoriali	Mq	Aumento standards urbanistici, qualità degli standards	438.735			POPOLABILE con dati del Comune Dati attuali QC: 331.665 mq

							Target: aumento percentuale legato all'attuazione di ogni ATU
RIFIUTI	Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornali eri/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento	N.D.			POPOLABILE con dati del Comune/ARPACAL Stato attuale: tal quale conferito in discarica pari a circa 24.813 tonnellate nel 2012 (vedere § Stato dell'Ambiente), il sacco indifferenziato è l'89,81 % Target: riduzione
	Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere	35%			POPOLABILE con dati del Comune/ARPACAL Stato attuale: I Rifiuti valorizzabili sono il 10,18% Target: 35%
Patrimonio	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimenti o		Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAAProtezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Il PSC prevede un parco archeologico articolato su 800 ettari	MIBAC Regione (QTR)		POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI Dati Attuali QC: tutte le aree archeologiche comunali vincolate con Decreto. Target: aumento azioni di tutela e interventi di conservazione del patrimonio culturale
INQUINAMENTO ACUSTICO	Abb/addetti in condizione di disagio acustico	Numero	Abb/addetti sottoposto, all'interno dell'area di intervento, a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti massimi consentiti per la classificazione delle aree o contigui ad aree che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente	Limiti di legge			POPOLABILE con dati del Comune/Regione Dati QC: a livello comunale non si rilevano particolari situazioni di disagio acustico. Target: mantenimento minimi di legge

9.4 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisi), sarà effettuato dal Comune di Vibo Valentia. Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPACal.

9.5 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza triennale. Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).
 Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

9.6 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

9.7 Misure correttive

Il Comune di Vibo Valentia, è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002.

Tale azione di correzione il Comune di Vibo Valentia darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

10. CONCLUSIONI

La valutazione ambientale sul PSC di Vibo Valentia condotta attraverso il RA e sintetizzata nel presente documento mette in evidenza le seguenti tematiche:

- Compatibilità territoriale;
- Impatti sul sistema ambientale;
- Interferenze con il territorio;

Queste risultano caratterizzate da diverse criticità fra cui quella più evidente è di natura geologica ed idrogeologica derivante soprattutto dalla morfologia ed antropizzazione che caratterizza il territorio comunale. Il PSC vede questa caratterizzazione seppur critica come una grande opportunità perché offre ed evidenzia un sistema di interrelazioni territoriali in cui il suo recupero riveste una assoluta priorità di messa in sicurezza difficilmente perseguibile ed attuabile al di fuori dei contenuti specifici del PSC medesimo.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale relativamente alle componenti quali aria, acqua, suolo, patrimoni culturali e paesaggistici, energia, mobilità, flora e fauna, uso sostenibile delle risorse, sono stati garantiti attraverso le scelte del PSC ma soprattutto con la normativa di riferimento contenuta nel REU.

Infatti attraverso la regolamentazione del governo del territorio vengono determinati i presupposti per ottenere fondamentali riscontri per

- mitigare il consumo di suolo;
- migliorare la mobilità;
- preservare il patrimonio archeologico e storico;
- preservare il patrimonio paesaggistico;
- preservare gli aspetti naturalistici del territorio;

- preservare da inquinamento la falda idrica, i corsi d'acqua, il mare;
- favorire interventi di forestazione;
- favorire il risparmio energetico;
- favorire un più appropriato smaltimento dei rifiuti;
- favorire l'uso sostenibile delle risorse;
- favorire la riqualificazione urbanistica di aree compromesse, anche di aree abusive estese;
- favorire lo sviluppo delle aree pubbliche per migliorare la qualità urbana attraverso il sistema delle compensazioni;
- affrontare la problematica dei rischi tecnologici favorendo la riallocazione degli impianti;
- affrontare la problematica per la messa in sicurezza del territorio dal punto di vista idraulico;
- ridurre il rischio di incendio attraverso la salvaguardia operativa del sistema agricolo ambientale naturalistico.

Lo sviluppo sostenibile proposto attraverso il PSC avviene sulla base dell'analisi delle criticità e sensibilità locali effettuata nel RA e alla verifica della coerenza interna ed esterna da cui si rileva che non esistono incoerenze programmatiche/pianificatorie o impatti significativi, anzi l'ambiente ne risulta valorizzato attraverso:

- a) il contenimento delle espansioni insediative;
- b) lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale;
- c) l'aggiornamento del sistema della mobilità;
- d) la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale;
- e) la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- f) l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto rurale.

Oltre a quanto evidenziato il PSC si attiene a fondamentali obiettivi di sostenibilità, nonché alla conformità con la pianificazione territoriale sovra ordinata ed al rispetto dei vincoli ambientali assoluti e tutori. La V.Inc.A. ha dimostrato che, in ultima analisi, il PSC ha incidenze positive sul SIC a mare di Rete Natura 2.000 (parco marino regionale).

La normativa riguardante gli ATU (Ambiti Territoriali Unitari), in cui sono compresi anche gli ambiti di trasformazione del territorio e il dettaglio degli stessi, è presente nella proposta di progetto del PSC, in particolare nelle relative schede analitiche attuative di dettaglio (REU).

Tutti gli interventi del PSC sono caratterizzati da effetti significativi positivi sul livello di emissioni climatiche - alteranti a livello locale e globale con ritorni positivi sul clima sulla conservazione della natura, della biodiversità e sulla protezione della salute e della qualità di vita della popolazione. Anche la componente paesaggistica trova beneficio con lo stabilizzarsi dei livelli climatici.

Molto positivi gli effetti diretti sulle emissioni di gas serra degli interventi legati all'efficienza energetica, alla riduzione dei consumi, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla razionalizzazione dei trasporti e dell'aumento del verde pubblico, alla razionalizzazione del sistema rurale (agricolo - ambientale). Gli interventi incentivanti sugli edifici con l'impiego di tecnologie efficienti sotto l'aspetto energetico, possono apportare un importante contributo al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei consumi di energia. Si tratta di interventi che se progettati e realizzati caso per caso, a livello di singoli edifici o piccoli aggregati edilizi, possono essere in grado di integrarsi coerentemente con l'architettura e il paesaggio e di garantire un buon metabolismo urbano.

Lo sviluppo economico locale sarà favorito dall'opportunità per il settore privato di giocare un ruolo significativo in molti interventi del PSC. Inoltre, il beneficio sociale ed economico alla comunità è legato anche al concetto di risparmio energetico e ad un uso sostenibile dell'energia e delle risorse non esclusivamente energetiche, bensì anche di quelle ambientali, delle materie prime e del territorio.

L'alternativa a questo sistema è data dal cambiamento nullo, ossia "alternativa zero", di cui è facile percepire gli scenari consequenziali che sono stati descritti nel capitolo specifico del RA. Con riferimento a quest'aspetto si evidenzia che l'attuazione del PRG, improponibile dal punto di vista giuridico ma utile in questa sede per il confronto degli scenari, andrebbe in una direzione diversa non essendo esso adeguato alle sopravvenienze normative e alla dinamica delle dimensioni territoriali, sociali, ambientali e alle nuove modalità di gestione urbanistica dei fenomeni territoriali.

Un'ultima riflessione in questo scorcio di conclusione è riservata ai dati statistici ambientali locali molto importanti per la conoscenza del territorio sotto le sue varie e molteplici componenti. Molti dati statistici ambientali a livello locale non esistono per cui è difficile conoscere il dato di partenza iniziale quale fondamentale indicatore per la popolabilità delle matrici di monitoraggio. Ma un appunto particolare merita il sistema di raccolta ed archiviazione dei dati statistici ambientali a livello locale, che dovrebbe essere meglio implementato in funzione della loro accessibilità e disponibilità. Spesso i dati esistono ma in pratica non sono accessibili o fruibili per via del fatto che non esiste un sistema di osservazione finalizzato alla raccolta e alla

pubblicazione a livello locale. Spesso tutto è lasciato alla sensibilità e all'iniziativa del dipendente pubblico preposto alla loro raccolta e custodia. Un eventuale suo allontanamento dal posto di lavoro, momentaneo o definitivo, causa l'impossibilità di accedere ai dati da lui custoditi. Ma spesso accade che si perde completamente memoria nell'immediato dei dati rilevati, raccolti nell'interesse di altri soggetti che li usano per statistiche a livello sovra comunale, non più significative a livello locale. Nonostante tutto, con un importante lavoro di ricostruzione affidato anche ad altre fonti bibliografiche e documentali (citati nel testo) è stato completato il quadro sullo Stato dell'Ambiente ed approntato il Pdi M utilizzando indicatori popolabili.

È chiaro, infine, che il monitoraggio è significativo relativamente alla popolabilità dei dati che hanno diretta attinenza e specificità con lo strumento urbanistico generale, obbligatorio per legge, oggetto di VAS e specificatamente del RA. Nel nostro caso trattasi di un Piano Strutturale Comunale con annesso REU, redatto in conformità alla legge urbanistica regionale 19/2002 e s.m.i. e alle linee guida che la attuano (2006) e che, a loro volta, avranno validità fino alla definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale del QTRP in fase avanzata di formazione, peraltro, già adottato dallo stesso Consiglio.

A. ALLEGATO: - Lo stato della formazione del PSC e REU e della procedura di VAS attraverso la sintesi cronologica degli eventi salienti

<u>Data cronologica</u>	<u>Descrizione dell'evento</u>
18 novembre 2004	1. In data 18 novembre 2004 (Amministrazione Comunale – Sindaco Costa) viene firmata la Convenzione per il conferimento dell'incarico professionale per la formazione del P.S.C. e del R.E.U. al RTP Karrer – Moraci con annesso gruppo multidisciplinare, vincitore dell'apposito bando di gara espletato in data 24 giugno 2004. Nel frattempo ci sono stati due distinti ricorsi al Tar Calabria l'esito dei quali è stato favorevole al RTP Karrer – Moraci.
27 aprile 2006	2. In data 27 aprile 2006 (Amministrazione Comunale – Sindaco Sammarco) il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 24 (pubblicata il 18 maggio 2006, prot. n. 19514) approva il " Documento di Indirizzi " per la formazione del P.S.C. e del R.E.U.
3 luglio 2006	3. Nel mese di luglio 2006 il RTP Karrer – Moraci, nell'immediatezza dell'evento alluvionale che colpì Vibo Valentia (3 luglio 2006), consegna al Sindaco dott. F. Sammarco un dossier relativo all'assetto urbanistico del contesto del quartiere Pennello e dintorni che era stato particolarmente aggredito dalla furia dell'evento atmosferico, precedendo così, una scelta strategica fondamentale del redigendo P.S.C.. Nei fatti anticipando di due anni ma con aspetti e contenuti diversi da quanto rilevato successivamente nella tav. n. 6 del programma predisposto dal C.A.M.I.Lab. " <i>delocalizzazioni e smantellamento</i> " di cui all'Ordinanza del Commissario Delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Val. n. 61 dell'8 luglio 2008.
16 maggio 2006	4. Dal 16 maggio 2006 al 17 febbraio 2007 viene svolta attività di partecipazione alla formazione del P.S.C. e del R.E.U. con Enti, Associazioni, Sindacati, Circoscrizioni, Partiti Politici, con oltre 50 audizioni verbalizzate ed un Forum cittadino in data 18 novembre 2006 (vedi allegato D al DP al PSC, " <i>Dossier sull'attività di partecipazione svolta per la formazione del P.S.C.</i> ").
14 dicembre 2006	5. Linee Guida alla Lur 19/2002 e s.m.i. pubblicate sul BUR Calabria del 04.12.2006
16 marzo 2007	6. Con nota in data 16 marzo 2007, protocollo n. 10934, il RTP Karrer – Moraci trasmette al RUP il Documento Preliminare (D.P.) , la Valutazione di Sostenibilità (Va.S.) e il Quadro Conoscitivo (Q.C.) , integrato poi, successivamente, su proposta della Giunta Comunale, alla data del 19 luglio 2007.

- | | |
|-----------------|--|
| 19 luglio 2007 | 7. In data 19 luglio 2007 la Giunta Comunale con Deliberazione n. 227, fa sua la proposta del Documento Preliminare (D.P.) con annesso Quadro Conoscitivo (Q.C.) e Valutazione di Sostenibilità (Va.S.) ¹⁹ , trasmettendola poi al Consiglio Comunale per l'avvio della procedura di adozione, ovvero alla 2ª Commissione Consiliare per la procedura di rito di propria competenza. |
| 17 ottobre 2007 | 8. In data 17 ottobre 2007 il RTP Karrer – Moraci invia al RUP una nota esplicativa da porre all'attenzione della 2ª Commissione Consiliare in vista della discussione sulla documentazione di cui al precedente punto 6. |
| 9 giugno 2008 | 9. Il 9 giugno 2008 avviene la prima seduta di Consiglio Comunale per l'esame della documentazione di cui al punto n. 6 già liquidata dalla 2ª Commissione Consiliare. La seduta viene aggiornata all'1 luglio 2008 e da qui al successivo 31 luglio e poi all'1 agosto. In seguito, fino alla fine del 2008 altre sedute di Consiglio Comunale vengono quasi sempre procrastinate. |
| 5 febbraio 2009 | 10. In data 5 febbraio 2009, scoppia il caso <i>"golden house"</i> . La conseguenza è che l'attività edilizia su tutto il territorio comunale viene sospesa anche in ordine all'interpretazione dell' <i>Ordinanza n. 61 del 08.07.2008</i> emessa dal Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia. |
| 08 maggio 2009 | 11. In data 08 maggio 2009 c/o presso la Presidenza della G.R. vi è un incontro tra Comune, Provincia, C.A.M.I.Lab. (ing. Versace) e A.B.R. (ing. Ricca), (è presente anche il Prof. Karrer su invito dell'Amministrazione Comunale). L'incontro verte sul problema della messa in sicurezza del territorio comunale per il rischio idraulico. Nella riunione è risultata confermata l'interpretazione più restrittiva delle Ordinanze del Commissario all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia n. 21/2007 e n. 61/2008. Questa riunione era stata preceduta da un'altra simile tenutasi in data 17 marzo 2009 e con il medesimo risultato. |
| 14 maggio 2009 | 12. Con nota in data 14 maggio 2009 il RTP Karrer – Moraci trasmette al Sindaco e p.c. all'Assessore all'Urbanistica e al RUP le risultanze dell'incontro dell' 08 maggio 2009 ed esprime la propria opinione sulle implicazioni che queste hanno sulla formazione del P.S.C. Con nota in data 29 giugno 2009, protocollo n. 28437, il RTP Karrer – Moraci trasmette alcuni "elaborati integrativi" al D.P. al P.S.C. che erano stati posti in essere con lettera del RUP del 29/01/2009, prot. 3752 e successivamente concretizzati con nota dell'assessore all'Urbanistica in data 19 maggio 2009, prot. n. 21905. A far data da febbraio 2009 ci sono stati diversi incontri e diverse note da parte del RTP Karrer – Moraci. Gli "elaborati integrativi" risultano aggiornati secondo il testo della L.R. n. 19/2002 coordinato con le modifiche e le integrazioni a diverse LL.RR. fino a settembre 2008. |

¹⁹ Da non confondere con la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo, attualmente resa obbligatoria in Calabria dall'art. 20 del Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 e s.m.i. in applicazione del T.U. Ambiente 152/2006. La Va.S. invece era contenuta nella Legge Regionale 19/2002 art.10 e nelle Linee Guida 2006 pag. 23900 BUR del 04/12/2006 supplemento ordinario n. 1 al n. 22 dell'1 dicembre 2006.

- 24 luglio 2009**
13. In data 24 luglio 2009, previa convocazione inviata alle parti, ossia Commissario Delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Val., Autorità di Bacino Regionale, Presidente Provincia Vibo Val., Presidente Area di Sviluppo Industriale Vibo Val., Prof. F. Karrer, con prot. 30943 del 15 luglio 2009, viene indetta nella sala Giunta di Palazzo Luigi Razza una *“riunione operativa per la risoluzione delle problematiche inerenti il blocco dell'edilizia a seguito delle ordinanze n. 21 del 05.04.2007 e n. 61 del 08.07.2008”*. In questa riunione viene riconfermato quanto già emerso nelle riunioni precedenti (vedi punto n. 10). Però viene raggiunto una sorta d'accordo secondo il quale Comune e Provincia si impegnano a farsi carico per redigere un quadro sullo stato dei lavori di messa in sicurezza del territorio comunale da sottoporre al Commissario Delegato, oltre ad elargire eventuali oneri necessari all'A.B.R. (rappresentata per l'occasione dall'Ing. Ricca) per essere messa nella condizione di riclassificare le aree con gli effetti al suolo dell'alluvione del 3 luglio 2006, come individuate nel Piano C.A.M.I.Lab. di cui all'Ordinanza n. 21 del 05.04.2007, indicando per esse il relativo grado di rischio, con probabili tempi conclusivi del lavoro proiettati a novembre - dicembre 2009.
- Dal luglio 2009 in poi la compagine politica si proietta verso nuove elezioni amministrative tenutesi nella primavera successiva (marzo 2010) con l'insediamento della nuova Amministrazione comunale, viene eletto Sindaco l'Avv. Nicola D'Agostino.**
- 4 ottobre 2010**
14. Consegna Tavola 3 quater del DP al PSC quale ulteriore *“sintesi dell'assetto programmatico”*, elaborata a settembre 2010. Questa tavola ha fatto seguito all'insediamento del nuovo Dirigente del Settore 8 e R.U.P. del P.S.C., Arch. Demetrio Beatino, e agli incontri promossi dall'Assessore all'Urbanistica Avv. Sabatino Falduto con il RTP Karrer-Moraci. Essa ulteriormente semplifica la lettura della tavola 3bis relativa allo *“schema delle scelte di pianificazione”* del DP al PSC. I contenuti sono i seguenti:
- *territorio urbanizzato, in cui è evidente quello soggetto a competenza A.S.I.;*
 - *territorio urbanizzabile;*
 - *territorio agricolo-forestale caratterizzato nelle sue tre accezioni fondamentali E3, E4, E5;*
 - *sistema infrastrutturale in genere, distinguendo la previsione viaria da quella esistente soggetta a miglioria;*
 - *caratteristiche ambientali riferite essenzialmente a vincoli archeologici, a grave limitazione idrogeologica (P.A.I. ed effetti al suolo di cui al Piano Versace), ad alvei caratterizzati da zona di attenzione, a localizzazione di attività industriali caratterizzate da rilevante rischio tecnologico e ambientale.*
- 9 novembre 2011**
15. La giunta Comunale con Delibera n. 286 del 9/11/2010 ha preso atto della precedente approvazione in Giunta del Q.C. e del D.P. e avvia in Commissione una fase di consultazione onde addivenire ad una analisi ed eventuale modifica concordata e concertata della documentazione.
- 1 aprile 2011**
16. La seconda Commissione consiliare dopo aver esaminato in più sedute il Q.C. e il D.P. al P.S.C. per il tramite del suo Presidente, Ing. Giancarlo Giannini, propone al Consiglio Comunale tramite il RUP una serie di modifiche che coinvolgono lo schema infrastrutturale di previsione del D.P. e diverse zone del territorio comunale nella tipica classificazione di territorio agro-forestale, territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile.

- | | |
|-------------------------|--|
| 13 maggio 2011 | <p>17. Il Consiglio Comunale con atto deliberativo n° 26 del 13 maggio 2011 nell'ambito dell'esame del Q.C. e del D.P. al P.S.C. recepisce le seguenti osservazioni proposte dalla seconda Commissione Consiliare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Rivedere fasce di rispetto lungo le strade (distanza eccessiva);</i> 2. <i>Rispettare fasce lungo le aste pluviali (torrenti);</i> 3. <i>Rivedere aree urbanizzate, urbanizzabili come da tavola allegata;</i> 4. <i>Rivedere il retino denominato avvertenza ed il relativo testo indicato nelle tavole III (leggi 3) bis e IV (leggi 3) quater che attengono alla condizione di applicazione ed allo studio Versace ed all'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 61/2008;</i> 5. <i>Per colorazione in rosso, rimodulare rete viaria per come indicato sulla tavola ed adeguare il tutto alle esigenze del territorio;</i> 6. <i>Prevedere intorno alla cementeria e Snam Progetti una fascia di rispetto per un raggio di ml 150;</i> 7. <i>Prevedere le fasce di rispetto lungo le strade come previsto dal relativo codice;</i> 8. <i>Rivedere retino territorio difficilmente trasformabile per gravi condizioni idrogeomorfologiche;</i> 9. <i>Rivedere e inserire nella testata solo i nomi previsti nella delibera di incarico (Convenzione ATP).</i> <p>I punti 3 e 5 sono graficizzati dalla Commissione sulla tavola 3 quater che, modificata a pennarello, è allegata all'atto deliberativo del Consiglio Comunale.</p> |
| 01 giugno 2011 | <p>18. Il RUP comunica al RTP Karrer-Moraci la deliberazione di Consiglio Comunale n° 26 del 13 maggio 2011 accompagnata da una propria relazione tecnica esplicativa circa la fattibilità delle osservazioni approvate dal Consiglio Comunale.</p> |
| 30 giugno 2011 | <p>19. Il Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo viene approvato con atto deliberativo di Consiglio Comunale il 30/06/2011, n.34.</p> |
| 20 novembre 2011 | <p>20. Integrazioni e modifiche ed adeguamento alle disposizioni legislative vigenti alla convenzione per lo studio e la predisposizione degli studi di pianificazione urbanistica (PSC-REU e procedura VAS) del comune di Vibo Valentia. (art. 57, punto quinto, del D. Lgs. n.163/2006); RUP della procedura di VAS è nominato l'Ing. Lorena Callisti.</p> |
| 23 dicembre 2011 | <p>21. In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con D.G.R. n. 624 ha approvato il <i>Disciplinare operativo</i> inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008.</p> |
| 26 marzo 2012 | <p>22. Con protocollo n. 14923 del 26.03.2012 l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia. il Piano, completo di Rapporto Ambientale Preliminare, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. 14931 del 26.03.2012, ed stato reso inoltre disponibile sul sito internet della Regione Calabria e sul sito internet del Comune di Vibo Valentia.</p> |
| 13 giugno 2012 | <p>23. Il giorno 13 giugno 2012 con inizio alle ore 9:30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU. Era stata convocata con invito del 17 aprile 2012, protocollo n. 18579.</p> |

23 giugno 2012	<p>24. Il 23 giugno 2012 si concludono i 90 giorni della procedura di VAS per la presentazione di osservazioni al questionario allegato al RAP. Sono pervenute le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Settore 2 - Servizio 3 "Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e rinascimento prot.136443/SIAR del 17.04.2012, acquisite da questo Ente al prot. 20357 del 27.04.2012 (All.V1); • Regione Calabria - Autorità di Bacino Regionale prot. 0130673 del 12.04.2012, acquisite da questo Ente al prot. 19052 del 19.04.2012 (All.V2); • Nota del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali- Corpo Forestale dello Stato- Comando Provinciale di Vibo Valentia prot. 1465 Pos. IV.1.1, acquisita da questo Ente al protocollo 19009 del 19.04.2012(all.V3).
13 luglio 2012	<p>25. Il 13 luglio 2012, protocollo n. 35535 viene trasmessa dall'RTP Karrer – Moraci all'Amministrazione Comunale, in bozza di prima stesura ed in anteprima il fascicolo del REU.</p>
17 luglio 2012	<p>26. Con Deliberazione del 17 luglio 2012, n. 237, la Giunta Comunale, si esprime favorevolmente sulla proposta di REU avente, comunque, carattere provvisorio nell'ambito delle procedure ancora in corso.</p>
19 luglio 2012	<p>27. Il giorno 19 luglio 2012 con inizio alle ore 10:30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, P.zza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia. Successivamente a questa data il Settore 8 diventa Settore 3 – Governo del Territorio – nuovo dirigente f.f. è nominato l'Ing. Pasquale Scalamogna, RUP del PSC è nominato l'Ing. Lorena Callisti (in sostituzione dell'Arch. Demetrio Beatino). A conclusione della Conferenza di Pianificazione sono pervenute diverse note. Nel complesso sono pervenute le seguenti note:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003025 del 11/06/2012. • Regione Calabria – Dipartimento 8 – Urbanistica e Governo del Territorio. Protocollo n. 207513 del 12/06/2012. • Agenzia del Demanio – filiale Calabria. Nota protocollo 9406/FC/STBD del 13/06/2012. • Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2163 del 13/06/2012. • Azienda Sanitaria provinciale di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 446 del 07/06/2012. • Associazione Zaleuco. Nota con protocollo di acquisizione n. 32685 del 28/06/2012. • Ordine Architetti della Provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 246 del 04/07/2012. • Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Settore VIII. Nota protocollo n. 21770 del 12/07/2012. • Ordine dei Geologi della Regione Calabria. Nota acquisita con protocollo n. 34741 del 10/07/2012. • Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003554 del 05/07/2012. • Regione Calabria ARPA.Cal. – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2358/12/VV del 19/07/2012. • Tavella Domenico. Nota acquisita con protocollo n. 35497 del 13/07/2012. • Azienda Sanitaria provinciale di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 572//I.P. del 19/07/2012. • Regione Calabria – Settore Protezione Civile. Nota protocollo n. 240586/SIAR del 09/07/2012.
23/24 novembre 2012	<p>28. Il RTP Karrer – Moraci alla presenza dell'Assessore Falduto e del RUP Ing. L. Callisti si incontrano, in separate riunioni, con la Soprintendenza Archeologica rappresentata dalla Dott.ssa T. Iannelli responsabile della museo Archeologico di Vibo Valentia e poi con i responsabili ArpaCal di Vibo Valentia.</p>

- | | |
|-------------------------|--|
| 27 novembre 2012 | 29. Il Sindaco, Avv. Nicola D'Agostino con la motivazione basata sul fatto che "è venuto meno il rapporto politico" ha revocato la delega all'Assessore all'Urbanistica, Avv. Sabatino Falduto e agli altri Assessori UDC, riservando per sé la delega all'Urbanistica. |
| 7 febbraio 2013 | 30. In data 07/02/13 il RTP inoltra al RUP la proposta definitiva del PSC e del REU (gennaio 2013) modificata successivamente a novembre 2013 per sopravvenute esigenze (vedi successivo punto 36). |
| 2013 | 31. L'Amministrazione Comunale, esperito il bando di gara, affida alla Geoconsol l'espletamento delle prove geognostiche per il PSC che vengono consegnate a settembre 2013. |
| 11 giugno 2013 | 32. In data 11/06/13, prot. 7706, la Soprintendenza Archeologica della Calabria trasmette al comune di Vibo Valentia, con nota di accompagnamento, la " <i>carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico</i> ". |
| 15 giugno 2013 | 33. In data 15/06/13 viene pubblicato sul BUR la delibera n. 300 di adozione del QTRP operata dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013. Fino al 15 agosto potevano essere prodotte osservazioni e nei successivi 90 giorni il Consiglio Regionale decideva sulle medesime e sull'approvazione del QTRP. |
| 08 agosto 2013 | 34. Con nota del 08/08/13, prot. n. 2263717, pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 02/09/13, prot. n. 378433, l'ABR comunica lo stato della redazione del "Piano di Gestione Rischio Alluvioni" di cui al D. Lgs 49/2010 e ne anticipa i contenuti e gli impegni assunti. Inoltre, è il caso di evidenziare che l'ABR con nota del 25/01/13, prot. n. 0026391e, ha anticipato ai Comuni che è in corso la completa revisione del PAI. |
| settembre 2013 | 35. A fine estate 2013 il Sindaco Avv. Nicola D'Agostino nomina nuovo Assessore all'Urbanistica e Governo del Territorio l'Arch. Nicola Domenico Donato. In precedenza la dott.ssa Adriana Teti era stata nominata Dirigente del settore 3. |
| 11 ottobre 2013 | 36. In data 11/10/13 su convocazione del RUP avviene in Comune una riunione operativa tra RTP, RUP, Amministrazione ed alcuni Consiglieri comunali. L'incontro è incentrato su questione "Piano di Gestione Rischio Alluvioni" di cui al D. Lgs 49/2010 e questione QTRP in fase di adozione e aggiornamento del PSC. |
| 22 ottobre 2013 | 37. Con nota del 22/10/13 prot. 45649 il RUP invitava il RTP a produrre aggiornamento in funzione della nota dell'ABR del 08/08/13, prot. n. 2263717 e predisporre la documentazione per acquisire il parere di compatibilità geomorfologica, art 89. DPR 380/2001, entro il 20/11/13, nonché adeguare il PSC al QTRP, adottato dal Consiglio Regionale con delibera n. 300 del 22/04/13, entro il 10/12/13. Nel frattempo viene aggiornato il RA. |